Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

386ª seduta pubblica
mercoledì 4 febbraio 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 7-56

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57-71

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 73-215

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7, 8
DIVINA *(LN-Aut)* 7

Verifiche del numero legale 7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 8

SALUTO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

PRESIDENTE 8

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE 8

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 9

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 9, 11, 12 e *passim*
CIOFFI *(M5S)* 11
AIROLA *(M5S)* 12
MONTEVECCHI *(M5S)* 13

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1549) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

AIROLA *(M5S), relatore* . . . . . *Pag.* 14
STUCCHI *(LN-Aut)* 16, 17
GAETTI *(M5S)* 16, 17

Discussione e approvazione:

(1550) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

AIROLA *(M5S), relatore* 18
STUCCHI *(LN-Aut)* 19, 20
GAETTI *(M5S)* 19, 20
MANCUSO *(AP (NCD-UDC))* 20

Discussione e approvazione:

(1551) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BERTUZZI *(PD), relatrice* 21
STUCCHI *(LN-Aut)* 23, 26
CIOFFI *(M5S)* 23
GAETTI *(M5S)* 23
MANCUSO *(AP (NCD-UDC))* 26

Discussione e approvazione:

(1621) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo, fatto a Roma l'11 no-***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

vembre 2008, con Scambio di lettere interpretativo, fatto a Roma il 28 agosto e il 12 ottobre 2012 *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BERTUZZI *(PD), f. f. relatrice* . . . . . *Pag.* 27
STUCCHI *(LN-Aut)* 28, 29
GAETTI *(M5S)* 28, 29

Discussione:

(1622) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1520) ***LONGO Fausto Guilherme. – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008*** *(Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 1622:

BERTUZZI *(PD), f.f. relatrice* 30
STUCCHI *(LN-Aut)* 31, 34
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 32
GAETTI *(M5S)* . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
MANCUSO *(AP (NCD-UDC))* 34
ORELLANA *(Misto)* 34

Discussione e approvazione:

(1624) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BERTUZZI *(PD), relatrice* 35
STUCCHI *(LN-Aut)* 36, 38
URAS *(Misto-SEL)* 37
GAETTI *(M5S)* 37, 38, 39
MANCUSO *(AP (NCD-UDC))* 38, 39
BERTOROTTA *(M5S)* 39

SENATO

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dalla corte di appello di Palermo – sezione I civile

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 39, 40
GAETTI *(M5S)* 40

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PUPPATO *(PD)* . . . . . *Pag.* 41, 44
TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 42, 45
FUCKSIA *(M5S)* 46

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PICCOLI *(FI-PdL XVII)* 47
PAGLINI *(M5S)* 48
CASTALDI *(M5S)* 49

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

SANTANGELO *(M5S)* 50
AMIDEI *(FI-PdL XVII)* 51, 52
MALAN *(FI-PdL XVII)* 52

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SCIBONA *(M5S)* 53
FUCKSIA *(M5S)* 54
ENDRIZZI *(M5S)* 55

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2015 56

ALLEGATO A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

Disegno di legge n. 1549

Articoli 1, 2 e 3 57

Disegno di legge n. 1550

Articoli 1, 2 e 3 58

Disegno di legge n. 1551

Articoli da 1 a 4 59

Disegno di legge n. 1621

Articoli 1, 2 e 3 61

Disegno di legge n. 1622

Articoli da 1 a 4 62

Disegno di legge n. 1520 dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1622

Articoli da 1 a 4 64

Disegno di legge n. 1624

Articoli da 1 a 4 . . . . . *Pag.* 65

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su una circolare della Regione Veneto inviata ai dirigenti scolastici a seguito dell'attacco terroristico al giornale «Charlie Hebdo» 67

Interrogazione sulla tutela del diritto al lavoro delle persone disabili in provincia di Ancona 70

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1549 73

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1550 73

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1551 74

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1621 74

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1622 75

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1624 75

Testo integrale dell'intervento della senatrice Paglini su argomenti non iscritti all'ordine del giorno 77

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 83

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 102

CONGEDI E MISSIONI 102

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 102

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 102

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 103

Assegnazione . . . . . *Pag.* 104

Nuova assegnazione 110

Presentazione del testo degli articoli 111

INCHIESTE PARLAMENTARI

Apposizione di nuove firme 112

GOVERNO

Composizione 112

Trasmissione di atti e documenti 112

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti e documenti 115

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 115

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 116

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 116

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 117

PETIZIONI

Annunzio 117

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 119

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 119

Mozioni 120

Interpellanze 127

Interrogazioni 130

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 145

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 210

AVVISO DI RETTIFICA 211

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 gennaio.*

Sul processo verbale

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le do innanzitutto il benvenuto o, meglio, il bentornato.
Chiedo quindi la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,40).*

Saluto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un attimo di attenzione.

Alla ripresa dei nostri lavori desidero rinnovare, a nome mio personale e di tutto il Senato, il saluto più affettuoso e cordiale al neoeletto presidente della Repubblica Sergio Mattarella, augurandogli buon lavoro. *(Numerosi senatori si levano in piedi. Vivi applausi)*. Siamo certi che saprà interpretare al meglio il suo ruolo di garante e di rappresentante dell'unità nazionale.

Voglio inoltre porgere il mio più vivo ringraziamento alla vice presidente Valeria Fedeli *(Vivi applausi),* che è stata mia vicaria e che ha esercitato con dedizione e competenza le funzioni vicarie di Presidente del Senato, nonché agli altri Vice Presidenti *(Vivi applausi)*, che si sono alternati in mia assenza e che hanno affrontato dei momenti piuttosto impegnativi nella conduzione dell'Assemblea. Li ringrazio.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 9,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori fino al 12 febbraio. L'ordine del giorno della seduta unica di oggi prevede l'esame di ratifiche di accordi interna-

zionali, la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto d'attribuzione, nonché il sindacato ispettivo. La Presidenza potrà valutare una sospensione della seduta in relazione all'andamento dei lavori.

La giornata di domani sarà dedicata al lavoro delle Commissioni, con particolare riguardo all'esame dei decreti-legge. La prossima settimana l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dal pomeriggio di martedì 10 febbraio. Il calendario prevede la discussione dei disegni di legge sul reato di negazionismo, in materia di delitti contro l'ambiente, il decreto-legge Ilva e sviluppo di Taranto, ove concluso dalle Commissioni, e il seguito del disegno di legge in materia di traffico di organi destinati al trapianto, la cui discussione è rimasta interrotta. Infine, nel pomeriggio di giovedì 12 febbraio si terrà il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2015:

– Disegno di legge n. 54 – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale

– Disegno di legge n. 1345 e connessi – Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (Approvato dalla Camera dei deputati)

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 4 al 12 febbraio 2015:

Mercoledì	4 febbraio	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	– Ratifiche di accordi internazionali concluse dalla Commissione affari esteri – Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione – Interpellanze e interrogazioni

La giornata di giovedì 5 febbraio sarà riservata ai lavori delle Commissioni, con particolare riguardo all'esame dei decreti-legge.

Martedì	10 febbraio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 54 – Reato di negazionismo – Disegno di legge n. 1345 e connessi – Delitti contro l'ambiente *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 1733 – Decreto-legge n. 1 – ILVA e sviluppo di Taranto *(Scade il 6 marzo 2015) (Ove concluso dalle Commissioni)* – Seguito disegno di legge n. 922 – Traffico organi destinati al trapianto
Mercoledì	11 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	12 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	12 febbraio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 54 (Reato di negazionismo) e n. 1345 e connessi (Delitti contro l'ambiente) dovranno essere presentati entro le ore 15 di giovedì 5 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1733 (Decreto-legge n. 1, ILVA e sviluppo di Taranto) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1733 (Decreto-legge n. 1 – ILVA e sviluppo di Taranto)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 34′
FI-PdL XVII	1h 03′
M5S	47′
AP (NCD-UDC)	47′
Misto	41′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI - MAIE	34′
LN-Aut	33′
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)	33′
SCpI	28′
Dissenzienti	5′

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, ieri durante la riunione della Conferenza dei Capigruppo abbiamo chiesto di inserire un nuovo argomento e lo ribadiamo adesso in Assemblea: questo è il motivo per cui il calendario non è stato approvato all'unanimità. Lo abbiamo fatto perché in Assemblea, anche in questo momento, abbiamo tutti applaudito il nuovo Presidente della Repubblica. Ma il nuovo Presidente della Repubblica, ieri, nel suo discorso ha detto delle cose importanti: ha reso omaggio alla Corte costituzionale, al CSM e a tutte le magistrature. Penso dunque sia il caso di rendere omaggio a lui e di essere coerenti con gli applausi che ha ricevuto durante il suo discorso. Quindi vogliamo verificare se siamo tutti coerentemente convinti di quegli applausi. Cosa ha detto il Presidente della Repubblica durante il suo discorso?

Leggo testualmente un pezzo brevissimo del suo discorso: «Garantire la Costituzione significa affermare e diffondere un forte senso di legalità. La lotta alla mafia e quella alla corruzione sono priorità assolute. La corruzione ha raggiunto un livello inaccettabile, divora risorse che potrebbero essere destinate ai cittadini, impedisce la corretta esplicazione delle regole di mercato, favorisce le consorterie e penalizza gli onesti e i capaci». Questo ha detto ieri il presidente Mattarella.

Tutti ci siamo alzati, siamo stati molto felici, abbiamo parlato di quel discorso. Tutti quanti sono stati prodighi di parole di elogio per il Presidente. Chiediamo, allora, di essere coerenti con quelle parole e di calendarizzare per la prossima settimana il disegno di legge di iniziativa del Parlamento – ribadendo, quindi, il fatto che questa è una Repubblica parlamentare e non siamo ancora arrivati al premierato assoluto (parola che è stata detta qualche giorno fa da qualcuno in quest'Aula, quando lei non c'era, Presidente) – recante disposizioni contro la corruzione. Se siete coerenti, se tutti siamo coerenti, se rispettiamo la Repubblica di cui diciamo di far parte e se veramente vogliamo tutelare l'interesse reale dei cittadini e di questa Repubblica, e vogliamo rendere omaggio al Presidente della Repubblica, dobbiamo portare in Aula il disegno di legge anticorruzione. È lì che vedremo se siamo davvero contro la corruzione oppure no. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni).*

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, voglio anzitutto ribadire gli impegni che sono stati presi, anche quando ero Capigruppo io, sui disegni di legge delle opposizioni. Non voglio difendere quelli di altre opposizioni, ma intanto definire quello sul negazionismo quale provvedimento delle opposizioni, con i cambiamenti di maggioranza che ci sono, già è un po' *borderline*.

Intanto c'è il nostro disegno di legge sul reddito di cittadinanza, che è in Commissione, ed è giusto che sia lì, di cui chiederemo la calendarizzazione prevedibilmente a fine marzo, ma c'è anche quello di SEL, che riguarda i codici identificativi delle Forze dell'ordine, che abbiamo presentato anche noi, che non si è mai visto, è sparito.

Ora che lei è tornato, Presidente, sono contento che sia di nuovo qui, soprattutto perché tenga fede agli impegni che abbiamo preso in Conferenza dei Capigruppo a dicembre, se lo ricorderà.

D'altra parte, sempre in quella sede avevo chiesto un'attenzione ai diritti civili, che stanno a cuore a tanti qui dentro. Ebbene, è successo – e lo riporta il giornale – che la senatrice Cirinnà, relatrice di un testo sulle unioni civili, si sia sentita rispondere dal ministro Boschi che dobbiamo aspettare per trattare il tema perché ci sono problemi forse all'interno della maggioranza. Allora, mi domando perché non portare avanti il discorso sui diritti civili con il divorzio breve, che è un disegno di legge che votiamo in due ore. Lo sapete tutti. Presumo che anche il senatore Lumia, che era con me in un programma a Radio radicale, e si era impegnato ad inserire il provvedimento in calendario, abbia interesse a spingerne la calendarizzazione.

Il problema, però, Presidente – lei lo sa, lo sapete tutti – è che la questione che riporta il ministro Boschi è vera, e cioè che voi, prima di mettere il turbo, dovreste fare uscire la macchina dal garage *(Applausi dal*

Gruppo M5S) e assicurarvi di avere una maggioranza di Governo che possa affrontare anche questi provvedimenti così importanti per il Paese che in molti aspettano. Chiedo, quindi, alla maggioranza e a lei, Presidente, di cambiare il calendario e la settimana prossima, in un ritaglio di tempo – tanto basta pochissimo tempo – votare e portare finalmente a casa una norma che aspetta da decenni, come quella del divorzio breve. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni).*

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei richiedere un'integrazione del calendario proposto dal nostro Capigruppo, chiedendo che finalmente sia calendarizzata la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lorenzin. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Domenica è apparso l'ennesimo articolo su «Il Fatto Quotidiano». Il professor Pitruzzella, a capo dell'Antitrust, ha mandato una lettera al Ministro ravvisando la violazione delle norme sulla libera concorrenza per il decreto che prevede l'utilizzo di Avastin solo nelle strutture pubbliche e non in quelle private. Mi chiedo, allora, che cosa debba ancora fare il ministro Lorenzin perché quest'Assemblea calendarizzi la mozione di sfiducia nei suoi confronti. Ormai l'incompetenza è palese, manifesta. Noi aspettiamo questa calendarizzazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario, avanzata dal senatore Cioffi, volta a prevedere la discussione del disegno di legge anticorruzione.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario, avanzata dal senatore Airola, volta a prevedere la discussione del disegno di legge sul divorzio breve.

Non è approvata.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario, avanzata dalla senatrice Montevecchi, volta a prevedere la discussione di una mozione di sfiducia nei confronti del Ministro Lorenzin.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1549) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,53)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1549, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Airola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AIROLA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il primo dei due disegni di legge di ratifica di accordi internazionali contro l'evasione e l'elusione di capitali all'estero e lo scambio di informazioni è il disegno di legge n. 1549 che reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man (una piccola isola tra la Gran Bretagna e l'Irlanda) sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013.

L'Accordo bilaterale, firmato a Londra nel settembre 2013, ricalca il modello predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel quadro delle iniziative per la trasparenza fiscale ed appare in linea con gli orientamenti condivisi dall'Italia nelle diverse sedi multilaterali per il rafforzamento degli strumenti di contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale internazionale.

L'intesa ha lo scopo di favorire la cooperazione fra le amministrazioni fiscali delle due parti attraverso uno scambio di informazioni in materia fiscale necessario a garantire il raggiungimento di adeguati livelli di trasparenza: un fattore molto importante.

Si è evitato peraltro il ricorso alla stipula di una vera e propria Convenzione contro le doppie imposizioni, stante il ridotto interscambio commerciale fra i due Paesi. In tal senso l'Accordo si inserisce nel quadro di

quelle intese negoziate, previste dalla legge finanziaria del 2008, quali strumenti utili per l'individuazione degli Stati aventi un regime fiscale conforme agli *standard* di legalità adottati dall'Unione europea, importanti soprattutto per le ricadute che potrebbero derivarne nella lotta all'elusione ed all'evasione fiscale.

Più in dettaglio, l'Accordo si compone di 13 articoli, i primi dei quali definiscono l'oggetto ed il campo di applicazione dell'intesa bilaterale, le linee guida e gli ambiti giurisdizionali (articoli 1 e 2) e le imposte oggetto del possibile scambio informativo (articolo 3). L'articolo 4 offre un quadro di definizioni necessarie ad eliminare possibili difformità interpretative, mentre l'articolo 5 regola le modalità di svolgimento dello scambio di informazioni, disciplinando nel dettaglio le tipologie di informazioni che possano essere richieste e prevedendo, fra l'altro, il superamento del segreto bancario. I successivi articoli 6 e 7 disciplinano la possibilità per le parti di effettuare verifiche fiscali nei rispettivi territori, nonché le circostanziate ipotesi in cui sia possibile per una delle parti sottrarsi alla richiesta informativa. L'articolo 8 pone un rigido principio di riservatezza nella gestione e nello scambio delle informazioni, mentre l'articolo 9 stabilisce che i costi ordinari sostenuti per fornire l'assistenza informativa siano a carico della parte interpellata, quelli straordinari a carico della richiedente, prevedendo altresì un impegno alla occasionale consultazione fra le autorità competenti su tali aspetti.

Gli articoli conclusivi dispongono l'obbligo per le parti di adottare le modifiche legislative interne necessarie per dare attuazione all'intesa (articolo 10), le procedure per la risoluzione amichevole delle eventuali controversie (articolo 11) e i termini per l'entrata in vigore e l'eventuale denuncia dell'Accordo (articoli 12 e 13).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 3 articoli che dispongono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore. Non sono previsti oneri finanziari.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario, ponendosi al contrario a completamento degli obblighi internazionali già assunti dal nostro Paese in materia di cooperazione amministrativa.

Quindi, si evidenzia all'Assemblea come una rapida approvazione di questo accordo rappresenterebbe un significativo passo in avanti per aggredire il nodo dell'evasione e dell'elusione fiscale nei paradisi fiscali, consentendo di inserire anche il Governo dell'Isola di Man, quale parte estera contraente, nelle *white list* degli Stati e territori con un regime fiscale conforme agli *standard* di legalità e trasparenza adottati dall'Unione europea. In conclusione, si propone l'approvazione del presente disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ritengo che la relazione del collega Airola sia stata esaustiva. Desidero solo sottolineare un passaggio e magari in dichiarazione di voto dirò qualcosa in più. È vero che l'interscambio commerciale è ridotto, ma il problema non è tanto questo bensì quello del segreto bancario, nel senso che pur essendovi un interscambio commerciale ridotto ci sono comunque interessi finanziari rilevanti coperti, a volte, dallo strumento del segreto bancario che finalmente, in termini di prevenzione dell'evasione fiscale, viene rimosso.

Quindi, riassumendo quanto detto dal collega Airola, è importante l'approvazione del provvedimento in esame proprio con la specifica finalità di dare un indirizzo chiaro in favore della lotta all'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, per economia dei nostri lavori, vorrei rifarmi a quanto già detto nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, dove è stato già espresso un parere favorevole.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1550) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 10,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1550, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Airola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

AIROLA, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, reca la ratifica dell'Accordo tra l'Italia e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale. Il testo in esame ha un contenuto sostanzialmente analogo a quello che abbiamo appena esaminato, relativo all'intesa fra il nostro Paese e l'Isola di Man.

L'Accordo bilaterale, firmato a Londra nel settembre 2012, infatti ricalca anch'esso il modello predisposto dall'OCSE nel quadro delle iniziative per la trasparenza fiscale.

L'intesa ha lo scopo di favorire la cooperazione fra le amministrazioni fiscali delle due parti attraverso uno scambio di informazioni in materia fiscale necessario a garantire il raggiungimento di adeguati livelli di trasparenza.

Più in dettaglio, l'accordo oggetto di ratifica si compone di 13 articoli i primi dei quali definiscono l'oggetto ed il campo di applicazione dell'intesa bilaterale e le imposte oggetto del possibile scambio informativo. L'articolo 4 offre un quadro di definizioni necessarie, mentre l'articolo 5 regola le modalità di svolgimento dello scambio di informazioni. I successivi articoli 6 e 7 dettano disposizioni in merito alla possibilità per le parti di effettuare verifiche fiscali nei rispettivi territori, nonché alle circostanziate ipotesi in cui sia possibile per una delle parti sottrarsi alla richiesta informativa. L'articolo 8 pone un rigido principio di riservatezza nella gestione e nello scambio delle informazioni, mentre l'articolo 9 stabilisce che i costi ordinari sostenuti per fornire l'assistenza informativa siano a carico della parte interpellata, mentre quelli straordinari a carico della richiedente, prevedendo altresì un impegno alla occasionale consultazione fra le autorità competenti su tali aspetti. Gli articoli conclusivi dell'accordo dispongono l'obbligo per le parti di adottare le modifiche legislative interne necessarie (articolo 10) e le procedure per la risoluzione amichevole delle eventuali controversie.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame si compone dei consueti tre articoli, che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore. Nessun articolo è espressamente dedicato alla copertura finanziaria, rientrando il provvedimento in esame tra quelli che non comportano spese o istituzione di nuovi uffici.

Anche in questo caso l'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario, ponendosi invece a completamento degli obblighi internazionali già assunti dal nostro Paese in materia di cooperazione amministrativa.

Una rapida approvazione di questo accordo rappresenterebbe un significativo passo avanti, come per il precedente, nella lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale nei paradisi fiscali, consentendo di inserire anche

il Baliato di Guernsey nelle *white list* degli Stati e territori con un regime fiscale conforme agli *standard* di legalità dell'Unione europea.

In conclusione, quindi, si propone l'approvazione del presente disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, desidero ricordare l'importanza di questa ratifica per quanto riguarda l'ambito fiscale.

Le isole normanne in questione, che sono piccole e da sempre vocate all'agricoltura, sono diventate negli ultimi anni sede di importanti realtà *off-shore* soggette ad una tassazione agevolata.

La ratifica dell'Accordo in esame va a sistemare una situazione che oggi permette a grandi imprese di godere di una tassazione agevolata che, per un senso di equità, risulta inaccettabile in un momento come questo, nel quale tutti sono chiamati a contribuire e a pagare le imposte, mentre c'è qualcuno che, fino all'approvazione di questa ratifica, ha pensato di poter essere esentato da tale onere.

È questo il punto centrale dell'Accordo in esame ed è per questo che preannuncio il voto favorevole che dichiarerò tra poco, in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, desidero ribadire il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Annuncio il voto favorevole sul disegno di legge di ratifica in esame.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1551) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 10,09)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1551, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Bertuzzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BERTUZZI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope.

Esso sancisce l'impegno dei due Paesi a rafforzare la collaborazione operativa e l'assistenza reciproca in materia. L'intesa, in mancanza di accordi quadro di riferimento in materia di sicurezza, risulta necessaria per realizzare una cooperazione bilaterale fra gli omologhi organismi impegnati nell'azione di contrasto al narcotraffico, nel rispetto di quanto previsto dai rispettivi ordinamenti giuridici e dagli obblighi internazionali. Con tale Accordo, le parti si impegnano a cooperare, attraverso uno scambio di informazioni, tecniche investigative, studi, ricerche ed analisi congiunte sulle organizzazioni criminali dedite al narcotraffico.

L'Afghanistan – come è noto – è uno dei maggiori produttori al mondo di sostanze cannabinoidi. Negli ultimi anni si registra una proliferazione di laboratori mobili di raffinazione, diffusi soprattutto nelle aree più remote del Paese, ed un flusso di precursori chimici non controllabili provenienti dalle frontiere del Pakistan e dei Paesi centro-asiatici. Questi aspetti impongono, dunque, una costante attività di monitoraggio e di controllo per evitare la diversione di tali sostanze verso i mercati illeciti.

I negoziati per la definizione dell'Accordo vennero avviati a febbraio 2009, su proposta della Direzione centrale per i servizi antidroga, in un periodo nel quale l'Italia era alla guida del progetto europeo COSPOL, per il controllo del traffico illecito di droga proveniente dall'Afghanistan verso l'Europa.

L'Accordo in esame, di fatto, detta le definizioni dei termini «stupefacenti», «sostanze psicotrope» e «precursori chimici» ed estende, già da oggi, l'ambito di applicazione anche alle droghe sintetiche che si inventeranno nel futuro, nonché a qualsiasi sostanza stupefacente dichiarata illegale dai competenti organismi internazionali.

Si sancisce, in particolare, l'impegno delle parti a promuovere la cooperazione in materia di prevenzione e contrasto del traffico illecito di droghe, nei limiti di quanto previsto dai rispettivi ordinamenti giuridici, nonché dagli obblighi internazionali, e con l'esclusione di aspetti legati all'assistenza giudiziaria penale e all'estradizione.

Le aree di cooperazione fra le parti si estendono alla prevenzione e al contrasto al traffico illecito, allo studio e all'analisi congiunta sulle organizzazioni criminali dedite al narcotraffico, all'eventuale pianificazione di mirate strategie di intervento, all'aggiornamento reciproco sui fenomeni delittuosi, alla formazione del personale impiegato nell'attività antidroga, alle tecniche investigative e all'informazione aggiornata sulle norme e sulle procedure operative.

Vengono poi individuate le modalità di cooperazione, quali lo scambio delle informazioni, anche di natura operativa, sulla situazione della droga e la minaccia criminale nei rispettivi Paesi; l'adozione delle misure necessarie per l'esecuzione di speciali tecniche investigative; l'assistenza tecnica e giuridica; la costituzione di gruppi di lavoro comuni e lo scambio di esperti, nonché l'organizzazione di riunioni periodiche per la valutazione dello stato della collaborazione.

Si definiscono, inoltre, le modalità di formulazione e di trasmissione delle richieste di cooperazione ed assistenza, nonché i requisiti formali e sostanziali per il loro inoltro.

L'Accordo regola, altresì, il trattamento dei dati personali sensibili contenuti nell'ambito delle informazioni e dei documenti trasmessi e definisce la ripartizione degli oneri finanziari.

L'organismo preposto all'applicazione dell'Accordo, per l'Italia, è il Ministero dell'interno, e precisamente la Direzione centrale per i servizi antidroga presso il Dipartimento della pubblica sicurezza.

L'Accordo dispone poi sugli strumenti di verifica dello stato di attuazione dell'intesa, dei risultati della collaborazione e del miglioramento dell'efficacia, stabilendo altresì che la soluzione di eventuali controversie, in ordine all'interpretazione e all'applicazione dell'atto, sia oggetto di negoziati e incontri tra le parti, e definisce le procedure per la revisione eventuale dell'Accordo stesso.

Il disegno di legge di ratifica, oggi oggetto della votazione in Assemblea, si compone di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, l'au-

torizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore dell'Atto bilaterale.

Gli oneri sono valutati in circa 100.000 euro annui.

L'intervento normativo non segnala criticità di ordine costituzionale o comunitario e tiene conto delle disposizioni del diritto internazionale in materia, richiamando esplicitamente nel preambolo, fra le altre, la Convenzione contro il traffico di stupefacenti del 1988 e la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale del 2000.

Si propone dunque, in conclusione, l'approvazione del presente disegno di legge di ratifica da parte dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, in questa sede come anche in Commissione il disegno di legge in esame è stato affrontato ed illustrato in modo pieno e compiuto.

Mi rimetto pertanto alla relazione della collega, sottolineando che si tratta di approvare un provvedimento che cerca di porre rimedio ad un problema davvero rilevante, ben sapendo che questa non è la panacea di tutti i mali. Ad ogni modo, la strada intrapresa è quella giusta e bisogna continuare con questo tipo di accordi anche con altri Paesi. Per fortuna alcuni Stati hanno capito l'importanza di utilizzare gli strumenti degli accordi di cooperazione. Auspico, dunque, che anche altri Paesi produttori di sostanze che vanno a rovinare la vita di tante persone accettino di approfondire un confronto che porti alla stessa soluzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo perché – come mi è capitato già di dire in quest'Aula – nella mia precedente esperienza, prima di diventare senatore, sono stato in Afghanistan con Emergency in qualità di cooperante e, quindi, ho visto una serie di situazioni.

Noi ratifichiamo un Accordo per il contrasto alla droga e alle sostanze psicotrope, ma dovremmo ricordarci cosa è successo prima: prima del 2001 la produzione di oppio in Afghanistan è stata compressa, e poi, nel 2001, siamo arrivati noi. Per noi intendo gli occidentali, noi illuminati, noi che siamo da questa parte dell'emisfero rispetto a quella parte, l'Afghanistan dove – vorrei ricordarlo e dovremmo farlo sempre – tanto per avere un ordine di grandezza un afgano consuma circa un millesimo dell'energia che consumiamo noi. Pertanto – come ho già avuto modo di dire – forse anche gli afgani possono essere un tantinello arrabbiati nei confronti degli occidentali, e forse ci sarebbe qualcosa da dire al riguardo.

Tornando al tema della droga, quando del 2001 siamo andati a combattere il terrorismo, in seguito all'incredibile e tristissimo attacco alle Torri gemelle, non siamo mica andati a dire ai contadini afgani di non continuare a produrre oppio, che li avremmo sovvenzionati noi. No, questo non lo abbiamo fatto, perché ci siamo occupati di altre cose: ci siamo occupati di dar loro la democrazia, o quella che noi crediamo sia democrazia. Se non ricordo male, noi italiani abbiamo avuto il compito di istruire gli afgani supportando il sistema giudiziario. Forse l'Italia ha un primato: noi siamo molto bravi nel campo delle leggi, del sistema penale e del sistema civile (a parte quanto è successo mezz'ora fa), e avevamo questo compito.

Non ci siamo efficacemente occupati del fatto che in Afghanistan si poteva smettere di produrre oppio se solo l'Occidente avesse pensato di farlo. I famosi Paesi evoluti, noi che siamo gli illuminati, noi che siamo dall'altra parte del mondo, noi che sappiamo tutto ed esportiamo la pace con le bombe, non siamo stati capaci di dire ai contadini afgani di non coltivare più oppio perché li avremmo sovvenzionati noi. Eppure, siamo capaci di sovvenzionare la nostra agricoltura.

Allora noi sovvenzioniamo la nostra agricoltura, ma non sovvenzioniamo l'agricoltura afgana per non farle più produrre oppio. Se noi non cambieremo l'approccio, la mentalità e il modo con cui vogliamo contrastare queste cose, non ne usciremo mai, perché non risolviamo il problema facendo gli accordi. Noi dobbiamo intervenire sul posto per impedire certe produzioni.

Queste cose dovremmo ricordarle tutti in questa sede. Non possiamo solo premere il pulsante e liberarci in tal modo la coscienza. Non potevo non intervenire per ricordare a noi tutti questa cosa, perché altrimenti non svolgeremmo bene il nostro compito.

Poi ci lamentiamo degli immigrati che invadono le nostre coste. Se ne parla tanto di questi fatti ma, quando dobbiamo intervenire sul posto per far sì che non accadano più e per risolvere una serie di problemi, non abbiamo certo il coraggio di farlo. Siamo capaci di spendere tutti i soldi per finanziare l'industria delle armi, ma non abbiamo il coraggio per finanziare i contadini afgani affinché non producano più oppio. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, come ho detto prima, questo è un provvedimento importante e lo abbiamo capito tutti nel corso della discussione generale.

Per questo ribadisco il voto favorevole del Gruppo della Lega. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento. *(Applausi del senatore Cuomo).*

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1621) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo, fatto a Roma l'11 novembre 2008, con Scambio di lettere interpretativo, fatto a Roma il 28 agosto e il 12 ottobre 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 10,25)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1621, già approvato dalla Camera dei deputati.

La senatrice Bertuzzi, che svolge la funzione di relatrice, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice facente funzioni.

BERTUZZI, *f. f. relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge reca la ratifica dell'Accordo che è stato sottoscritto nel 2008 fra l'Italia e il Brasile per consentire l'esercizio di attività lavorative ai familiari del personale delle rispettive missioni diplomatiche.

L'Accordo è elaborato sulla base del modello genericamente impiegato in materia ed è composto di sette articoli. Si definisce in via preliminare l'ambito e l'oggetto di applicazione dell'intesa che viene estesa anche ai familiari delle rappresentanze accreditate presso la Santa Sede e gli organismi internazionali aventi sede nei rispettivi territori.

L'Accordo si applica ai coniugi non separati, ai figli non coniugati minori di 21 anni o minori di 25 anni se studenti a tempo pieno. Si prescinde dal requisito dell'età in caso di disabilità fisica o mentale, come definite dalla normativa locale.

I successivi articoli definiscono le procedure autorizzative in Italia e in Brasile con modalità pressoché simmetriche.

Si stabiliscono poi rispettivamente l'applicabilità della normativa locale in materia tributaria e di sicurezza sociale, la non applicabilità delle immunità con riferimento a qualunque atto riguardante l'esercizio dell'attività lavorativa e, infine, i limiti posti alla potestà autorizzativa. Da ultimo, l'articolo 7 disciplina l'entrata in vigore, la durata e la possibilità di denuncia dell'Accordo in esame.

Il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli necessari a disporre l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore. Dall'applicazione del provvedimento non sono previsti oneri o minore entrate a carico del bilancio dello Stato.

In conclusione, si propone, quindi, l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo solo per pronunciare la parola «finalmente», che è quella che mi hanno detto i nostri diplomatici quando hanno saputo che la ratifica di questo Accordo sarebbe stata iscritta all'ordine del giorno di questa seduta, perché finalmente si pone rimedio ad un'ingiustizia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, visto che il disegno di legge è stato approvato alla Camera, ratifica un Accordo di buonsenso e c'è urgenza di approvarlo, mi limito a dichiarare il voto favorevole della Lega.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione dei disegni di legge:

(1622) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1520) ***LONGO Fausto Guilherme. – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008*** *(Relazione orale)* **(ore 10,28)**

Approvazione del disegno di legge n. 1622

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1622, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1520.

La relatrice facente funzioni, senatrice Bertuzzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice facente funzioni.

BERTUZZI, *f. f. relatrice*. Il disegno di legge n. 1622, d'iniziativa governativa, già approvato dalla Camera dei deputati, reca la ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate, sottoscritto fra l'Italia ed il Brasile nel 2008. Contenuto pressoché identico reca anche il disegno di legge n. 1520, di iniziativa del senatore Longo, presentato, come precisa la relazione introduttiva, con l'intento di sollecitare il Governo alla ratifica dell'Accordo. Nel corso dell'esame in Commissione si è convenuto di adottare il testo governativo, già approvato dalla Camera dei deputati, come testo base.

L'Accordo è finalizzato allo sviluppo della cooperazione tra l'Italia ed il Brasile nel trasferimento dei cittadini detenuti nel territorio dell'altro Stato, in modo che tali soggetti possano scontare la pena nel proprio Paese.

Composto di 19 articoli, il Trattato offre innanzitutto una definizione dei termini utilizzati (articolo 1) ed individua poi i principi generali dell'accordo (articolo 2).

L'articolo 3 detta le condizioni per il trasferimento, prevedendo che il condannato sia cittadino dello Stato ricevente (o abbia la residenza permanente in quel territorio) e che i fatti costituiscano reato anche per la legge dello Stato ricevente. Si prevede, altresì, che la sentenza che ha determinato la detenzione sia definitiva, che il condannato debba scontare una pena di almeno dodici mesi, che non sia stata comminata la pena di morte e che via sia accordo in merito al provvedimento di trasferimento tra i due Stati. Le autorità centrali preposte all'attuazione delle misure sono la Direzione generale della giustizia penale del Ministero della giustizia per l'Italia ed il Ministero della giustizia per il Brasile.

I successivi articoli delineano la procedura per il trasferimento, stabiliscono la necessità del consenso da parte della persona condannata e dettano norme sui fondamenti per la decisione di trasferimento, a partire da alcuni fattori, quali la gravità del reato e gli eventuali precedenti penali.

Gli articoli 9 e 10 disciplinano gli effetti del trasferimento della persona condannata, e l'articolo 15 regola gli aspetti finanziari dell'Accordo, precisando che le spese siano a carico dello Stato ricevente, ad eccezione di quelle sostenute esclusivamente nel territorio dello Stato trasferente.

Il Trattato precisa che esso potrà trovare applicazione anche per condanne precedenti alla sua entrata in vigore e dispone che le controversie fra le parti debbano essere risolte per via diplomatica.

Il disegno di legge di ratifica di iniziativa governativa n. 1622 si compone di quattro articoli che dispongono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria dei relativi oneri e l'entrata in vigore del testo di legge. Gli oneri (essenzial-

mente per spese di viaggio per il trasferimento dei detenuti e per costi di traduzione) sono quantificati in poco più di 37.000 euro annui.

In conclusione, si propone quindi di procedere, da parte dell'Assemblea, all'approvazione del disegno di iniziativa governativa, previo assorbimento del disegno di legge n. 1520.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiederò un minuto in più di pazienza ai colleghi, anche perché c'è una questione su cui invito tutti a riflettere.

L'Accordo ha sicuramente delle finalità condivisibili ed è la strada da seguire anche con altri Paesi. Il problema del consenso della persona condannata rappresenta però un limite – è inutile nasconderlo – nel senso che, anche nella relazione del collega, senatore Longo, si evidenzia come il vero problema non sia tanto il sistema carcerario nel nostro Paese, quanto le condizioni dei detenuti in generale (non solo quelli italiani e stranieri) nelle carceri brasiliane.

Potremmo, quindi, trovarci di fronte non solo ad un aiuto reale e doveroso nei confronti di nostri connazionali detenuti in Brasile, per permettere loro di scontare la pena in Italia, ma anche ad una risposta sostanzialmente negativa. In sostanza, non si tratta di risolvere il problema dell'affollamento carcerario nei confronti dei soggetti brasiliani detenuti nelle nostri carceri, che non sono assolutamente interessati a peggiorare le loro condizioni di detenzione andando a scontare la pena nelle carceri brasiliane.

C'è poi una parentesi. Qualcuno vuole... *(Brusio)*. Continuo, se il collega Barani mi lascia finire l'intervento. *(Richiami del Presidente)*.

Su questo provvedimento qualcuno pone la questione legata al caso Battisti e ad una fattispecie diversa, perché quella persona che dovrebbe essere assicurata alla nostra giustizia e dovrebbe scontare la sua pena nel nostro Paese non può essere ricondotta all'interno delle fattispecie previste da questo provvedimento, in quanto in Brasile non è soggetta a detenzione. Dovremmo, però, sfruttare l'occasione di questi accordi, visto che sostanzialmente andiamo ad aiutare un Paese (in questo caso, il Brasile), per fare giustizia anche di alcune questioni aperte che, ancora oggi, rappresentano ferite non chiuse e che tutta l'opinione pubblica ci chiede di seguire con attenzione.

Forse, più che cogliere l'occasione di fare una cosa giusta, stiamo perdendo l'occasione di farla al 100 per cento, cioè in modo completo. È una questione che esula dal contenuto del disegno di legge in esame, ma che va posta in quest'Aula in questo momento, seppur consapevoli del fatto che ora stiamo discutendo di un Accordo che riguarda persone detenute in un Paese piuttosto che in un altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo su quanto ha già detto il senatore Stucchi riguardo al caso Battisti.

Comprendo che questo disegno di legge è prevalentemente indirizzato a consentire ai nostri connazionali di avere condizioni carcerarie sicuramente più tollerabili, quali quelle che si vivono nelle nostre pur disagiate carceri, rispetto alle condizioni che si vivono nelle carceri brasiliane. Detto Accordo data ormai al 2008, ossia ad un'epoca precedente a quanto è accaduto successivamente riguardo ai rapporti tra la Repubblica italiana e quella del Brasile in ordine al caso Battisti. Non so quante residue speranze ancora abbiamo che quella vicenda si risolva. Io riterrei che il Governo, proprio nel momento in cui discutiamo di materia carceraria con la Repubblica del Brasile, dovrebbe aggiornarci su quelle vicende e dirci – come osservava il senatore Stucchi – quali sono le possibilità non dico di ulteriori modifiche del Trattato (dal momento che questo è già in ratifica), ma almeno di ulteriori ragionamenti con la Repubblica del Brasile, per evitare che si possano verificare di nuovo casi come quello di Battisti e fare in modo che quel caso venga definitivamente risolto.

Capisco che queste vicende, che interessano i nostri concittadini, sono importanti. Ma, se lo sono veramente, certo otto anni di distanza per la ratifica di questo Trattato stridono un po' con la celerità con cui si fanno invece altre ratifiche, che sono senz'altro assolutamente condivise (tant'è che le abbiamo votate), come quelle riguardanti gli accordi fiscali o le condizioni lavorative dei familiari del personale diplomatico.

Vorrei, quindi, che il Governo ci relazionasse su questo aspetto, in maniera tale che il nostro voto sia ancora più convinto. Esso sarà comunque certamente favorevole, perché – come ha fatto osservare il senatore Stucchi – questo Trattato sarà sicuramente utilizzato da molti cittadini italiani. Non sappiamo se lo sarà anche dai cittadini brasiliani, ma noi dobbiamo guardare agli interessi individuali delle condizioni carcerarie dei nostri concittadini. Se poi i cittadini brasiliani non vorranno usufruirne, vuol dire che avranno i loro motivi in relazione alle condizioni di vita che si patiscono in quei presidi carcerari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1622.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ringrazio il senatore D'Alì, che ha corroborato alcune delle tesi che ho illustrato, che non sono, però, attinenti al provvedimento al nostro esame. Quindi, con alcune perplessità – con forti perplessità, a dire il vero – confermo il voto favorevole del Gruppo della Lega.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo e approfitto per chiedere alla Presidenza di allegare al Resoconto della seduta odierna il testo scritto della dichiarazione di voto sul disegno di legge in esame e anche quello delle dichiarazioni di voto sui disegni di legge precedentemente esaminati. Non sono intervenuto in precedenza per non tediare l'Assemblea, vista la solidità degli argomenti e anche la grande condivisione sulle ratifiche in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso. Per il prosieguo, la prego di formulare la richiesta di volta in volta.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole, anche se, nonostante il Trattato sia stato votato da poco tempo, esso non preveda che i cittadini italiani eventualmente condannati alla pena di morte in Brasile possano essere trasferiti in Italia.

Mi dispiace molto che l'Italia abbia dovuto accettare nel 2008 queste condizioni: per un Paese come il nostro, tradizionalmente contrario alla pena di morte e che si adopera tanto all'estero, ciò rappresenta un rammarico. Mi rendo conto che, quando si stipulano trattati tra due Stati, si accetta quello che è possibile. Penso che il Trattato sia comunque positivo e, quindi, lo voterò. Mi sarebbe piaciuto che questo punto fosse stato eliminato: magari si può riprendere in futuro il Trattato con il Brasile.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1622.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1520.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1624) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 10,43)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1624, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Bertuzzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BERTUZZI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura, dell'istruzione e dello sport, sottoscritto nel 2004 tra l'Italia e la Bosnia Erzegovina.

L'Accordo è finalizzato a costituire, promuovere ed aggiornare iniziative comuni tra i due Paesi nel campo culturale e dell'istruzione, anche tenendo conto degli specifici programmi dell'Unione europea e degli organismi internazionali a carattere regionale, con particolare riguardo all'Iniziativa Centro Europea e all'Iniziativa Adriatico-Ionica.

Il documento rappresenta, inoltre, un valido strumento per la promozione della salvaguardia dei diritti umani e la lotta contro ogni forma di discriminazione, in un contesto ancora segnato dal recente conflitto e dalle tensioni fra le diverse popolazioni residenti in Bosnia Erzegovina.

Si tratta di un Paese con cui l'Italia intrattiene da anni rapporti molto vivaci e nel quale è forte la richiesta di fruibilità della lingua e della cultura italiane. A tale riguardo si ricorda che l'insegnamento della lingua ita-

liana è incoraggiato tramite l'erogazione di un contributo annuale fornito dal Ministero degli affari esteri, a sostegno delle attività dei lettorati e delle cattedre di italiano attivi presso le università di Sarajevo e Zenica. Questa attività di promozione ha reso già da alcuni anni l'italiano la seconda lingua straniera più studiata in Bosnia Erzegovina, dopo l'inglese.

L'intesa, peraltro, è volta anche a favorire l'integrazione del Paese balcanico nei processi d'integrazione europea e nel quadro della cooperazione regionale, incoraggiando la sua partecipazione nel contesto di programmi multilaterali promossi dall'Unione europea e dagli altri organismi regionali. L'intento è altresì quello di rendere più agevole operare in modo congiunto fra i due Paesi per la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, contrastando – anche mediante scambio di informazioni fra le rispettive forze di polizia – i trasferimenti illeciti di beni culturali.

In dettaglio, l'accordo di 19 articoli definisce innanzi tutto gli scopi e gli ambiti della collaborazione, oltre alle modalità di organizzazione dei rapporti fra i competenti Ministeri ed enti. Si definisce l'impegno delle parti a sviluppare la cooperazione nei settori della musica, della danza, delle arti visive, del teatro e del cinema, a diffondere la conoscenza reciproca del patrimonio artistico e culturale dei due Stati, a favorire la collaborazione nel campo dell'istruzione e dei rapporti fra i giovani, a rafforzare la cooperazione nel campo editoriale e della stampa ed in quello della tutela dei diritti d'autore.

L'impegno per una cooperazione nel settore della tutela dei beni ambientali, artistici, architettonici ed archeologici è previsto dall'articolo 13, mentre il successivo 14 pone l'obiettivo di intensificare la cooperazione anche nel campo dello sport.

I successivi articoli definiscono le modalità operative per l'implementazione della cooperazione, attraverso la facilitazione degli ingressi e dei soggiorni delle persone dell'altra parte contraente, e la costituzione di una commissione mista per la redazione di appositi programmi pluriennali di cooperazione e la verifica dei risultati.

II disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore. Gli oneri di missione sono valutati in 30.000 euro annui; le spese ulteriori sono quantificate in ulteriori 415.000 euro circa all'anno.

L'articolo 3 provvede alle relative coperture, e stabilisce altresì un meccanismo di informazione alle Camere per situazioni che dovessero comportare scostamenti di bilancio rispetto alle previsioni attese. In conclusione, quindi, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi stavo confrontando con i colleghi su questo provvedimento e il senatore Consiglio, che è un esperto

per quanto riguarda le tematiche dello sport, ha confermato la bontà di questa ratifica che la senatrice Bertuzzi ha illustrato benissimo.

Le finalità sono da noi condivise ed è per questa ragione che mi limito in questo momento a preannunciare il voto favorevole del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che questo è un accordo stipulato «appena» undici anni fa e che il Parlamento ratifica solo adesso. La motivazione della ratifica ritardata riguarda la copertura finanziaria di 500.000 euro, cioè poco più di una miseria nell'ambito delle disponibilità e delle dotazioni finanziarie dello Stato.

Il Governo faccia pure accordi con altri Stati, ma almeno li porti alla ratifica dopo tre mesi. Se deve procedere alla ratifica dopo undici anni perché non trova una copertura finanziaria di 500.000 euro, è meglio che non faccia accordi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, confrontandomi con i colleghi, ribadisco il voto favorevole del Gruppo della Lega condiviso da tutti.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo e chiedo l'autorizzazione ad allegare il testo scritto della mia dichiarazione di voto al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo, anche se gradiremmo che si facesse un monitoraggio più attento sulle somme stanziate anche a favore dei Paesi stranieri. Questo monitoraggio, a nostro avviso, è inesistente, quindi ci auguriamo che per il futuro, anche se si parla di poche centinaia di migliaia di euro, a volte di milioni, sarebbe bene che si sapesse precisamente come vengono spesi.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dalla corte di appello di Palermo – sezione I civile (ore 10,52)

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione sollevato dalla corte di appello di Palermo – sezione I civile.

Con ricorso depositato il 9 maggio 2014, la corte di appello di Palermo, sezione I civile, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 29 gennaio 2009, ha dichiarato che i fatti, oggetto di un procedimento civile, per i quali il signor Costantino Garraffa, senatore all'epoca dei fatti, è stato chiamato a rispondere, riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione *(Doc.* IV-*ter*, n. 5-A/XVI leg.).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 18 novembre 2014, n. 271, depositata in cancelleria il successivo 3 dicembre.

Nella seduta del 14 gennaio 2015, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha espresso, all'unanimità, parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel citato conflitto di attribuzione.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno chiede di intervenire, passiamo alla votazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel predetto conflitto di attribuzione sollevato dalla corte di appello di Palermo – sezione I civile.

È approvata.

La Presidenza è pertanto autorizzata a conferire mandato per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato ad uno o più avvocati del libero Foro.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00235, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su una circolare

della Regione Veneto inviata ai dirigenti scolastici a seguito dell'attacco terroristico al giornale «Charlie Hebdo».

Ha facoltà di parlare la senatrice Puppato per illustrare tale interpellanza.

PUPPATO *(PD)*. Signor Presidente, il giorno 8 gennaio 2015, in seguito all'attacco terroristico alla redazione del giornale «Charlie Hebdo», che ha sconvolto Parigi e l'Europa intera, l'assessore all'istruzione della Regione Veneto, Elena Donazzan, ha inviato una circolare a tutti i dirigenti scolastici in cui veniva loro richiesto di adoperarsi perché i genitori dei bambini musulmani presenti nelle scuole venete prendessero apertamente posizione contro la strage che si era appena consumata in quel di Parigi.

Nella circolare si legge: «È stata colpita una capitale dell'Europa in uno dei simboli della nostra civiltà: la libertà di stampa e di espressione. Libertà sconosciute in altri Paesi del mondo, certamente impedite in quegli Stati a matrice islamica distanti culturalmente da noi, ma così pericolosamente vicini sia geograficamente che nelle comunicazioni sulla rete. Non può più essere un alibi per non affrontare il problema. Se non si può dire che tutti gli islamici sono terroristi, è evidente che tutti i terroristi sono islamici e che molta violenza viene giustificata in nome di una appartenenza religiosa e culturale..»

Questo scrive Elena Donazzan ai dirigenti scolastici della Regione Veneto e chiede la condanna di tali atti, perché se alcuni islamici «hanno deciso di venire a vivere in Europa, in Italia, in Veneto è giusto che sappiano adeguarsi alle regole e alle consuetudini del nostro popolo e della nostra civiltà». Elena Donazzan dice inoltre: «Abbiamo visto in queste ore fallire il modello di integrazione finora adottato in Europa (...). Certamente il primo cambio di rotta è una ferma condanna senza alcun distinguo tra italiani, francesi o islamici, se questi ultimi vogliono veramente essere considerati diversi dai terroristi che agiscono gridando »Allah è grande«» dovranno esprimerlo nelle scuole.

È evidente che, a giudizio degli interpellanti, l'utilizzo di circolari con espressioni di tale gravità, inadeguate in merito ad un problema complesso e delicato, lasci basiti e preoccupati. Le strumentalizzazioni politiche fatte sulla pelle di ragazzi, giovani studenti, e delle loro famiglie, in un momento delicato come quello attuale non sono solo gravi ma anche irresponsabili e vanno condannate senza appello.

Nelle scuole non dovrebbe mai prevalere l'intolleranza dettata dalla paura e dall'ignoranza, ma il senso di responsabilità e di comunanza; è necessario che i ragazzi vengano coinvolti in discussioni e iniziative che insegnino loro gli ideali di pace e fratellanza, proprio a prescindere dalle confessioni religiose.

Si tratta di una colpevolizzazione senza ragioni di ragazzi, certamente scossi emotivamente dalla drammaticità di questi fatti e che potrebbero vivere con angoscia, preoccupazione e dolore la richiesta fatta alle loro famiglie di scusarsi pubblicamente e condannare atti da loro non commessi

né condivisi. Sono quegli stessi ragazzi che a Conegliano, Treviso, Oderzo e Montebelluna, la mia città, hanno dato origine per diversi sabati e in molte piazze a *flash mob* di solidarietà per tutte le vittime della strage di Parigi. Sono ragazzi di ogni nazionalità, cultura, lingua e religione e si sono tutti uniti sotto l'insegna «Je suis Charlie».

La tragedia di Parigi esige, al contrario, una forte risposta di coesione e unità tra le diverse culture presenti nella nostra società e nelle nostre scuole; tanto vale prenderne atto. È indispensabile che le istituzioni e chi le rappresenta siano in grado di gestire le differenze culturali e religiose tanto più nei delicatissimi contesti scolastici.

Si ritiene, pertanto, maturo il tempo per una nuova edizione da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca delle linee guida per l'integrazione degli studenti stranieri, che possa offrire indicazioni specifiche ed aggiornate dal punto di vista normativo, ma anche nuovi orientamenti didattici che vedano nella gestione delle classi eterogenee la vera sfida per la scuola di oggi.

Considerato tutto questo si chiede, invece di promuovere iniziative come quella dell'assessore Donazzan, che nel nostro Paese, fin dalle prime presenze di studenti con cittadinanza non italiana, dirigenti e docenti lavorino per costruire un dialogo continuo, nonostante le difficoltà di bilancio in cui versano molte scuole, per la realizzazione di tutti i progetti volti al miglioramento dell'offerta formativa.

Si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza del contenuto dell'assurda, pericolosa circolare dell'assessore all'istruzione della regione Veneto, quali siano le sue valutazioni in merito e come intenda intervenire in questa truce vicenda. Si chiede, altresì, quali iniziative intenda promuovere per impedire che si verifichino nuovamente interferenze di tale gravità, connotate da approcci fortemente ideologici, non culturali e che per questo non possono che nuocere ai nostri studenti e, *in primis*, alle loro famiglie, nonché al lavoro di dirigenti scolastici e docenti che da tempo operano in condizioni difficili per fornire ai ragazzi quell'educazione interculturale che la globalizzazione, a prescindere dalle ideologie, rende ormai fattore indispensabile per una coesione comune, come ha detto il nuovo Presidente della Repubblica qualche giorno fa, fondamentale per far crescere una comunità di diversi che si rispettano l'un l'altro.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, la delicatezza delle questioni oggetto dell'interpellanza richiede una risposta che, in primo luogo, prenda in considerazione i rapporti tra gli uffici scolastici regionali, la Regione con il suo assessorato, i dirigenti scolastici e, quindi, il MIUR.

Infatti, la delicatezza dei contenuti della lettera dell'assessore regionale all'istruzione della Regione Veneto è data dal fatto che questi appaiono frutto di una travalicazione delle funzioni proprie. Se è vero che

l'assessorato regionale, a mente dei principi costituzionali, ha voce e competenza per la definizione delle reti di scuola e dell'offerta formativa, è pur vero che le direttive e gli indirizzi che riguardano la didattica esorbitano dalle competenze dell'assessorato, facendo capo invece alle scuole, agli uffici scolastici regionali e, quindi, a questo Ministero.

Tanto si evidenzia in premessa, proprio perché è importante chiarire, anche formalmente, come l'invito dell'assessore ai dirigenti scolastici della Regione Veneto non può che essere valutato come un'esternazione personale non ricompresa nei compiti che istituzionalmente riguardano i rapporti tra scuole e le Regioni.

A conferma di ciò, si sottolinea che la trasmissione della lettera a firma dell'assessore è avvenuta attraverso una casella di posta elettronica della Regione stessa, con propria *mailing list*. Per quanto di conoscenza del Ministero, difatti, non è stato informato, né coinvolto l'Ufficio scolastico regionale del Veneto.

Ciò posto, si condivide in linea generale quanto indicato nell'interpellanza, considerata la fase complessa e delicata che vive il Paese e l'intera Europa dopo la tragedia di Parigi a fronte della quale l'impatto sulle scuole è determinante.

Proprio in considerazione dell'importanza nella formazione degli studenti di tutte quelle attività finalizzate all'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, questo Ministero, già da tempo, attua politiche di inclusione. Ricordo, infatti, che nell'anno 2006 il Ministero ha emanato le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri che sono state aggiornate lo scorso anno riconsiderando la realtà del mondo dei migranti, nella società odierna profondamente cambiata, nell'ottica di una via interculturale all'integrazione e offrendo alle scuole strumenti metodologici più appropriati per un reale inserimento. A tal proposito, sarà avviata un'azione di *peer education* in contesti multiculturali che coinvolgerà studenti stranieri di seconda generazione come *tutor* di studenti appena giunti nel nostro Paese.

Con il recente decreto ministeriale n. 718 del settembre 2014 è stato costituito l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, che si propone il monitoraggio dei processi d'integrazione in atto, la formulazione di proposte e la diffusione delle migliori pratiche al riguardo già presenti sul territorio.

Lo scorso 18 dicembre sono state trasmesse le Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, ciò al fine di fornire conoscenze e linee di indirizzo teorico-metodologiche; lo strumento prescelto mira quindi anche ad aiutare i bambini e i ragazzi giunti in Italia tramite l'adozione internazionale, le loro famiglie e le istituzioni scolastiche che li accolgono. Il prossimo 17 febbraio sarà presentato il nuovo Rapporto nazionale sugli alunni con cittadinanza non italiana. Infine, sono tutt'ora in corso iniziative per la formazione dedicata ai dirigenti scolastici che operano in contesti multiculturali e di grande complessità.

Per quanto riguarda la Regione Veneto, si sottolinea che questo territorio è, dopo la Lombardia, la Regione che registra il più alto numero di

studenti con cittadinanza non italiana. Nello scorso anno scolastico se ne contano 90.664. Ad oggi la percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica si attesta intorno al 12,7 per cento.

A testimonianza delle politiche di integrazione e inclusione intraprese da tempo nel sistema scolastico anche Veneto, i dati confermano l'equità complessiva degli esiti degli scrutini e dei risultati negli apprendimenti degli studenti veneti. I risultati degli alunni di seconda generazione, soprattutto a partire dalla scuola secondaria di primo grado, tendono a discostarsi meno col progredire degli anni, segno di una politica scolastica relativa all'integrazione costante, diffusa e anche di qualità.

In particolare, al fine di utilizzare nel modo più efficace tutte le risorse umane e finanziarie disponibili presenti e le collaborazioni offerte nel territorio da enti locali ed associazioni, le scuole venete hanno operato, sotto l'egida dell'Ufficio scolastico regionale, con una logica sistemica nella realizzazione delle azioni, con la diffusione ed il mantenimento di ben 48 reti di scuole autonome per l'integrazione, distribuite su tutto il territorio, nonché di patti educativi territoriali.

L'Ufficio scolastico regionale attesta che nel Veneto sono stati approvati e realizzati 613 progetti d'integrazione, gli alunni con cittadinanza non italiana coinvolti nelle azioni sono stati pari a 79.650, mentre i docenti formati e/o esperti anche nell'insegnamento di L2 sono stati 359.

In conclusione, così come sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione, questo Ministero è costantemente impegnato a garantire che ad ogni alunno sia assicurata la possibilità di ottenere i più elevati livelli di apprendimento indipendentemente dalle sue condizioni di partenza e di origine, nella piena convinzione che solo un politica educativa basata sull'integrazione e sull'inclusione sociale possa concorrere al progresso di una comunità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PUPPATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio moltissimo il Sottosegretario per la risposta, che mette in evidenza un'attività davvero consistente. A maggior ragione è censurabile il comportamento dell'assessore all'istruzione della Regione Veneto, per le espressioni usate e per la volontà di incidere negativamente nell'enorme lavoro che i docenti stanno svolgendo e di cui abbiamo preso atto attraverso i dati che il Sottosegretario ha oggi fornito, rispetto al grande ed importante tema dell'integrazione.

L'attività che sta svolgendo il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito dell'Osservatorio e delle politiche di aggiornamento delle linee guida, così come l'aver dichiarato di voler procedere ad un'attentissima valutazione dei risultati che vengono via via conseguiti anche dal punto di vista scolastico dagli stessi ragazzi che arrivano

in Italia, sia come migranti, sia come bambini adottati da famiglie venete, ritengo diano certezza della volontà autentica e sicuramente estesissima di procedere puntando moltissimo su questo aspetto, per far crescere questo Paese con una cultura dell'unità e, nel contempo, della solidarietà e dell'assoluta attenzione verso le culture che si inseriscono nella cultura occidentale ed europea nella quale viviamo. Credo che questa sia la strada giusta.

È per noi un motivo, per alcuni aspetti, di sofferenza e anche di forte disagio (ragione per la quale abbiamo inteso rappresentare questo disagio in questa interpellanza) vivere in una Regione che è – ahinoi – governata, dal punto di vista dell'istruzione, da un'assessore che non fa mistero delle sue simpatie fasciste e che, purtroppo, coglie (e non è la prima volta: ne abbiamo avuto esempi anche nel recente passato) ogni significativo evento per riuscire a promuovere tensioni e divisioni e a mettere in luce quella, per fortuna, solitaria – e quindi molto, molto minoritaria, anche nella società veneta – cultura del rifiuto e della divisione.

Pertanto, Sottosegretario, la ringrazio particolarmente e ringrazio il Ministro e tutto il Ministero per ciò che stanno facendo affinché si continui nella politica di intervento attivo e proattivo per le politiche d'integrazione. Auspichiamo che questa sia l'ultima occasione di questo genere che dobbiamo vivere.

Voglio anche rappresentarle, signor Sottosegretario, che questa interpellanza è nata, per la verità, da un disagio profondo che hanno vissuto i dirigenti scolastici e gli stessi docenti, che ci hanno rappresentato immediatamente questa circolare come un atto violento contro la loro politica educativa e didattica. La ringrazio, quindi, per la vicinanza, anche a nome di tutti coloro che lavorano quotidianamente e non blaterano, invece, in maniera ideologica e superficiale come l'assessore Donazzan.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01317 sulla tutela del diritto al lavoro delle persone disabili in provincia di Ancona.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti – con il presente atto parlamentare – richiamano l'attenzione del Governo sulla richiesta di accesso agli atti formulata dall'associazione «Luca Coscioni» al Centro per l'impiego di Ancona al fine di conoscere lo stato dell'attuazione della legge n. 68 del 1999 sul diritto al lavoro dei disabili.

Al riguardo, rappresento che la Provincia di Ancona – espressamente interpellata sulla questione dai competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – ha reso noto che il Centro per l'impiego di Ancona ha dato seguito alle istanze di accesso agli atti presentate, il 4 luglio 2014 e il 20 ottobre 2014, dall'associazione «Luca Coscioni», con nota del 4 novembre 2014.

Nello specifico, il predetto Centro per l'impiego ha comunicato che, al 31 dicembre 2013, risultavano essere 1.997 i disabili iscritti nella graduatoria prevista dalla legge n. 68 del 1999, sebbene solo una parte di essi era interessata all'inserimento in azienda. Erano, invece, 52 i soggetti iscritti nelle graduatorie previste dal comma 2 dell'articolo 18 della legge n. 68 del 1999 (profughi, orfani, coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio).

Il Centro per l'impiego di Ancona ha, inoltre, precisato che, alla data del 27 ottobre 2014, sono stati effettuati nelle aziende obbligate un numero di inserimenti di lavoratori disabili, tramite assunzioni e tirocini, pari a: 224 per l'anno 2010; 199 per l'anno 2011; 173 per l'anno 2012; 144 per l'anno 2013; 157 per l'anno 2014. Pertanto, la questione segnalata dall'onorevole interrogante ha già ottenuto una soluzione positiva nei termini pocanzi rappresentati.

Per completezza d'informazione, inoltre, passo ad illustrare gli ulteriori dati –aggiornati al 31 dicembre 2014 – forniti dal competente Centro per l'impiego di Ancona in ordine alle tematiche in esame. In particolare, il predetto centro per l'impiego ha comunicato che – al 31 dicembre 2014 – risultano essere 2.253 i disabili iscritti nella graduatoria prevista dalla legge n. 68 del 1999, mentre 62 sono i soggetti iscritti nelle graduatorie previste dal comma 2 dell'articolo 18 della legge n. 68 del 1999. Informo altresì che, ad oggi, presso il Centro per l'impiego di Ancona prosegue l'attività di collocamento obbligatorio per l'anno 2014 attraverso lo strumento della selezione.

Da ultimo, non posso che ribadire l'attenzione riservata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al tema delle disabilità ed, in particolare, a quello del collocamento mirato dei disabili.

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sollecita risposta alla mia interrogazione, anche se mi lascia parzialmente soddisfatta. Purtroppo, il tema dell'inserimento lavorativo delle persone disabili nel nostro Paese è una questione aperta che urge soluzioni.

Partiamo da alcuni numeri relativi proprio alla Provincia di Ancona, di cui lei ha parlato. Nella famosa documentazione consegnata dal Centro per l'impiego di Ancona al segretario dell'associazione «Luca Coscioni», peraltro cinque mesi dopo la sua richiesta, emergono dati allarmanti sul rispetto della legge n. 68 del 1999: nel settore privato, per l'anno 2014, su 273 persone invalide da assumere per obbligo di legge, ne sono state inserite solo 116; per il pubblico non abbiamo dati chiari, dunque non è possibile precisare gli inserimenti effettuati. Il problema, però, non è limitato alla Provincia di Ancona, ma è purtroppo di carattere nazionale; non sono io a dirlo, ma gli ultimi dati della 7ª relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999 per gli anni 2012-2013. Il

documento ci consegna un quadro sconfortante: si riconferma che su 267.000 iscritti in elenco fino al 2013, abbiamo un *trend* di inserimento negativo, come testimoniano anche i dati riferiti dal Sottosegretario. Stiamo parlando di una forza lavoro inutilizzata, che potrebbe incidere sulla crescita del nostro Paese. Infatti, l'Organizzazione internazionale per il lavoro (ILO), nel suo rapporto 2012 sull'occupazione, segnalava che il non impiego dei portatori di *handicap* fa perdere complessivamente dall'1 al 7 per cento del PIL mondiale. Questo è un potenziale di capitale umano sprecato che, oltre a far perdere punti sul PIL, rappresenta per l'Italia un costo sociale non trascurabile!

L'Italia deve impegnarsi su questo tema e subito. Ricordo, inoltre, che il 4 luglio 2013 la Corte di giustizia europea ha condannato il nostro Paese per non aver adottato regole che garantiscono un adeguato inserimento professionale delle persone disabili. La Corte ha definito parziale ed insufficiente la nostra normativa a tutela dei lavoratori disabili. Siamo nel 2015 e nulla è stato fatto. Faccio presente la legge quadro n. 104 del 1992, la legge n. 381 del 1991 sulla disciplina delle cooperative sociali, la legge n. 68 del 1999, la legge n. 216 del 2003 per la parità di trattamento in materia di occupazione, ma siamo ancora carenti.

Signor Sottosegretario, le chiedo, dunque, di sollecitare il suo Ministero ad adeguare quanto prima la normativa italiana agli standard europei di tutela del lavoro delle persone disabili. L'Italia non ha bisogno di un'altra procedura d'infrazione e sopratutto di altre multe salate da corrispondere all'Europa. Naturalmente, non bisogna fermarsi ad una rivisitazione normativa; bisogna promuovere una cultura ed una promozione della tutela dei disabili e soprattutto una politica nazionale che investa e valorizzi il lavoro dei disabili. Il nostro Paese non può continuare a sprecare importanti risorse e con esse opportunità importanti anche per la ripresa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo brevemente, riprendendo la risposta del Sottosegretario e il merito dell'interpellanza svolta questa mattina a proposito della lettera dell'assessore Donazzan ai dirigenti scolastici della Regione Veneto.

Io credo che la risposta del Sottosegretario abbia posto in evidenza come la Regione Veneto abbia messo in atto una molteplicità di interventi e di progetti che vanno proprio in direzione dell'integrazione. Dopo aver ricordato che ciò si iscrive nella tradizione dell'accoglienza veneta, passo

ad evidenziare due aspetti: in primo luogo, mi pare che la lettera della Donazzan non ponga un problema di coercizione, di strumentalizzazione e di denigrazione, come sembra essere stato detto, ma pone invece due questioni essenziali: la prima che attiene alla libertà di stampa e, a partire da questa, alla libertà in senso lato che va tutelata con ogni attenzione e, in secondo luogo, la criticità del modello multiculturale che proprio in Francia, qualche settimana fa, ha visto un punto di debolezza o quantomeno ha mostrato la necessità di un progetto di integrazione che interpella e pone dei problemi importanti alla nostra comunità. Dunque io credo che la difesa dei valori e delle peculiarità della nostra comunità vada attuata assolutamente attraverso azioni coraggiose.

Concludo, Presidente, dicendo che contrariamente all'obiettivo dell'interpellanza, l'assessore Donazzan vada ringraziata perché ha posto con chiarezza un obiettivo educativo a partire dal quale è necessario difendere con coraggio la nostra millenaria civiltà da attacchi che lo stesso Presidente della Repubblica ha evidenziato nel suo discorso di insediamento.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo fin da subito l'autorizzazione affinché il mio intervento completo venga allegato al resoconto stenografico della seduta odierna dato che probabilmente non riuscirò ad esporre la questione integralmente.

Parlerò della pineta di Castagneto Carducci a proposito della quale sono già intervenuta lo scorso dicembre. Questa bellissima pineta, dove recentemente ho fatto un sopralluogo, sorge sopra le dune della Marina di Castagneto Carducci su cui sono stati piantati, fin dal periodo granducale, pini che sono diventati parte integrante del paesaggio toscano. Aree come la pineta di Castagneto Carducci sono, giustamente, soggette al PIT (Piano paesaggistico della Toscana) in cui si legge: «Non è ammessa la realizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti all'interno delle pinete costiere, nei sistemi dunali e nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico». È una norma cristallina e di facile comprensione per tutti perché volta alla tutela di un bene paesaggistico che è patrimonio comune di tutti i cittadini, di quelli di oggi e di quelli che verranno. Il piano attuativo, così come è stato concepito e approvato dal consiglio comunale di Castagneto Carducci, prevede un ampliamento a favore dei *camping* in un'area retrodunale boscata in contrasto con le norme del piano regionale.

L'amministrazione comunale avrebbe dovuto confrontarsi con gli uffici tecnici e politici della Regione Toscana. Ci chiediamo: il Comune si è confrontato con la Regione per la conferenza dei servizi prevista dalle salvaguardie dell'articolo 38 del Piano paesaggistico?

Ricordiamo che l'area di Marina di Castagneto Carducci è sotto osservazione da parte della stessa Regione Toscana, tant'è che nella scheda dell'ambito numero 13, Val di Cecina, allegata al piano paesaggistico, la Regione nota con preoccupazione che in questo territorio lo sviluppo di case per vacanze e campeggi è associato a un pesante carico turistico estivo sul sistema dunale, già fortemente alterato dai processi di erosione costiera, e segnala come territori a rischio proprio le zone costiere di Marina di Castagneto Carducci. Nuove urbanizzazioni di quest'area sono state vietate in favore del recupero e della riqualificazione di quel patrimonio paesaggistico che fa della Toscana il fiore all'occhiello dell'offerta turistica italiana nel mondo. Offerta turistica e quindi occupazione che va protetta da un malinteso sviluppo che prospetta la deformazione di quell'ecosistema e di quel paesaggio le cui radici sono storiche e sono proprio il valore aggiunto dell'offerta dell'imprenditoria turistica italiana sul mercato internazionale.

Il Movimento 5 Stelle è da sempre fautore di uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Non è possibile stare in silenzio di fronte a quanto avviene sul territorio, per questo ribadisco la richiesta di consegnare alla Presidenza il mio intervento completo perché resti agli atti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e l'autorizza in tal senso.

CASTALDI *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S).* Signor Presidente, purtroppo il 24 gennaio si è verificato il cedimento del muro di contenimento dei giardini napoletani di palazzo D'Avalos a Vasto, la mia città. Per intenderci, lo storico palazzo del marchese D'Avalos è entrato nelle pagine della storia recente per la famosa «foto di Vasto», foto il cui significato è crollato da tempo. È sede di importanti eventi culturali e anche internazionali, come la mostra «I Rossetti tra Vasto e Londra».

Il danno non è solo per la comunità vastese ma per l'intero Abruzzo e tutto il Meridione d'Italia, che si vede mutilato di un monumento che ne rappresenta la storia e la cultura. È inutile elencare le pagine di storia, che puntualmente mi ha inviato il cittadino architetto Francescopaolo D'Adamo, che vedono il palazzo D'Avalos protagonista. Già nel 1899 l'ingegnere Laccetti giustificava questi eventi con l'eccessiva dispersione di acqua nel territorio. La tesi fu confermata nel 1956 dai tecnici del genio civile che operarono nella famosa – purtroppo – frana della città del Vasto. Nel 2010 alcuni privati cittadini segnalarono delle criticità. Ancora, nel 2012, si verificò il crollo delle colonnine della ringhiere di protezione della balconata. Ad oggi, nonostante i fenomeni precursori e le proposte del passato, nulla è stato fatto per evitare ciò che purtroppo è accaduto

su un edificio di rilevante importanza storica per la città del Vasto e per l'intera Regione Abruzzo essendo sede di musei archeologici, costumi antichi e di una pinacoteca. Nel 2013, nel corso del Consiglio comunale, furono proposti emendamenti per inserire, tra gli obiettivi del piano strategico della macro area Vasto-San Salvo, anche il consolidamento idrogeologico del versante est della città e l'installazione di centraline di monitoraggio. Recentemente in visita a Vasto, Franco Gabrielli, capo della protezione civile, ha ricordato che bisogna assolutamente intervenire. Adesso, come al solito, tutti si affrettano ad inseguire gli eventi. Il presidente della Regione D'Alfonso si è precipitato a visitare la città e, a favore di telecamere e stampa, ha segnalato la necessità di agire immediatamente. Fa un po' sorridere il fatto che gli stessi che hanno «de-vastato» la nostra splendida Vasto oggi a chiacchiere si vogliano impegnare ad attuare misure urgenti.

Di atti veri finora in Regione Abruzzo vi è solo la risoluzione del cittadino pentastellato Smargiassi, che impegna la Giunta a stanziare un congruo contributo. Peccato che la successiva delibera, la delibera n. 54 del 27 gennaio 2015, emanata dal pluriimputato presidente D'Alfonso, tesserato PD, rispecchi il «renzusconismo»: zero euro ed una marea di inutili chiacchiere, fuffa. Auspico misure urgenti. Mi rivolgo anche a lei, Presidente, che ha visitato la mia città pochi giorni fa. È ora di finire di prendere per i fondelli i cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, sono qui a richiamare l'interrogazione 3-01337 presentata il 22 ottobre del 2014 alla quale, ad oggi, non è stata data risposta.

Tratta della storia di un motopeschereccio di Mazara del Vallo, il Chiaraluna, al quale, in data 22 gennaio 2011, è stato ordinato dal comando generale delle Capitanerie di porto e da un aeromobile della Guardia di finanza, di intercettare un barcone con dei migranti a bordo che si trovava in forte difficoltà. Il motopeschereccio ha interrotto la battuta di pesca per dirigersi nella zona indicata. Ha tratto ben 38 persone in salvo e si è diretto verso il porto di Lampedusa. Nella fase di entrata nel porto, a causa delle difficili condizioni meteorologiche, il motopeschereccio subendo vari scarrocciamenti, ha riportato danni ingenti sia alla carena che al motore. Pensi, signor Presidente, che i danni ammontano a circa 250.000 euro. All'epoca dell'accaduto sia il comandante del motopeschereccio che l'armatore hanno ricevuto un encomio per l'azione svolta. Tut-

tavia, rispetto alla cifra che hanno anticipato, hanno ricevuto soltanto 18.000 euro.

Ormai è dal dicembre 2013 che il motopeschereccio è fermo e non può essere messo in mare, con conseguenti gravi ripercussioni per l'armatore e per le famiglie che vi lavorano. Consideri che in data 5 marzo 2012 il Ministero dell'interno si è reso disponibile a risarcire interamente il danno subito dal motopeschereccio.

Pertanto, signor Presidente, si tratta di uno di quei casi da prendere immediatamente in considerazione, cercando la soluzione ottimale. Se mi consente la battuta, di encomio non si può vivere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, interverrò riferendo le mie osservazioni anche al Sottosegretario qui presente in merito all'interrogazione della senatrice Puppato.

Prima di tutto vorrei segnalare il fatto che oggi la stessa interrogazione della senatrice Puppato, in data 14 gennaio 2015, avanza presso altre interrogazioni, quali le mie, senza avere avuto risposta. Faccio riferimento a due interrogazioni: la 4-02978 dell'11 novembre 2014 e la 4-02923 del 30 ottobre 2014. Tra l'altro, non trattano cose da poco conto: la prima riguarda l'Istituto nazionale «Strampelli», che è il famoso istituto tecnico e agrario sperimentale destinato a chiudere; l'altra interrogazione riguarda invece gli eventi calamitosi che hanno colpito il Veneto.

Un'altra interrogazione alla quale intendo far riferimento è la 3-01566 del 15 gennaio 2015 (quindi recente e con carattere d'urgenza) che riguarda invece le vicende dell'ufficio scolastico provinciale di Rovigo. Approfitto della presenza in Aula del Sottosegretario, al quale chiedo gentilmente di prestarmi attenzione (anche se comunque avrà modo di leggere il mio intervento, mi auguro). In sostanza, è previsto l'accorpamento dell'ufficio scolastico provinciale di Rovigo con quello di Padova, che noi reputiamo non essere corretto, né motivato.

Pertanto, inviterei il Governo, cortesemente, a dare quanto prima risposta sia alle due interrogazioni che ormai sono datate non poco, che a questa, urgente, del 15 gennaio 2015.

Vorrei adesso intervenire sulla questione sollevata in Aula stamattina e dibattuto in merito alla circolare inviata dall'assessore regionale Donazzan. Mi dispiace che la senatrice Puppato non sia in Aula, ma sicuramente avrà modo di leggere il mio intervento e anche quello del senatore Piccoli, che mi ha preceduto. Mi dispiace che la senatrice abbia posto la questione in modo conflittuale, piuttosto che tentare di capire le ragioni con cui è intervenuto l'assessore Donazzan, a seguito di un fatto a dir poco tragico, quale quello inerente «Charlie Hebdo». Dico in modo conflittuale, al punto tale da dire, in un passaggio testuale, che si tratta di una «colpevo-

lizzazione senza ragioni di giovani ragazzi». Vorrei che mi spiegasse dove sta questa colpevolizzazione. Non ho notato in alcun passaggio dell'assessore Donazzan una colpevolizzazione senza ragioni di giovani ragazzi. Non c'è una colpevolizzazione, se non il fatto di trovarsi di fronte a questioni di carattere religioso e culturale che non hanno nulla a che fare, invece, con ragioni di programmi, di sistemi e di azioni di integrazione che, come abbiamo potuto sentire dallo stesso Sottosegretario, sono nel Veneto molto ricercate, al punto che ci troviamo di fronte a 613 progetti di integrazione. Ripeto: 613 progetti, con una percentuale di studenti tra le più alte d'Italia (90.660).

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Amidei, sintetizzando il suo secondo intervento.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Arrivo alla conclusione, signor Presidente.

Mi dispiace – ripeto – che la senatrice Puppato non abbia colto il senso delle parole dell'assessore Donazzan, quando invece queste richiamavano l'attenzione, nell'interesse degli stessi ragazzi e delle famiglie islamiche che hanno deciso di vivere e di costruire una famiglia in Italia – ripeto, nel loro interesse – circa la necessità di arrivare ad una condanna di questi atti, che deve e doveva avvenire. Non si può pensare che questi ragazzi, cui fa riferimento, siano gli stessi ragazzi di Conegliano, Treviso o Oderzo. Non è vero che sono gli stessi ragazzi; saranno una parte di loro. Ma l'attenzione andava richiamata in maniera diffusa, che è quello che l'assessore Donazzan ha fatto.

Attendo la risposta alle interrogazioni, signor Presidente.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, spero anche per lei che siamo alla fine di questa sequenza di interventi.

Vorrei sollecitare la risposta a due interrogazioni. La prima è l'interrogazione a risposta scritta 4-02972 dell'11 novembre scorso, sulla questione dell'endocardite. Si tratta di una malattia gravissima e mortale, che probabilmente non è sufficientemente monitorata e che ha gravi costi per il Sistema sanitario nazionale (oltre naturalmente a quelli in termini di vite umane e per la salute di molte persone). Sarebbe opportuno diffonderne una maggiore conoscenza, specie perché essa in molti casi è legata a pratiche odontoiatriche.

Vorrei inoltre sollecitare la risposta all'interrogazione 3-01418, del 13 novembre scorso, in cui chiedo spiegazioni al Governo su come mai l'Italia abbia votato contro un documento a favore della famiglia nel Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SCIBONA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, la recente sentenza emessa alla fine del processo contro numerosi No TAV per i fatti del 27 giugno e del 3 luglio 2011 è la dimostrazione di come, da molto tempo, il potere esecutivo abbia minato il potere legislativo e tenti, sempre di più, di invadere il campo del potere giudiziario.

L'immane mare di miliardi che genera e genererà il TAV conduce – per ovvi motivi, esclusi quelli a favore della collettività – i cosiddetti soggetti decisori (Governo & C.) a reprimere il dissenso, specialmente quello motivato ed informato (cioè quello che fa più paura). E ciò lo ha fatto e continua a farlo – vedi le dichiarazioni di Ministri – condizionando, anche inconsapevolmente, il potere giudiziario.

La scelta di mandare centinaia di uomini il 27 giugno 2011 – nonostante l'inesistenza del progetto esecutivo e l'assenza di richieste europee per il TAV – non è forse la prova dell'interferenza del potere esecutivo sugli accadimenti successivi, sulla giusta reazione dei manifestanti contro l'arbitrarietà dell'attacco in assenza delle esigenze internazionali, come ci ha candidamente raccontato il prefetto Di Pace durante la sua testimonianza al processo? Quest'uomo, alto funzionario del potere esecutivo e responsabile dell'ordinanza che ha consentito l'intervento del 27 giugno, ha candidamente ammesso di nulla sapere di CIPE, di progetto esecutivo e di accordi internazionali. Lo ha detto lui, sempre durante la sua testimonianza.

Nonostante ciò, ha emesso un'ordinanza in assenza dei presupposti indicati dalla Corte costituzionale, quindi illegittima, così come le successive (siamo ad oltre venti). E poi, lo stesso processo è stato imbastito dal potere esecutivo (Digos, Ministero dell'interno) in quasi totale autonomia, con solo due o tre deleghe di indagini da parte dei pm, *embedded* del potere esecutivo. I testi ascoltati a carico dei No TAV sono tutti sotto il controllo del potere esecutivo e molti di questi si sono persino costituiti parte civile. È stato un processo bilanciato tra accusa e difesa? Non mi pare.

Quindi: prove di controllo del potere esecutivo su chi deve esercitare l'azione penale, magistratura inquirente sotto il controllo del Governo, il tutto accompagnato da informazioni unidirezionali da parte dei *media*. I risultati sono processi anomali. Forse non è stato un processo politico, ma un processo fortemente voluto e condizionato dal potere esecutivo sì. La volontà era di trasformare un problema politico in un problema di ordine pubblico. Bravi! Per ora questa arma di distrazione di massa ha funzionato, per il prosieguo vedremo. *(Applausi del senatore Airola).* Un'altra volta poi parleremo anche dei noleggi a caldo del cantiere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, oggi è la giornata della malasanità animale. Ad istituirla sono le associazioni delle vittime della malasanità animale, ovvero quelle persone che, a causa della negligenza e dell'imperizia di alcuni veterinari e di un sistema poco regolamentato, hanno perso un affetto a quattro zampe. Queste persone oggi rivendicano i diritti dei loro amici senza voce, difendendo i loro bisogni e le loro necessità di esseri senzienti. Reclamano per gli animali il diritto a prestazioni sanitarie conformi ai livelli minimi essenziali e ad un accertamento di responsabilità nel caso sia l'errore umano a determinarne la morte o la lesione alla loro integrità fisica.

Il filosofo Peter Singer, affrontando la questione animale, affermava: «Quale che sia la natura dell'essere, il principio di uguaglianza richiede che la sua sofferenza sia valutata quanto l'analoga sofferenza di un altro essere». Se misuriamo il grado di tutela degli animali nel nostro ordinamento, usando come metro proprio questa massima, le conclusioni sono abbastanza amare.

La modernità vive una strana contraddizione: riteniamo gli animali simili a noi, quando ce ne serviamo, attraverso la sperimentazione, per provare su di essi tutto ciò che può far bene o male al nostro organismo, ma li giudichiamo diversi da noi, quando si tratta di riconoscere loro dei diritti. Questa condizione, come ho più volte ribadito in quest'Aula, è resa evidente in tanti campi: dal diritto penale, dove le sanzioni contro il «sentimento animale» sono poco repressive, al diritto civile, in cui gli animali sono assimilati addirittura a *res*.

In ambito sanitario purtroppo la situazione non cambia. Infatti, nel nostro Paese la sanità animale non è proprio all'avanguardia sopratutto a livello normativo, in cui persistono vuoti di disciplina su aspetti importanti. In particolare, non sono fissati i livelli minimi di assistenza sanitaria e anche sul tema della responsabilità professionale del veterinario il terreno è lacunoso, per usare un eufemismo. Per citare alcuni esempi, non ci sono obblighi per il veterinario di conservare i referti, un proprietario non può pretendere il rilascio della cartella clinica, non esiste l'obbligo del consenso informato in caso di interventi anche rischiosi sugli animali, non vi sono requisiti, anche in termini di strumentazione, per l'apertura di uno studio veterinario. Mi fermo, ma l'elenco potrebbe proseguire. In poche parole, non abbiamo un quadro normativo chiaro, puntuale, in grado di garantire nei confronti degli animali tutele a diritti essenziali come quello alla salute, che dovrebbe essere riconosciuto a tutti gli esseri viventi.

Approfitto di questa giornata dedicata agli animali per chiedere la calendarizzazione del nostro disegno di legge in materia di tutela e protezione degli animali, già annunciato in questa Aula. Nella nostra proposta legislativa la sanità animale è disciplinata in diversi aspetti, ma sopratutto

vengono fissati precisi obblighi per la professione veterinaria e imposti *standard* minimi per la qualità delle prestazioni sanitarie erogate. Ritengo che l'ammodernamento di questo Paese possa avvenire solo evolvendosi sul piano dei diritti, a cominciare con la protezione dei più deboli, in particolare di quelli che non hanno voce. *(Applausi della senatrice Casaletto).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, l'assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan, ha avuto l'ardire di inviare una circolare contenente una frase del tipo: se non è vero che tutti i musulmani sono terroristi, è vero che tutti i terroristi sono musulmani.

PRESIDENTE. La circolare parlava di islamici e terroristi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Grazie di questa ulteriore precisazione.

Credo che questa frase sia non solo falsa – profondamente falsa – ma vergognosa, considerando come è stata inviata, a chi è stata inviata e l'uso politico che è stato fatto di una vicenda tragica. Su una vicenda di quel tipo, se era scontato, dovuto, immediato, a caldo, contrastare la violenza omicida, era anche necessario poi evitarne strumentalizzazioni.

Quando si arriva a dire mezze frasi o quando, come oggi, ho visto in Aula il centrodestra difendere la Donazzan arrampicandosi sugli specchi, stiamo facendo un torto alla verità; la stiamo prostituendo.

Su questa vicenda avevamo il dovere, come italiani, come veneti, come cittadini, di capire. Se Papa Francesco si è scagliato contro l'odio e il disprezzo instillati verso le religioni, anche quella cattolica, ricordando le vignette vergognose contro la santissima Trinità – lo dico io che sono un laico – allora credo che tutti potremo capire l'importanza di una convivenza civile, nel rispetto della legalità, con politiche di accoglienza programmate che permettano che non ci sia un *far west* in questa tragica vicenda, che è l'immigrazione. Soprattutto, ci deve essere il rispetto. Allora dico: viva la Repubblica, viva la democrazia, ma soprattutto viva la verità! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 febbraio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale (54).

2. Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (11).

– DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (1072).

– DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1283).

– NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale (1306).

– NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale (1514) *(fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

(Relazione orale).

La seduta è tolta *(ore 11,46).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013 (1549)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012 (1550)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011 (1551)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in euro 100.563 annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante cor-

rispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e, comunque, della missione «Ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Si intendono corrispondentemente ridotti, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, i limiti di cui all'articolo 6, commi 12 e 13, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo, fatto a Roma l'11 novembre 2008, con Scambio di lettere interpretativo, fatto a Roma il 28 agosto e il 12 ottobre 2012 (1621)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo, fatto a Roma l'11 novembre 2008, con Scambio di lettere interpretativo, fatto a Roma il 28 agosto e il 12 ottobre 2012.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008 (1622)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008, di seguito denominato «Trattato».

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 del Trattato stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui al Trattato, valutati in euro 31.291 annui a decorrere dall'anno 2014, e dalle rimanenti

spese, pari a euro 6.000 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per le spese di missione di cui al Trattato, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Giustizia civile e penale» e, comunque, della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1622

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008 (1520)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 del Trattato stesso.

Art. 3.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione previste dal Trattato di cui alla presente legge, valutati in euro 94.000 annui a decorrere dall'anno 2014, e dalle rimanenti spese, pari a euro 5.000 annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004 (1624)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina, fatto a Mostar il 19 luglio 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 4, 5, 6, 13 e 17 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in euro 29.480 per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e in euro 33.200 a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 3, 4, 6, 7, 10 e 13, pari a euro 415.440 a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per le spese di missione di cui ai citati articoli 4, 5, 6, 13 e 17 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvedono al monitoraggio dei relativi oneri e riferiscono in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso in cui si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro competente, provvede mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero interessato. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su una circolare della Regione Veneto inviata ai dirigenti scolastici a seguito dell'attacco terroristico al giornale «Charlie Hebdo»

(2-00235 *p.a.*) (14 gennaio 2015)

PUPPATO, PUGLISI, CASSON, SANTINI, FILIPPIN, DALLA ZUANNA, GIROTTO, PEGORER, ORELLANA, MATTESINI, SCALIA, FAVERO, LO GIUDICE, D'ADDA, CIRINNÀ, DE PIN, FRAVEZZI, PALERMO, LAI, ANGIONI, CAMPANELLA, MORGONI, BOCCHINO, FASIOLO, PEZZOPANE, Elena FERRARA, IDEM, DI BIAGIO, PADUA, DEL BARBA, VALDINOSI, PAGLIARI, CAPACCHIONE, ORRÙ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta agli interpellanti:

il giorno 8 gennaio 2015, in seguito al terribile attacco terroristico alla redazione del settimanale "Charlie Hebdo" che ha sconvolto Parigi e l'Europa intera, l'assessore per l'istruzione della Regione Veneto, Elena Donazzan, ha inviato una circolare (prot. n. 6175/C.100.06.3.B.2) a tutti i dirigenti scolastici in cui veniva loro richiesto di adoperarsi perché i genitori dei bambini musulmani presenti nelle scuole venete prendessero apertamente posizione contro la strage che si era appena consumata a Parigi;

nella circolare si legge quanto riportato di seguito: «È stata colpita una capitale dell'Europa in uno dei simboli della nostra civiltà: la libertà di stampa e di espressione. Libertà sconosciute in altri paesi del mondo, certamente impedite in quegli Stati a matrice islamica così distanti culturalmente da noi, ma così pericolosamente vicini sia geograficamente che

nelle comunicazioni sulla rete. Non può più essere un alibi per non affrontare il problema. Se non si può dire che tutti gli islamici sono terroristi, è evidente che tutti i terroristi sono islamici e che molta violenza viene giustificata in nome di una appartenenza religiosa e culturale. E infatti una esigenza necessaria anche alla luce della presenza di stranieri a scuola e nelle nostre comunità. Soprattutto a loro dobbiamo chiedere una condanna di questi atti, perché se hanno deciso di venire a vivere in Europa, in Italia, in Veneto è giusto che sappiano adeguarsi alle regole e alle consuetudini del nostro popolo e della nostra civiltà, quella che li sta accogliendo con il massimo della pienezza dei diritti, ma che ha anche dei doveri da rispettare. Abbiamo visto in queste ore fallire il modello di integrazione finora adottato in Europa, nella Francia della terza generazione come in Italia della prima generazione e dobbiamo affermare che va rivisto con chiarezza di obiettivi e di modalità. Certamente il primo cambio di rotta conclude è una ferma condanna senza alcun distinguo tra italiani, francesi o islamici, se questi ultimi vogliono veramente essere considerati diversi dai terroristi che agiscono gridando "Allah è grande"»;

considerato che a giudizio degli interpellanti:

l'utilizzo nella circolare di espressioni così sgradevoli, inopportune ed inadeguate in merito ad un problema complesso e delicato lascia basiti e preoccupa profondamente;

le strumentalizzazioni politiche fatte sulla pelle degli studenti e delle loro famiglie, sopratutto in un momento così delicato come quello attuale, non sono solo gravi ma anche irresponsabili e vanno condannate senza appello;

nelle scuole non dovrebbe mai prevalere l'intolleranza dettata dalla paura e dall'ignoranza ma il senso di responsabilità e di comunanza; è necessario che i ragazzi vengano coinvolti in discussioni e iniziative che insegnino loro gli ideali di pace e fratellanza a prescindere dalla propria confessione religiosa;

si tratta di una colpevolizzazione senza ragioni di giovani ragazzi che sono certamente scossi emotivamente dalla drammaticità di questi fatti e che potrebbero vivere con angoscia, preoccupazione e dolore la richiesta fatta alle loro famiglie di scusarsi e condannare atti da loro non commessi e nemmeno condivisi;

sono quegli stessi ragazzi che a Conegliano, Treviso, Oderzo e Montebelluna come in tantissime altre piazze hanno dato vita nei giorni scorsi a *flash mob* di solidarietà per tutte le vittime della strage di Parigi: erano ragazzi di ogni nazionalità, cultura, lingua e religioni e si sono tutti uniti sotto l'insegna "Je suis Charlie";

la tragedia di Parigi esige, al contrario, una forte risposta di coesione e unità tra le diverse culture presenti nella nostra società e nelle nostre scuole;

è pertanto indispensabile che le istituzioni e chi le rappresenta siano in grado di gestire le differenze culturali e religiose tanto più in contesti scolastici;

si ritiene, pertanto, maturo il tempo per una nuova edizione da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca delle linee guida per l'integrazione degli studenti stranieri, che possa offrire indicazioni specifiche ed aggiornate dal punto di vista normativo, ma anche nuovi orientamenti didattici che vedono nella gestione delle classi eterogenee la vera sfida per la scuola di oggi;

a tal fine, si ritiene, inoltre, opportuno promuovere nuovi accordi interistituzionali e favorire la sperimentazione e l'innovazione metodologica didattica e disciplinare, nonché il potenziamento degli organi istituti presso il Ministero con l'obiettivo di monitorare e potenziare l'attività di integrazione nelle nostre scuole: lo scopo è quello di individuare un modello italiano che evidenzi le specificità delle condizioni individuando i punti di forza e facendoli diventare sistema, introducendo nuove pratiche e risorse aggiuntive e dando visibilità ai progetti che funzionano e alle nuove progettualità;

considerato che:

invece di promuovere iniziative come quella dell'assessore Donazzan, ci si dovrebbe impegnare per costruire una via italiana alla scuola interculturale e all'integrazione degli alunni stranieri;

nel nostro Paese, infatti, fin dalle prime presenze di studenti con cittadinanza non italiana, dirigenti e docenti hanno lavorato per costruire un dialogo continuo e questo nonostante le difficoltà di bilancio in cui versano molte delle scuole italiane, soprattutto per quel che concerne la realizzazione di tutti i progetti per il miglioramento dell'offerta formativa;

in Veneto si realizzano molti progetti a sostegno dell'integrazione e dell'inclusione scolastica degli alunni stranieri e molti ottengono ottimi risultati nonostante la scarsità delle risorse messe a disposizione;

sarebbe, pertanto, opportuno informarsi sull'attività realizzata nelle scuole prima di suggerire ai dirigenti come affrontare certi argomenti;

cultura, educazione, integrazione e inclusione sociale sono strumenti fondamentali per non imbarbarirsi, per imparare a stare insieme in una comunità, a riconoscere l'altro e a rispettarlo: l'identità europea non è inconciliabile con l'integrazione e questo è un processo che comincia proprio dalle scuole,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del contenuto della citata circolare dell'assessore per l'istruzione della Regione Veneto e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative intenda promuovere per impedire che si verifichino nuovamente interferenze di tale gravità, connotate da un approccio fortemente ideologico e non culturale e che per questo non possono che nuocere ai nostri studenti *in primis*, alle loro famiglie nonché al lavoro di dirigenti scolastici e docenti che da tempo operano per fornire ai ragazzi quell'educazione interculturale che la globalizzazione rende ormai imprescindibile.

Interrogazione sulla tutela del diritto al lavoro delle persone disabili in provincia di Ancona

(3-01317) (21 ottobre 2014)

FUCKSIA, SIMEONI, CATALFO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la legge n. 68 del 1999 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" ha il dichiarato fine di promuovere l'inserimento lavorativo di persone disabili attraverso lo strumento del collocamento mirato, che individua una serie di mezzi tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le capacità lavorative delle categorie protette, allo scopo di creare un reale incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;

ai sensi della citata legge, le imprese che contano più di 15 dipendenti sono obbligate ad assumere persone che abbiano un'invalidità lavorativa superiore al 45 per cento, nella misura di una unità se occupano da 15 a 35 dipendenti, di 2 unità se variano dai 35 ai 50, ovvero il 7 per cento dei dipendenti totali se questi superano il numero di 50;

la legge n. 68 del 1999 demanda ai centri per l'impiego il compito e il ruolo di tramite tra imprese e disabile, ricevendo annualmente un elenco dalle imprese nel quale viene evidenziato il numero totale di lavoratori impiegati e la copertura della quota di riserva;

i suddetti centri, inoltre, al fine di collocare adeguatamente il soggetto in attesa di lavoro, stilano una graduatoria unica di tutti i richiedenti all'interno della quale vengono inserite le capacità lavorative, le abilità, le competenze, le inclinazioni, nonché la natura e il grado della minorazione;

la graduatoria unica dei richiedenti, come gli elenchi, è da considerarsi documento pubblico e, pertanto, visionabile in base all'art. 22 della legge n. 241 del 1990, che sancisce il diritto di accesso ai documenti amministrativi degli interessati, includendo in questa categoria anche i "portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso" ovvero anche le associazioni;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il 1º ottobre 2014, il segretario della sezione di Ancona dell'associazione "per la libertà di ricerca scientifica Luca Coscioni", ha denunciato il silenzio, a tutt'oggi persistente, del Centro per l'impiego di Ancona, rispetto ad una richiesta di accesso agli atti formulata per conoscere il grado di attuazione e di osservanza della legge n. 68 del 1999. L'associazione in questione, infatti, il 4 luglio, al fine di monitorare e verificare il rispetto della legge, inoltrava al suddetto centro formale richiesta per ottenere precise informazioni circa: il numero dei soggetti diversamente abili iscritti nell'apposita graduatoria di categorie protette nonché quanti fossero inseriti nel mondo del lavoro; l'elenco delle imprese con il numero

dei lavoratori e la quota di riserva coperta, cioè il numero di persone con disabilità assunte rispetto a quelle che dovevano assumere così come previsto dalla legge;

l'associazione "per la libertà di ricerca scientifica Luca Coscioni", che tra i suoi fini istitutivi si occupa dei diritti dei disabili, oltre ad appartenere ai soggetti indicati dall'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 a cui è riconosciuto il diritto di accesso agli atti amministrativi, fa parte, altresì, dell'elenco dei soggetti legittimati ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni, in base al decreto ministeriale 30 aprile 2008;

considerato inoltre che:

il diritto di accesso conoscitivo o informativo, previsto dalla legge n. 241 del 1990, trova fondamento nei principi costituzionali sanciti dall'artt. 97 e 98 della Costituzione, ove si enuncia il principio di buon andamento dei pubblici uffici;

la stessa legge n. 241 del 1990 contiene un'importante enunciazione di principio, prevedendo che l'accesso ai documenti, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce un principio generale dell'attività amministrativa, finalizzato a favorire la partecipazione dei privati e ad assicurare l'imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa e attiene ai "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali", che devono essere comunque garantiti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti;

se risulti quale sia, presso il Centro per l'impiego di Ancona, il numero dei soggetti diversamente abili iscritti nell'apposita graduatoria per le categorie protette, quanti di essi risultino effettivamente inseriti nel mondo del lavoro nonché se siano rispettati i dettami della legge n. 68 del 1999;

se non considerino, nei limiti delle proprie attribuzioni, di dover verificare quali siano i motivi per cui non sia stato consentito all'Associazione "per la libertà di ricerca scientifica Luca Coscioni" un immediato accesso ai documenti amministrativi richiesti;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover intervenire al fine di consentire l'immediato accesso agli atti all'associazione richiedente considerando che il Centro per l'impiego di Ancona con il suo diniego, a parere degli interroganti, non rispetta i principi costituzionali enunciati nonché la normativa vigente sulla trasparenza ed il diritto di accesso agli atti.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1549

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ratifica in esame riguarda un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013.

Si tratta di una convenzione bilaterale tra i due Paesi, con lo scopo di accentuare la lotta all'evasione fiscale e i comportamenti elusivi. In questo senso, la Comunità Internazionale si sta già muovendo in modo concertato per limitare il fenomeno dell'evasione fiscale, ma ciò non toglie che si rendono ancora necessari tali accordi bilaterali per giungere ad un maggiore e più incisivo scambio di informazioni.

Peraltro, all'implementazione di accordi in materia di scambio di informazioni sempre più spinti ed invasivi è oggi possibile dare una concreta attuazione anche grazie all'evoluzione tecnologica ed all'informatizzazione delle Amministrazioni Fiscali dei vari Paesi, oltre che dello sviluppo delle piattaforme informatiche.

A livello interno, d'altro canto, si spera che alcuni cambiamenti come la qualifica dell'evasione fiscale quale reato a monte del riciclaggio, la stessa approvazione della legge sul reato di autoriciclaggio, la pressione verso la limitazione del contante a vantaggio di un uso più estensivo delle forme di pagamento elettroniche e tracciabili, renderanno sempre più difficile la creazione e l'impiego di fondi non dichiarati in un importante processo di trasparenza.

Per queste ragioni, Area Popolare sosterrà convintamente l'approvazione del provvedimento in esame.

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1550

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ratifica in esame riguarda un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012.

Si tratta di una convenzione bilaterale tra i due Paesi, con lo scopo di accentuare la lotta all'evasione fiscale e i comportamenti elusivi.

L'Accordo risale al Governo Letta, l'iniziativa fu infatti dell'allora Ministro degli esteri Emma Bonino.

L'Accordo ricalca il modello predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) in materia di cooperazione

fiscale, confermando l'impegno dell'Italia nel contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale internazionale. L'intesa ha infatti lo scopo di favorire la cooperazione tra le amministrazioni fiscali delle due parti, al fine di garantire un livello adeguato di trasparenza reciproca.

L'Accordo prevede lo scambio di informazioni fiscali sul reddito di persone fisiche e società, oltre che sulle imposte in materia di attività produttive, senza che ciò comporti oneri per il bilancio dello Stato.

Per queste ragioni, Area Popolare sosterrà convintamente l'approvazione del provvedimento in esame.

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1551

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo NCD preannuncio il voto favorevole sulla ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011, approvato dalla Camera dei deputati.

Il testo sancisce l'impegno a rafforzare la collaborazione operativa e l'assistenza tra i due Paesi al fine di prevenire e contrastare il traffico illecito di stupefacenti, di sostanze psicotrope e di precursori chimici.

Il testo individua le aree di cooperazione tra i due Paesi, con particolare attenzione alla prevenzione e al contrasto del traffico illecito, alle strategie di intervento contro le organizzazioni criminali dedite al narcotraffico, alla formazione del personale impiegato all'azione di contrasto e allo scambio di informazioni su norme e procedure operative.

Non si segnalano profili di criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con l'ordinamento comunitario e con gli altri obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia, alcune delle quali sono al contrario richiamate esplicitamente nel preambolo dell'Accordo.

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1621

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo NCD preannuncio il voto favorevole sulla ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo.

L'Accordo, sottoscritto nel 2008 fra Italia e Brasile per consentire l'esercizio di attività lavorative ai familiari del personale delle rispettive missioni diplomatiche, definisce preliminarmente l'ambito e l'oggetto di

applicazione dell'Accordo (articolo 1), che si estende anche ai familiari delle rappresentanze accreditate presso la Santa Sede e gli organismi internazionali aventi sede nei rispettivi territori.

L'Accordo si applica ai coniugi non separati, i figli non coniugati minori di 21 anni o minori di 25 anni, se studenti a tempo pieno. Si prescinde dal requisito dell'età in caso di disabilità fisica o mentale come definite dalla normativa locale.

I successivi articoli 2 e 3 definiscono le procedure autorizzative in Italia ed in Brasile – con modalità pressoché simmetriche – mentre gli articoli 4, 5 e 6 stabiliscono rispettivamente l'applicabilità della normativa locale in materia tributaria e di sicurezza sociale, la non applicabilità delle immunità con riferimento a qualunque atto riguardante l'esercizio dell'attività lavorativa, ed infine i limiti posti alla potestà autorizzativa.

Da ultimo, l'articolo 7 del documento disciplina l'entrata in vigore, la durata e la possibilità di denuncia dell'Accordo in esame.

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1622

L'urgenza della ratifica e della esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008, sottolinea il carattere umanitario del provvedimento.

Attualmente sono circa 120 cittadini brasiliani risultano detenuti in Italia, mentre circa 90 cittadini italiani risultano detenuti in Brasile.

Il Trattato impegna le parti firmatarie a far sì che una persona condannata in uno dei due Paesi possa essere trasferita nel territorio dell'altro Paese per scontare una pena o una misura privativa della libertà inflitta con sentenza. Il condannato potrà richiedere il trasferimento su base volontaria.

Le modalità per il trasferimento previste all'interno del Trattato hanno lo scopo di facilitare la riabilitazione sociale delle persone straniere condannate, dando a queste ultime la possibilità di scontare la pena nel proprio ambiente sociale di origine, senza alcun tipo di sconto sulla pena. Il Trattato risponde pienamente alle esigenze di recupero e reintegro della persona nel tessuto sociale di un Paese. Pertanto, Area popolare voterà convintamente a favore dell'approvazione del provvedimento.

Dichiarazione di voto del senatore Mancuso sul disegno di legge n. 1624

L'Accordo di cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione e dello sport fra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia Erzegovina rappresenta un valido strumento volto a promuovere la salvaguardia dei diritti umani e la lotta contro ogni forma

di discriminazione, in un contesto ancora segnato dal recente conflitto e dalle tensioni fra le diverse popolazioni residenti in Bosnia Erzegovina.

L'intesa è volta a favorire inoltre l'integrazione del Paese balcanico nei processi d'integrazione europea e nel quadro della cooperazione regionale, incoraggiando la sua partecipazione nel contesto di programmi multilaterali promossi dall'Unione europea e dagli altri organismi regionali. L'intento è, altresì, quello di rendere più agevoli i programmi congiunti fra i due Paesi per la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale (inclusi archivi, musei e biblioteche), contrastando – anche mediante scambio di informazioni fra le rispettive Forze di polizia – i trasferimenti illeciti di beni culturali.

Per questi motivi Area popolare sosterrà con forza l'approvazione di questo provvedimento.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Paglini su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

La pineta di Marina di Castagneto Carducci è una pineta storica che sorge sopra antichissimi sedimenti sabbiosi (dune di Marina di Castagneto Carducci).

In data 18.12.2014 nella seduta del Senato della Repubblica italiana n. 367 il Movimento 5 Stelle ha depositato un'interrogazione a risposta scritta (Atto di sindacato ispettivo n. 4-03182 a prima firma della portavoce Sara Paglini) in relazione ai lavori approvati nel territorio del Comune di Castagneto Carducci (LI) dove oggi si trova un'area boschiva costituita principalmente da una grande pineta con un fitto sottobosco.

Aree come la pineta di Castagneto Carducci sono soggette al PIT – Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'articolo 143 del Codice dei beni culturali.

La Regione Toscana in relazione al sistema costiero ha precisato che «Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti all'interno delle pinete costiere, nei sistemi dunali e nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico laddove permane la continuità visiva tra mare ed entroterra» (punto 3.3 prescrizioni, lettera «*m* », del Pit, piano di indirizzo territoriale, con valenza di piano paesaggistico, approvato con delibera n. 1121 del 4 dicembre 2014, «Prescrizioni riguardo al sistema costiero – litorale sabbioso del Cecina» che comprende i Comuni di Rosignano M., Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci e San Vincenzo). Il Piano Attuativo così come è stato concepito e approvato dal Consiglio comunale di Castagneto Carducci prevede un ampliamento in un'area dunale pinetata, quindi in netto contrasto con le prescrizioni del PIT e le indicazioni contenute nelle Schede d'ambito della Regione Toscana.

Il Comune di Castagneto Carducci ha coinvolto tutti gli enti competenti?

Il Comune si è confrontato con la Regione per la Conferenza dei servizi prevista dall'articolo 38 – Salvaguardie del PIT?

In ogni caso che il Comune di Castagneto Carducci fosse consapevole del fatto che il piano attuativo adottato era in contrasto con il PPR adottato (e poi approvato) si evince dalla nota del 29/09/2014, prot. 15901, inviata dal sindaco al Presidente del Consiglio Regionale avente ad oggetto «PIT con valenza di Piano Paesaggistico DCR 2 Luglio 2014 n. 58. Osservazioni ai sensi dell'articolo 17 L.R. n. 1/2005».

Le osservazioni del Comune sono state registrate in Regione al n. 391, prot. 26281 del 01/10/2014.

Tra le molte e varie richieste di modifica del PPR – che tra l'altro rivelano la scarsa attenzione e sensibilità dell'attuale amministrazione comunale per ambiente e paesaggio – c'è anche la richiesta di modifica dell'Allegato 8B – CAPO III Aree tutelate per legge – articolo 6 – Territori

costieri...., Allegato C – 3.3 Prescrizioni, lettera «*m*»: «Si chiede di limitare la prescrizione, che risulta eccessivamente restrittiva, alle nuove strutture, mantenendo la possibilità di interventi di riqualificazione ed ampliamento di campeggi-villaggi turistici esistenti».

La Regione non ha fortunatamente accolto l'osservazione del Comune.

Come si evince dalla DCR n. 1121: Allegato C – Sistema costiero n. 4 – Litorale sabbioso del Cecina (Scheda allegata all'elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 142 del Codice), il punto m) delle prescrizioni mantiene integralmente la formulazione adottata ribadendo, tra l'altro, limitazioni all'ampliamento delle superfici coperte esistenti: «È consentita riqualificazione delle strutture esistenti anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti a condizione che:

– non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune mobili;

– siano strettamente necessari all'elevazione della qualità dell'offerta turistica;

– siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area;

– non comportino un incremento maggiore del 5 per cento della superficie coperta complessiva delle strutture di servizio esistenti.

Quindi, fermo restando il divieto di ampliamento all'interno delle pinete costiere in aree dunali è stato aggiunto un limite del 5 per cento di incremento per le strutture di servizio rispetto alle superfici coperte esistenti.

Ebbene il piano attuativo approvato dal Comune di Castagneto Carducci prevede ampliamenti di superfici coperte ben oltre il 5 per cento di quelle esistenti.

Se poi per «esistenti» si intende anche «legittimamente esistenti», la situazione diventa ancor più critica: la maggior parte delle strutture del Belmare risultano o del tutto prive di titolo edilizio o realizzate in difformità, totale o parziale.

Tutto sarebbe passato sotto silenzio se non fosse intervenuto il Movimento 5 Stelle.

Tuttavia, il sindaco Sandra Scarpellini ha rilasciato un'intervista in data 20.12.2014 affermando che l'intervento depositato al Senato sarebbe «una confusa e assolutamente priva di senso accusa nei confronti della giunta comunale di Castagneto». Niente di più falso.

Quello che il sindaco Scarpellini definisce un'accusa confusa e assolutamente priva di senso è in realtà un atto di sindacato ispettivo cioè un atto tipico della democrazia parlamentare. È attraverso atti come questo che un deputato o un senatore della Repubblica possono attivare i Mini-

steri competenti affinché verifichino la congruità e diano risposte per esempio circa la regolarità di interventi o azioni compiute sul territorio nazionale. Perché il sindaco Sandra Scarpellini è così preoccupata? Se il sindaco Scarpellini è convinta di aver vigilato e di aver fatto tutto regolarmente non deve temere nulla, perché se tutto è stato fatto in conformità, l'indagine che è stata avviata dal Ministero constaterà la legittimità dell'intervento, se invece risulteranno incongruenze o irregolarità rispetto a quanto previsto dalla legge è normale che ci saranno dei provvedimenti.

Inoltre, il sindaco Scalpellini afferma che nel redigere l'interrogazione non sarebbero state verificate le fonti, contestando anche l'entità delle opere che saranno realizzate. Polemicamente critica la delibera a cui si riferiscono gli interroganti dichiarando che nulla di quanto citato sarebbe stato approvato e aggiunge, cito testualmente le parole del Sindaco: «con una delibera non si capisce quale».

È strano che il sindaco faccia tutte queste domande e contestazioni perché si tratta di documenti che si trovano nella piena disponibilità del Comune di Castagneto Carducci. Il fatto grave è che il sindaco Scarpellini abbia dichiarato ai giornalisti di non conoscere gli atti e le delibere citate nell'interrogazione, atti che il Consiglio Comunale ha approvato. Per semplicità glielo ricordiamo noi!

Innanzitutto c'è la Deliberazione del Consiglio Comunale del 23.12.2013 avente ad oggetto «Piano Urbanistico attuativo per riqualificazione dei Campeggi Belmare e Continental e realizzazione di parco pubblico – scheda operativa n. 66 del regolamento urbanistico. ADOZIONE» e relativi allegati e schede tecniche, a cui si aggiunge la Deliberazione del Consiglio Comunale del 21.11.2014 avente ad oggetto «Piano Urbanistico attuativo per riqualificazione dei Campeggi Belmare e Continental e realizzazione di parco pubblico – scheda operativa n. 66 del regolamento urbanistico. Osservazioni e controdeduzioni. APPROVAZIONE». Inoltre sarebbe il caso che il sindaco si rileggesse il «Piano attuativo campeggi – Relazione integrativa» e soprattutto quanto previsto dalla Regione Toscana per quanto riguarda gli ecosistemi dunali e la relativa fascia di vegetazione costiera *ex* articolo 142, comma 1, lettera a) Decreto legislativo n. 42 del 2004 aree tutelate per legge. Poi le consigliamo di farsi dare copia delle Tavole del Piano Attuativo Campeggi Belmare e Continental ed in particolare di sincerarsi che le sia data copia della Tav. n. 51 dove potrà vedere indicati in rosso i fabbricati di nuova costruzione che sorgeranno quasi integralmente dove adesso c'è una pineta vergine, oppure la Tav. P 2.3 dove tra gli interventi di ampliamento previsti ci sono: due ampie aree destinate a parcheggio,

– un'area destinata ad attrezzature sportive e animazione,
– la costruzione di nuove strutture per servizi igienici-sanitari,
– tre magazzini,
– un centro commerciale.

Anche sull'uso di questo termine ci sono state contestazioni da parte del sindaco, perché è stato affermato che si tratterebbe di area funzionale

ad attività commerciali e non di un centro commerciale, ma perché se l'amministrazione comunale è così legata alle questioni terminologiche in ogni documento ufficiale che abbiamo trovato si trova la dicitura «Centro commerciale»?

Infine, il sindaco afferma che non verranno tagliati alberi, ma nel cuore della pineta verrà costruita una strada che originariamente doveva essere larga 9 metri e che successivamente è stata ridotta a 6,50 metri. Si ricorda al Sindaco Scarpellini che il verbale della Conferenza dei Servizi del 9.12.2013 avente ad oggetto Conferenza dei Servizi ai sensi dell'articolo 14 della 1. 241/90 e S.M.I. – intervento: P.E. 553/12 Sottosistema insediativo «Città Mare» – Marina di Castagneto – U.T.O.E. 1 n. 66 di Piano Urbanistico Attuativo Campeggi «Belmare e Continental» ha previsto l'abbattimento di alberi e anche se viene dichiarato che verranno evitati «sbancamenti e livellamenti del terreno tali da alterare la morfologia dei luoghi» appare assai difficile che ciò possa avvenire in un terreno coperto da una fitta vegetazione e da una duna per sua natura costituita da una superficie irregolare.

Nel verbale del 9.12.2013 si legge che «la Conferenza dei servizi esamina la nuova proposta progettuale, elaborata dal progettista, in merito al percorso di accesso al Campeggio Continental. A tale proposito viene depositato un nuovo elaborato grafico denominato Tav. 47 bis (il nuovo percorso UMI 4) ed integrazione dell'articolo 11 NTA». Inoltre sempre nel verbale della Conferenza dei servizi si legge che «le piante abbattute durante l'esecuzione dei lavori, dovranno essere ricollocate in aree adiacenti», ma come è possibile ricollocare alberi secolari se verranno abbattuti? Come sarà possibile mantenere intatta la qualità arborea dell'area in seguito alla costruzione di una strada?

A tutto ciò si aggiunge anche il progetto commissionato a novembre 2014 dalla società Labronica srl che prevede un «Intervento selvicolturale su Pineta di Pino domestico» con relativa richiesta di autorizzazione paesaggistica e dichiarazione di taglio attualmente in attesa di approvazione.

È possibile che il sindaco di Castagneto Carducci non conosca tutto questo? Il sindaco è a conoscenza che il Belmare dovrà demolire gran parte degli edifici di servizio esistenti perché del tutto obsoleti e o totalmente privi di titoli abilitativi o realizzati in difformità?

Il sindaco è a conoscenza del vasto parcheggio per centinaia di posti auto riservato al Belmare, realizzato nel corso degli anni, con tanto di cartelli indicatori, «sbarra» e colonnine controllo *badge* di accesso, di fatto realizzato in area pinetata esterna al perimetro autorizzato del campeggio?

Ricordiamo ancora una volta che si tratta di una pineta le cui origini risalgono al periodo granducale. È sufficiente leggere il prezioso lavoro storiografico realizzato dallo storico Luciano Bezzini negli archivi locali ed in particolare negli archivi delle fattorie dell'antica famiglia Della Gherardesca per comprendere l'importanza di questo patrimonio naturalistico (L. BEZZINI, Dizionario castagnetano – Storico, geografico, toponomastico, Pontedera, 1995).

La pineta sorge su un'antichissima duna e rappresenta un'area morfologicamente unica, la cui tutela è fondamentale soprattutto alla luce della generale cementificazione dei litorali italiani. Pare assurdo che nel 2015 debba ancora essere difeso e ribadito il valore e l'importanza insita nella tutela delle bellezze storiche e naturali del nostro paesaggio. Ricordiamo che la nostra Costituzione tutela il paesaggio all'articolo 9 laddove afferma tra i principi fondamentali che la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Ricordiamo infine al sindaco che le zone costiere mediterranee caratterizzate da dune e nelle quali si trovano ecosistemi ed aree di interesse naturalistico sono tutelate ai sensi del DPR n. 357 del 1997 che ha recepito la direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GU 23 ottobre 1997, n. 248). L'allegato A della direttiva è stato successivamente modificato con DM 31 luglio 2013, ma le zone mediterranee protette non sono state modificate. L'elenco delle zone a protezione speciale ai sensi della Direttiva è stato pubblicato con il DM 3 aprile 2000 (GU 22 aprile 2000, n. 95). Infine è necessario tenere in considerazione il già citato PIT – Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico ai sensi dell'articolo 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio adottato dalla Regione Toscana. Allegato al Piano di indirizzo territoriale troviamo la Scheda d'ambito n. 13 Val di Cecina (riguardante i Comuni di: Bibbona, Casale Marittimo, Castagneto Carducci, Castellina Marittima, Castelnuovo Val di Cecina, Cecina, Guardistallo, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Pomarance, Radicondoli, Ripabella, Volterra) in cui la stessa Regione Toscana rileva che «Il paesaggio costiero dell'ambito Val di Cecina è caratterizzato dall'incedere regolare delle forme, dal mare alle colline. La profonda fascia di »Costa a dune e cordoni« sostiene una testimonianza, ben conservata, delle pinete litoranee. Immediatamente alle spalle, la fascia di depressioni retrodunali storiche 'Maremme', oggi in gran parte bonificate, ma ancora ospitanti l'eccellenza del Padule di Bolgheri. L'ambiente costiero è tuttavia caratterizzato dalla considerevole espansione edilizia legata al turismo balneare che, concentrandosi dapprima nei centri sub-costieri di Cecina e Donoratico e nelle Marine, è poi diventato un fenomeno esteso nella forma di villaggi turistici e di campeggi». Successivamente al punto 3 «invarianti strutturali» della Scheda d'ambito n. 13 viene sottolineato che nel suddetto territorio «ai processi di sviluppo di edilizia turistica è associato un elevato carico turistico estivo sul sistema dunale costiero [...], già fortemente alterato dai processi di erosione costiera (soprattutto lungo i Tomboli di Cecina). L'aumento dei livelli di artificializzazione del territorio costiero costituisce un elemento di criticità per la conservazione delle aree umide retrodunali quali il Padule di Bolgheri, di quelle piccole e mosaicate nella fascia pinetata o situate presso la foce del Fosso Bolgheri in un'area che ha visto un recente ed intenso sviluppo urbanistico residenziale e turistico» e sempre nella Scheda d'ambito n. 13 si evidenziano come territori

a rischio «le zone costiere di Marina di Bibbona, Marina di Cecina e Marina di Castagneto Carducci (intensa urbanizzazione e nuove espansioni)«.

Tale scheda è corredata da documentazione fotografica in cui tra i casi di intensa urbanizzazione vengono indicati i recenti «intensi sviluppi turistico residenziali su *ex* prati umidi retrodunali e incolti a Marina di Castagneto Carducci» (foto. L. Lombardi, archivio NEMO in «Piano Paesaggistico della Regione Toscana», Scheda d'ambito n. 13 Val di Cecina, pag. 31).

Quest'ultimo documento è stato redatto dalla Regione Toscana e dimostra chiaramente che esistono concrete preoccupazioni sulla tutela dell'integrità del paesaggio e dell'ecosistema nell'area di Castagneto Carducci.

Alla luce di tutti questi elementi al fine di tutelare il delicato ecosistema litoraneo di Castagneto Carducci si è deciso in data 18.12.2014 di depositare un atto di sindacato ispettivo presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare affinché vigili su quanto sta accadendo nel territorio del Comune di Castagneto Carducci e in data 23.01.2015 una simile richiesta è stata rivolta anche al Ministero dei beni e delle attività culturali.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1549. Articolo 1	175	174	000	173	001	088	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1549. Articolo 2	180	179	000	179	000	090	APPR.
003	Nom.	Disegno di legge n. 1549. Articolo 3	182	181	000	181	000	091	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1549. Votazione finale	195	194	000	193	001	098	APPR.
005	Nom.	Disegno di legge n. 1550. Articolo 1	200	199	000	198	001	100	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1550. Articolo 2	201	200	000	200	000	101	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1550. Articolo 3	203	201	001	199	001	101	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1550. Votazione finale	203	202	000	202	000	102	APPR.
009	Nom.	Disegno di legge n. 1551. Articolo 1	202	201	001	200	000	101	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1551. Articolo 2	209	207	000	207	000	104	APPR.
011	Nom.	DDL n. 1551. Articolo 3	214	213	000	213	000	107	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1551. Articolo 4	215	214	000	214	000	108	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0386 del 04/02/2015 8.50.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1551. Votazione finale	221	219	001	218	000	110	APPR.
014	Nom.	Disegno di legge n. 1621. Articolo 1	207	206	000	206	000	104	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1621. Articolo 2	206	205	000	205	000	103	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1621. Articolo 3	201	200	001	199	000	101	APPR.
017	Nom.	DDL n. 1621. Votazione finale	207	205	000	205	000	103	APPR.
018	Nom.	Disegno di legge n. 1622. Articolo 1	207	205	000	205	000	103	APPR.
019	Nom.	DDL n. 1622. Articolo 2	204	202	000	202	000	102	APPR.
020	Nom.	DDL n. 1622. Articolo 3	207	203	001	202	000	102	APPR.
021	Nom.	DDL n. 1622. Articolo 4	210	208	000	207	001	105	APPR.
022	Nom.	DDL n. 1622. Votazione finale	213	212	000	212	000	107	APPR.
023	Nom.	Disegno di legge n. 1624. Articolo 1	208	207	000	207	000	104	APPR.
024	Nom.	DDL n. 1624. Articolo 2	208	206	000	206	000	104	APPR.
025	Nom.	DDL n. 1624. Articolo 3	210	208	000	208	000	105	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0386 del 04/02/2015 8.50.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1624. Articolo 4	211	209	001	208	000	105	APPR.
027	Nom.	DDL n. 1624. Votazione finale	211	210	000	210	000	106	APPR.
028	Nom.	Doc. IV-ter, n.5. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	207	205	000	205	000	103	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 1

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F							F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO															F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA							F	F	F			F	F							
AURICCHIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA																				
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F							F
BISINELLA PATRIZIA									F	F	F	F	F							
BLUNDO ROSETTA ENZA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F							
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 2

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO				F			F	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO																				
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO	F	F	F	F																
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA																				
CHITI VANNINO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F
CIRINNA' MONICA				F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	R
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
CORSINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO									A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 3

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO				F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.									F	F	F	F	F							
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE													F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA														F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA																				
FISSORE ELENA													F	F	F	F	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F		

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 4

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO																				
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F												
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA																				
IURLARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F			
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE														F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 5

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIN MARCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.														F	F	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F		
MARINO MAURO MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F
MAURO MARIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO												F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO														F	F	F	F			
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO									F	F	F	F	F							
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 6

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGANO GIUSEPPE					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO									F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
PANIZZA FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R		
PEZZOPANE STEFANIA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F			
PUPPATO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA																				
RIZZOTTI MARIA					F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F							
ROMANO LUCIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 7

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE														F	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			A
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO																				
SCOMA FRANCESCO																				
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F			F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE																				
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDINOSI MARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 8

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F															
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 9

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA			F	F	F	F	F	
AURICCHIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO								
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	F	F	F	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA								
BERTACCO STEFANO								
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI LAURA								
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA			F	F	F	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'								
BOCCHINO FABRIZIO								
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO								
BONFRISCO ANNA CINZIA								
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA			F	F	F	F	F	R
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 10

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO								
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO								
CARDINALI VALERIA	F	F	F		F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO								
CASALETTO MONICA								
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO								
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	F			F	F	F	F	
CENTINAIO GIAN MARCO								
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA								
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F
CORSINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	M	M	M	M	M	M	M	M
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 11

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F					F
D'ANNA VINCENZO	F		F	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.								
DAVICO MICHELINO	F	F					F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	F	F						
DE SIANO DOMENICO								
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO								
FASANO ENZO								
FASIOLO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO								
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA								
FISSORE ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 12

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO								
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO								
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'								
GIACOBBE FRANCESCO								
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE								
GIBIINO VINCENZO	F	F						F
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA								
IURLARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	
LANGELLA PIETRO	F	F						
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA								
LATORRE NICOLA								
LEPRI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
LEZZI BARBARA								
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	R	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 13

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA								
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI		F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO								
MATTEOLI ALTERO								
MATTESINI DONELLA	M	M	M	M	M	M	M	M
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA								
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	
MICHELONI CLAUDIO								
MIGLIAVACCA MAURIZIO								
MILO ANTONIO	F	F		F	F	F	F	F
MINEO CORRADINO	F	F	F	F	F	F	F	F
MINNITI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO								
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	F		F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO								
MUCCHETTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO								
NAPOLITANO GIORGIO								
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 14

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
NUGNES PAOLA								
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGANO GIUSEPPE	R	F	F	F	F	F	F	
PAGLIARI GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	
PALERMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F						
PANIZZA FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO			F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA		F						
PUPPATO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO								
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA								
RICCHIUTI LUCREZIA								
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO								
ROMANO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA								
ROSSI MAURIZIO								
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 15

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	F	F	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F				F		F
SCHIFANI RENATO		F	F	F	F	F	F	F
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO								
SCOMA FRANCESCO								
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F	R	F	F
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
SPOSETTI UGO	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA		F	F	F	F	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M	M	M	M	M	M
TAVERNA PAOLA	F	F	F	R	F	F	F	F
TOCCI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F						
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE								
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO								
TRONTI MARIO	F	F		F	F	F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	F	F	F		F	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDINOSI MARA	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS								

Seduta N. 0386 del 04/02/2015 Pagina 16

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F						F
VILLARI RICCARDO								
VOLPI RAFFAELE								
ZANDA LUIGI								
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO								
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIN CLAUDIO								
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1549:

sull'articolo 1, il senatore Marin avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale, il senatore Turano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bubbico, Caleo, Candiani, Cantini, Cassano, Ciampi, Crosio, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Formigoni, Fravezzi, Longo Fausto Guilherme, Manconi, Mattesini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Padua, Pagliari, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Sibilia, Stucchi, Tarquinio, Vacciano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; Sacconi, per attività della 11ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, Compagna e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Molinari, con lettera in data 29 gennaio 2015, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle e di aderire al Gruppo Misto.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Ciampi;

6ª Commissione permanente: cessano di farne parte la senatrice Bignami e il senatore Ciampi;

13ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bignami.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Rossi Mariarosaria, Gasparri Maurizio, Mandelli Andrea, Marin Marco, Amidei Bartolomeo, Bertacco Stefano, Piccoli Giovanni, Malan Lucio, Gibiino Vincenzo, Scoma Francesco, Gualdani Marcello, Torrisi Salvatore, Pagano Pippo, Esposito Giuseppe, Marinello Giuseppe Francesco Maria, Compagna Luigi, Rossi Luciano, De Siano Domenico, Iurlaro Pietro, Longo Eva
Disposizioni in materia di Imprenditoria Diffusa per sostenere i giovani verso un modello fattibile e sostenibile (1751)
(presentato in data 26/1/2015);

senatori De Pietro Cristina, Simeoni Ivana, Campanella Francesco, Orellana Luis Alberto, Gambaro Adele, Mastrangeli Marino Germano
Modifica al codice della strada in materia di divieto di circolazione sulle strade extraurbane secondarie, urbane e locali dei veicoli che trasportano materiale di scavo e/o materie suscettibili di dispersione qualora non siano a tenuta stagna o coperti da telone (1752)
(presentato in data 27/1/2015);

senatori Ruta Roberto, Gatti Maria Grazia, Mastrangeli Marino Germano, Berger Hans, Puppato Laura, Ricchiuti Lucrezia, Valentini Daniela
Regolamentazione dell'uso degli organismi geneticamente modificati (1753)
(presentato in data 28/1/2015);

senatrice Bellot Raffaela
Agevolazioni per la realizzazione di attività spettacolistiche da parte di associazioni senza scopo di lucro (1754)
(presentato in data 30/1/2015);

senatori Blundo Rosetta Enza, Donno Daniela, Fucksia Serenella, Serra Manuela
Modifica dell'articolo 403 del codice civile in materia di intervento della Pubblica Autorità in favore dei minori (1755)
(presentato in data 02/2/2015);

senatori Blundo Rosetta Enza, Donno Daniela, Fucksia Serenella, Serra Manuela
Disposizioni in materia di affido condiviso dei figli (1756)
(presentato in data 02/2/2015);

senatore Buemi Enrico
Modifica all'articolo 90 dell'ordinamento giudiziario di cui al R.D. 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di ferie dei magistrati (1757)
(presentato in data 02/2/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Cioffi Andrea ed altri
Modifica dell'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del quorum strutturale del referendum abrogativo (970)
(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Di Biagio Aldo
Delega al Governo per la riforma della legge 7 marzo 1986, n. 65, e per il nuovo inquadramento della polizia locale (1571)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Scalia Francesco
Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di semplificazione dell'azione amministrativa (1590)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Sacconi Maurizio
Modifica all'articolo 48 della Costituzione in materia di riconoscimento del diritto di voto plurimo ponderato ai genitori di figli minorenni (1675)
(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Pepe Bartolomeo ed altri
Modifica all'articolo 38 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di diffusione mediante mezzi telematici delle sedute dei consigli comunali (1686)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. De Petris Loredana ed altri
Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati (1691)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Campanella Francesco ed altri

Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati con reintroduzione del voto di preferenza distinto per genere e garanzia di governabilità e rappresentatività. Introduzione dell'obbligo di elezioni primarie (1702)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Endrizzi Giovanni ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di modalità di espressione del voto per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014 (1704)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 03/02/2015);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Palermo Francesco ed altri

Modifiche alla legge 20 luglio 2000, n. 211, in materia di estensione del Giorno della Memoria al popolo dei rom e dei sinti (1748)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 03/02/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Floris Emilio

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di protezione del diritto d'autore (1591)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 03/02/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme

Esclusione dalle cause di nullità processuali degli avvicendamenti del giudice dovuti ad eventi fisiologici di carriera (1668)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 03/02/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme
Notificazioni di atti ad opera di persone giuridiche dotate di mandatario alle liti (1669)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 03/02/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Campanella Francesco ed altri
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati (1713)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 03/02/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Campanella Francesco ed altri
Modifica all'articolo 612-bis del codice penale per l'allargamento dei casi di procedibilità d'ufficio (1725)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 03/02/2015);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
sen. Orellana Luis Alberto ed altri
Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005 (1662)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 03/02/2015);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
sen. Airola Alberto ed altri
Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala l'11 giugno 2010 (1692)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 03/02/2015);

4ª Commissione permanente Difesa
sen. Bisinella Patrizia
Disposizioni per la concessione di una promozione per merito di lungo servizio agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (1581)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 03/02/2015);

4ª Commissione permanente Difesa
sen. Pezzopane Stefania
Modifica al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di conferimento del grado di maggiore (1653)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 03/02/2015);

5ª Commissione permanente Bilancio
sen. Ceroni Remigio
Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche devoluta alla diretta gestione statale (1664)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Mussini Maria ed altri
Norme generali sul sistema educativo d'istruzione statale nella scuola di base e nella scuola superiore. Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di nidi d'infanzia (1583)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Mazzoni Riccardo
Disposizioni in materia di ammodernamento degli impianti sportivi destinati al calcio professionistico e di mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza al loro interno (1589)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Chiavaroli Federica ed altri
Modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio per la gestione dei siti culturali da parte di privati, imprese e organizzazioni no profit (1647)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Pagliari Giorgio ed altri
Modifiche all'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di ricercatori a tempo determinato (1672)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 03/02/2015);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme
Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI – Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI (1570)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 03/02/2015);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Crosio Jonny, sen. Volpi Raffaele
Misure urgenti per la realizzazione del traforo del Mortirolo (1584)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Susta Gianluca
Misure di sicurezza e lotta al cabotaggio illegale in materia di trasporti. Delega al Governo per la predisposizione di incentivi al combustibile ecologico (1604)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 03/02/2015);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
sen. Consiglio Nunziante
Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acqueviti di frutta (1656)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Iurlaro Pietro ed altri

Riconoscimento della patente europea pizzaioli (PEP) (707)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 03/02/2015);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Centinaio Gian Marco

Disciplina del prezzo dei giocattoli (1663)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 03/02/2015);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni in materia di contrasto alla delocalizzazione delle attività produttive e istituzione della Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi industriali (1673)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 03/02/2015);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Zeller Karl, sen. Berger Hans

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti il sostegno alla maternità e l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio (34)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 03/02/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Fasiolo Laura

Riconoscimento della sarcoidosi come malattia cronica e invalidante (1646)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 03/02/2015);

Commissioni 1ª e 3ª riunite
sen. Uras Luciano ed altri
Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1674)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

Commissioni 10ª e 13ª riunite
sen. Petrocelli Vito Rosario ed altri
Disposizioni per la tutela della salute e dell'ambiente e per la prevenzione dei rischi derivanti dalle attività di prospezione, ricerca e produzione di idrocarburi liquidi e gassosi (1655)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015);

Commissioni 10ª e 13ª riunite
Regione Puglia
Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi (1708)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/02/2015).

Disegni di legge, nuova assegnazione

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
in sede deliberante
sen. De Poli Antonio
Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia (344)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente(Sanità)
(assegnato in data 03/02/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
in sede deliberante
sen. Ranucci Raffaele
Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico (359)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente(Sanità)
(assegnato in data 03/02/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
in sede deliberante
sen. Padua Venera
Disposizioni in materia di prevenzione, cura, riabilitazione delle persone affette da autismo e di assistenza alle famiglie (1009)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente(Sanità) (assegnato in data 03/02/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
in sede deliberante
sen. Zanoni Magda Angela
Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie (1073)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente(Sanità) (assegnato in data 03/02/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
in sede deliberante
sen. Serra Manuela ed altri
Disposizioni a favore delle persone autistiche (1487)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente(Sanità) (assegnato in data 03/02/2015).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 02/02/2015 le Commissioni 2ª e 13ª riunite hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per i disegni di legge:

sen. Casson Felice, sen. Filippi Marco
«Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente» (11)

sen. De Petris Loredana
«Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente» (1072)

sen. De Poli Antonio
«Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposzioni in materia di delitti contro l'ambiente» (1283)

sen. Nugnes Paola ed altri
«Disposizioni in materia di controllo ambientale» (1306)

dep. Realacci Ermete
«Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente» (1345)
C.342 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.957, C.1814);

sen. Nugnes Paola ed altri
«Sistema nazionale di controllo ambientale» (1514).

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

In data 3 febbraio 2015, i senatori Falanga, Langella, Scilipoti Isgrò, D'Anna, Di Maggio, Mastrangeli, Lo Giudice, Vattuone, Panizza, Di Giacomo, Scavone, Granaiola, Migliavacca, Scalia e Molinari hanno dichiarato di apporre la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: Filippi e altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Anas Spa» *(Doc*. XXII, n. 19).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera del 30 gennaio 2015, ha informato che il Presidente del Senato della Repubblica nell'esercizio delle funzioni di Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione, con proprio decreto in pari data, adottato su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dalla dott.ssa Maria Carmela Lanzetta dalla carica di Ministro senza portafoglio.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 23 e 26 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, sette decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF,

per l'anno 2010, per «Restauro e valorizzazione dell'immobile denominato Palazzo Gattini ai fini del proseguimento dell'iniziativa culturale »La Casa di Ortega« in Matera». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 461);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, per «Interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico nel centro storico di Miglianico (Chieti)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 462);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «Restauro, consolidamento statico e miglioramento sismico della Chiesa di San Paolino in Falerone (Fermo)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 463);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, per «Consolidamento delle mura di San Giuliano nel centro storico di Gavorrano (Grosseto)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 464);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «Manutenzione straordinaria e consolidamento di parte delle coperture del tempio di San Fortunato nel Comune di Todi (Perugia)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 465);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «Scavo archeologico e restauro statico del nuraghe denominato Sa Domu Beccia nel comune di Uras (Oristano)». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 466);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per «Consolidamento e messa in sicurezza di aree del centro abitato di Umbriatico (Crotone) ricadenti in zona a rischio R4». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 467).

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di dicembre 2014 e gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, tredici delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alle Commissioni competenti per materia.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 11, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, le schede illustrative – aggiornate al 31 dicembre 2014 – di ogni programma del bilancio di previsione della spesa dell'anno finanziario 2014 e del triennio 2014-2016, nonché dei capitoli recanti i fondi settoriali correlati alle principali politiche pubbliche, con le modifiche apportate agli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio, con le variazioni di bilancio definitive.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (Atto n. 459).

Nello scorso mese di gennaio 2015 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti per l'esercizio finanziario 2014, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro della salute, con lettera in data 23 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della legge 23 febbraio 1978, n. 833, la relazione sullo stato sanitario del Paese, relativa agli anni 2012 e 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente *(Doc*. L, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 28 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, con particolare riferimento ai problemi concernenti la diagnosi precoce e il monitoraggio delle complicanze, riferita all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente *(Doc*. LXII, n. 2).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 30 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 11-*bis*, lettera *g)*, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, la relazione sulla situazione, i risultati raggiunti e le prospettive degli interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione previsti dal citato articolo 2, relativi all'anno 2013 *(Doc*. LXXXII, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Con lettere in data 28 e 29 gennaio 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Poggio Sannita (Isernia), Cagnano Amiterno (L'Aquila), Roccamonfina (Caserta), Cesa (Caserta), Colleferro (Roma), Monteroni di Lecce (Lecce).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti e documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 29 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito al Titolo VI *bis* del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, sugli agenti in attività finanziaria e alla successiva disciplina di attuazione.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 460).

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 30 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, aggiornata al mese di dicembre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente *(Doc.* CLIII, n. 4).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della regione Umbria, con lettera in data 15 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della

legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 458).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 21 novembre 2014, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

n. 1054, relativo alla seduta del 3 novembre 2014
n. 1055, relativo alla seduta del 10 novembre 2014
n. 1056, relativo alla seduta del 17 novembre 2014
n. 1057, relativo alla seduta del 24 novembre 2014
n. 1058, relativo alla seduta del 1ª dicembre 2014
n. 1059, relativo alla seduta del 9 dicembre 2014
n. 1060, relativo alla seduta del 15 dicembre 2014
n. 1061, relativo alla seduta del 22 dicembre 2014

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 13).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 22 gennaio 2015, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 1 del 12 gennaio 2015, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 458 del codice di procedura penale e dell'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni), nella parte in cui prevedono che, nel processo minorile, nel caso di giudizio abbreviato richiesto dall'imputato in seguito a un decreto di giudizio immediato, la composizione dell'organo giudicante sia quella monocratica del giudice delle indagini preliminari e non quella collegiale prevista dall'articolo 50-bis, comma 2, del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (Ordinamento giudiziario). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 118).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 29 e 30 gennaio 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci», per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente *(Doc*. XV, n. 226);

dell'Autorità Portuale di Ancona, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente *(Doc*. XV, n. 227);

della Fondazione «Rossini Opera Festival», per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente *(Doc*. XV, n. 228);

della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente *(Doc*. XV, n. 229);

di ENAV S.p.A., per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente *(Doc*. XV, n. 230).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

l'istituzione di misure sanzionatorie per le cartelle esattoriali errate *(Petizione n. 1391)*;

interventi urgenti per il pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione *(Petizione n. 1392)*;

nuove norme in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con particolare riferimento alla situazione nella Regione Campania *(Petizione n. 1393)*;

l'innalzamento dell'importo mensile dell'assegno sociale *(Petizione n. 1394)*;

la corretta applicazione delle norme concernenti l'affidamento del servizio di gestione delle tasse *(Petizione n. 1395)*;

misure a tutela dell'ordine pubblico *(Petizione n. 1396)*;

misure a tutela dell'acqua quale bene pubblico, come da esito della consultazione referendaria del 2011 *(Petizione n. 1397)*;

il signor Valerio Federico, di Varese, ed altri cittadini chiedono modifiche alla vigente normativa in materia di caccia *(Petizione n. 1398)*;

il signor Francesco Del Vecchio, di Anversa degli Abruzzi (L'Aquila), chiede nuovi provvedimenti finalizzati alla tutela dei cittadini danneggiati dall'abusivismo edilizio *(Petizione n. 1399)*;

il signor Giuseppe Crifò, di Messina, chiede interventi finalizzati al miglioramento della procedura dell'esame abilitante all'esercizio della professione sanitaria di infermiere, con particolare riferimento alla tempistica e ai criteri valutativi *(Petizione n. 1400)*;

il signor Andrea Signorini, di Porretta Terme (Bologna), chiede la depenalizzazione dei reati sanzionati con una pena detentiva non superiore nel massimo a 5 anni o con una sanzione pecuniaria *(Petizione n. 1401)*;

il signor Gaetano Cortese, di Filandari (Vibo Valentia), chiede la tutela e la valorizzazione dell'istituto della petizione ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione *(Petizione n. 1402)*;

il signor Massimiliano Valdannini, di Viterbo, chiede:

misure per regolamentare il traffico dei mezzi adibiti al servizio di carico e scarico delle merci, di raccolta dei rifiuti urbani e di pulizia delle strade *(Petizione n. 1403)*;

l'abrogazione dei alcuni articoli della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, concernenti le norme di comportamento politico e i diritti sindacali degli appartenenti alle Forze di polizia *(Petizione n. 1404)*;

il signor Renato Lelli, di San Pietro in Cariano (Verona), chiede misure unitarie nell'ambito europeo atte a prevenire il fenomeno del terrorismo *(Petizione n. 1405)*;

il signor Vincenzo Ruggieri, di Taranto, chiede che il blocco della perequazione automatica delle pensioni sia esteso anche all'assegno divorzile *(Petizione n. 1406)*.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Paglini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01595 della senatrice Bertorotta ed altri.

Il senatore Augello ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03338 del senatore Di Biagio.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 gennaio al 3 febbraio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 72

AUGELLO: sulla scorta fornita al sindaco di Roma Ignazio Marino (4-03135) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CROSIO: sulla destinazione ad un corso di pilotaggio di un'ufficiale della Marina dal ruolo amministrativo (4-02856) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

DE PIETRO ed altri: sull'aumento della mortalità delle api a causa di fitofarmaci e pesticidi (4-03023) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

GASPARRI: sulla sussistenza di cause di ineleggibilità del signor Rocco D'Alfonso alla carica di sindaco di Penne (Pescara) (4-02701) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

IURLARO: su una vicenda di estorsione in Salento (4-01972) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

MORRA ed altri: sul progetto di realizzazione di un impianto termoelettrico a Montebello jonico (Reggio Calabria) (4-02478) (risp. DE VINCENTI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

MUNERATO: sulla carenza di mezzi e risorse a disposizione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-01957) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RUVOLO: sulla diffusione dell'organismo nocivo «Xylella fastidiosa» negli uliveti della Puglia (4-02644) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

TOMASELLI ed altri: sui danni al settore agricolo per effetto dell'alluvione che ha colpito la Puglia il 6-7 settembre 2014 (4-02691) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

Mozioni

URAS, ANGIONI, FLORIS, COTTI, SERRA, BAROZZINO, BENCINI, BIGNAMI, BOCCHINO, CAMPANELLA, CASALETTO, CERVELLINI, COMPAGNONE, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, DE PIETRO, DE PIN, DIRINDIN, GAMBARO, MUSSINI, PETRAGLIA, RICCHIUTI, Maurizio ROMANI, SCILIPOTI ISGRÒ, SPOSETTI, STEFANO. – Il Senato,

premesso che:

la crisi economica e sociale che attraversa la Sardegna ha dimensioni di particolare intollerabile gravità. I dati della rilevazione Svimez 2014 continuano a rappresentare una realtà fortemente negativa che si riassume nella diminuzione del PIL rispetto al 2013 pari al 4,4 per cento, con una perdita complessiva, negli anni di crisi dal 2007, di oltre 13 punti di prodotto lordo, tasso di natalità inferiore di 2 punti percentuale rispetto al tasso di mortalità, imponente fenomeno di spopolamento delle aree interne, ripresa delle emigrazioni con un saldo migratorio (con un calo dell'1,2 per cento), occupazione diminuita del 7,3 per cento nel biennio 2012-2013, tasso di disoccupazione oltre il 19 per cento con tasso di disoccupazione giovanile (giovani con meno di 24 anni) pari o superiore al 54 per cento, un aumento della percentuale di laureati emigrati (21,6 per cento) e un tasso di dispersione scolastica pari al 27 per cento, famiglie povere pari al 24,8 per cento, saldo fortemente negativo del numero di cessazioni di imprese, procedure fallimentari e aziende avviate alla liquidazione;

i predetti dati, comuni peraltro alle regioni del Centro Sud dell'Italia, si inseriscono in una realtà già gravemente pregiudicata dalla mancata risoluzione di vertenze aperte con lo Stato da troppo tempo;

la situazione in cui versa la regione è sicuramente anche il frutto del mancato pieno utilizzo delle potenzialità dell'autonomia speciale, ma ancor più gravi sono le responsabilità in capo allo Stato nella gestione e risoluzione di questioni centrali per l'economia isolana;

in tale contesto rileva che, a fronte del riconoscimento statutario di quote di compartecipazione alle entrate erariali, spettanti alla Regione Sardegna, persistono tuttora difformità di interpretazione in merito ad alcuni tributi erariali e residua un debito statale (di circa un miliardo) da saldare nei confronti della Regione sarda, ancora più insopportabile in un momento di forti tagli alla spesa pubblica e tenuto conto che la stessa Regione attuerà il pareggio di bilancio contribuendo al debito dello Stato per oltre 570 milioni di euro (anni 2013-2014), con una previsione di aumento per il 2015 di 97 milioni di euro. Lo Stato, su questo punto, è inadempiente, come confermato anche dalla sentenza del 2012 della Corte costituzionale, e sarebbe necessario trovare urgentemente una soluzione condivisa che detti criteri certi di suddivisione delle quote e determini un maggior rafforzamento del ruolo della Regione;

in Sardegna oltre 35.000 ettari di territorio sono sotto vincolo di servitù militare. L'isola ospita infatti strutture ed infrastrutture al servizio delle forze armate italiane e della Nato: i poligoni missilistici (Perdasdefogu) e per le esercitazioni aeree (capo Frasca) e a fuoco (capo Teulada), aeroporti militari (Decimomannu) e depositi di armamenti e munizionamenti. La necessità di una riduzione della presenza militare nell'isola è ormai stata riconosciuta in tutte le sedi. Il Consiglio regionale, con ordine del giorno n. 9 del 17 giugno 2014, ha impegnato la Giunta regionale a chiedere, tra gli altri punti, un riequilibrio economico-finanziario finalizzato alla riduzione e bonifica dei danni sanitari, ambientali, sociali ed economico-produttivi subiti nel corso degli anni a causa del gravame militare dall'isola e la progressiva diminuzione delle aree soggette a vincoli militari e la dismissione dei poligoni. Tali temi dovranno essere trattati in uno specifico «tavolo Stato-Regione» che si è recentemente aperto. Tuttavia, anche su questo tema, il Governo appare arroccato sulle sue posizioni, che pesano negativamente rispetto alle esigenze rappresentate dal territorio. Anzi, con il decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014, si parificano per le «aree dove si svolgono esercitazioni militari» le concentrazioni di soglia di contaminazione alle «aree industriali», determinando, in tal modo, gravi pregiudizi alle aree limitrofe con destinazione prevalentemente residenziale, all'ambiente e all'agricoltura dell'intera zona;

sempre con riferimento alle servitù militari, attenzione particolare merita la vicenda del poligono sperimentale di addestramento interforze «Salto di Quirra» situato a nord di Cagliari che, con i suoi 120 chilometri quadrati di estensione, è la più importante base europea per la sperimentazione di nuovi missili, razzi e radio bersagli. Ebbene, nel gennaio 2011, si apre un'inchiesta che porterà alla luce la terribile scoperta che il poligono è stato, per anni, utilizzato come una vera e propria discarica di materiale militare dove si è smaltito uranio impoverito e torio radioattivo. Quest'ultimo, a seguito delle indagini e dei prelievi effettuati è stato ritrovato in diversi alimenti umani e nelle ossa di alcuni pastori deceduti che, per la loro attività, avevano accesso all'interno del poligono;

sempre in merito alle servitù militari, il Ministero della difesa ha imposto, unilateralmente, per altri 5 anni i vincoli su Santo Stefano. La presidenza della Regione ha presentato ricorso contro l'imposizione della servitù militare su «Guardia del moro» a La Maddalena e chiesto al Consiglio dei ministri un riesame del decreto impositivo della servitù ma resta il dato di fatto: nonostante il Consiglio regionale della Sardegna e la sua popolazione si siano espressi più volte apertamente contro le invasive servitù militari, nonostante il mancato rinnovo della servitù nei tempi consentiti e nonostante il contenzioso in atto con il Comune di La Maddalena, il Governo è andato avanti unilateralmente, anteponendo ancora una volta gli interessi dello Stato in materia di «difesa nazionale» alle esigenze dei territori. La procedura della reimposizione sarebbe, dal punto di vista amministrativo, improponibile in quanto lesiva dei principi di sussidiarietà e leale collaborazione introdotti dalla modifica del Titolo V della Costitu-

zione. Anche il Tar della Sardegna, con una pronuncia del 2012, ha stabilito che l'interesse alla difesa non è superiore all'interesse della comunità locale, definendo entrambi di massimo rilievo e di natura sensibile e ricordando che «le servitù hanno carattere temporaneo proprio perché legate all'esigenza di valutare e rivalutare le situazioni, tenendo conto dei cambiamenti che vive il territorio su cui sono calate»;

quando lo Stato italiano avrebbe potuto rimediare almeno in parte per i danni subiti dal territorio, si è preferito invece non adempiere impegni assunti in occasione del G8 a La Maddalena, privando, dapprima, della possibilità di ospitare tale evento internazionale e trasferendo d'ufficio il vertice in un'altra regione e, successivamente, non dando corso agli impegni presi in ordine alla bonifica del territorio, impedendo conseguentemente la realizzazione dell'accordo del 2009 con imprese private (di recente, a causa di tale inadempimento la Protezione civile è stata condannata a pagare alla società aggiudicatrice circa 36 milioni di euro). Attualmente, pertanto, le acque che dovevano essere bonificate risultano ancora inquinate e le strutture costruite in stato di abbandono. In generale, il tema dell'ambiente è uno di quelli maggiormente colpiti dall'incuria statale in quanto sono diversi i siti inquinati che dovrebbero essere oggetto di attenzione da parte del Governo italiano, in particolare quei siti industriali insediati dalle note aziende partecipate statali che da Portotorres al Sulcis, passando per la piana di Ottana nel centro Sardegna, hanno compromesso territori di incomparabile bellezza;

la mancata coerente applicazione, da parte dello Stato italiano, dell'art. 14 dello statuto della Regione Sardegna (legge costituzionale n. 3 del 1948), che prevede la successione della Regione nella proprietà del patrimonio immobiliare che non sia più utilizzato per le originarie destinazioni (militari e non), costituisce un ulteriore freno a possibili opportunità di sviluppo economico, soprattutto in ambito sociale, agricolo o ambientale produttivo e turistico, in vaste aree del territorio sardo;

il Governo sembra avere un atteggiamento negativamente incerto in merito all'urgente decisione che porti ad escludere, in via definitiva, l'individuazione di siti, in Sardegna, per lo stoccaggio di scorie nucleari radioattive. Preoccupa la scarsa considerazione per le prese di posizione dei sardi che, già nel 2011, con un *referendum* consultivo avevano detto «no» al nucleare in Sardegna, e dell'analoga posizione della Regione che, nel mese di settembre 2014 con un ordine del giorno, votato all'unanimità in Consiglio regionale, si è impegnata a portare all'attenzione del Governo la necessità che «La Sardegna non deve essere inclusa nella lista delle regioni candidate ad ospitare siti nucleari»;

una nuova «servitù» sembra contraddistinguere la Sardegna: quella relativa al regime carcerario per i detenuti ai sensi dell'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, di cui alla legge n. 354 del 1975. A seguito infatti della recente revisione normativa dove si statuisce: «collocati preferibilmente in aree insulari» (comma 2-*quater)* di fatto trasforma l'isola nella principale destinazione indicata dal Ministero della giustizia per la detenzione di condannati per reati di criminalità organizzata e di fenomeni

terroristici. Non va dimenticato che, anche di recente, è stata ventilata la proposta inaccettabile della riapertura del carcere dell'Asinara (area già destinata a parco). A questo si deve aggiungere la presenza sul territorio sardo di un numero di strutture carcerarie più elevato rispetto alle altre regioni italiane (2.700 posti detentivi per 1.600.000 abitanti) che determineranno il trasferimento dalla penisola, in contrasto con il principio della territorializzazione della pena sancita dall'ordinamento penitenziario. Ancora una volta, gli interessi del resto del Paese prevalgono su quelli del territorio sardo e ancora una volta un nuovo peso si aggiunge a quelli già presenti a carico dell'isola;

con riferimento invece alle calamità naturali che hanno colpito la regione nel novembre 2013, lo Stato deve rispettare i propri impegni anche su tale versante tenuto conto che, ad oggi, si registrano ritardi nei tempi e nelle entità dei risarcimenti dovuti e comunque necessari. Spiace, peraltro, constatare una diversità di trattamento rispetto ad altre Regioni che purtroppo hanno dovuto affrontare la stessa problematica, ad esempio si veda l'Emilia-Romagna, per la quale è stato adottato il decreto-legge n. 74 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 93 del 2014. A fronte della catastrofe immane che ha colpito duramente il territorio sardo (19 morti, 2.700 sfollati e circa 700 milioni di danni) lo stesso presidente della Regione ha pubblicamente ricordato che lo Stato non ha praticamente assegnato nessuna risorsa e che, pertanto, niente è stato stanziato rispetto agli interventi per ricostruzione o risarcimenti, stimati per circa 474 milioni di euro. Anche di recente si è cercato con emendamenti a diversi provvedimenti all'esame del Parlamento di prevedere l'esclusione dal patto di stabilità di tutti gli stanziamenti per opere e interventi legati all'evento alluvionale, compresi anche i fondi avuti dai Comuni in beneficenza. In proposito si è registrata la grave, ottusa e irresponsabile opposizione del Governo;

di recente poi, il decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, che all'art. 38, rubricato «Misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali», ha tolto di fatto agli enti locali (non solo sardi) il potere di decidere su ricerca di petrolio e trivellazioni, trasferendo la competenza delle valutazioni di impatto ambientale su attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e di stoccaggio sotterraneo di gas naturale dalla Regione allo Stato. In Sardegna, l'effetto della normativa si avrà sulla zona di Arborea, interessata dal progetto «Eleonora», rispetto al quale gran parte della popolazione si è manifestata contraria. In un'area di eccezionale interesse naturalistico, a forte vocazione agricola, si vorrebbe autorizzare la trivellazione per la ricerca di giacimenti di gas naturale;

in Sardegna inoltre, la produzione di energia dall'uso idroelettrico è piuttosto diffusa e si concentra sui bacini dei fiumi principali, con modeste attività in alcune altre piccole centrali periferiche. La Regione, con legge regionale n. 19 del 2006, è subentrata nella titolarità delle concessioni inerenti all'utilizzo dell'acqua ma la procedura di subentro non è stata completata per gli invasi sfruttati dall'Enel per uso idroelettrico.

Enel continua a gestire impropriamente le centrali, confidando sull'applicazione del decreto legislativo n. 79 del 1999 che ha prorogato le concessioni fino al 2029. Le parti sembrerebbero vicine ad un accordo per la gestione comune delle acque per evitare un contenzioso dovuto, ancora una volta, ad una contraddizione (almeno lamentata da una delle parti) tra una legge statale e regionale. Occorre che lo Stato, anche su questo punto, riconosca i danni economici subiti fino ad oggi dalla Regione;

la regione per soddisfare esigenze non proprie sta diventando una grande piattaforma di produzione di energia attraverso la costruzione di impianti fotovoltaici ed eolici e lo scavo di pozzi marini per la ricerca del gas naturale. Ferme restando le responsabilità regionali per la mancanza di un piano energetico, la questione del costo dell'energia resta un problema irrisolto e trascurato che compromette pesantemente lo sviluppo economico dell'isola. Sul punto spicca la questione del riconoscimento del regime di essenzialità per gli impianti di produzione sardi, in particolare per quello di Ottana: infatti, la Regione è in attesa della proroga anche per il 2015 e del parere dell'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico. Il riconoscimento dell'essenzialità è fondamentale per permettere ai gestori delle centrali sarde di vedersi riconosciuti da Terna i costi di produzione dell'energia e garantire pertanto alle imprese sarde di fruire di prezzi dell'energia più bassi. Questo avviene in un contesto segnato dalla mancata metanizzazione e da costi per energia altissimi. Occorre, infatti, ricordare, che la Sardegna è l'unica regione a non avere il metano (a seguito anche dell'uscita dal progetto Galsi, società sostenuta oltre che dalla Regione anche da Enel ed Edison) e che l'energia ha il costo più elevato d'Italia (15 per cento in più) in una realtà nazionale in cui l'energia ha già un costo maggiore rispetto al resto d'Europa. In merito a questo tema rimane attualissima la ricerca di una soluzione a sostegno dell'industria siderurgica energivora (filiera dell'alluminio) per la quale da tempo è in corso un'inesauribile trattativa tra Regione, Stato e Unione europea sulle «compensazioni dell'interrompibilità» in tutte le sue possibili declinazioni;

la mobilità è un diritto ancora non pienamente riconosciuto alla regione. Il diritto alla mobilità, riconosciuto dall'articolo 16 della Costituzione, deve essere inteso come garanzia per ogni cittadino del trasporto indipendentemente dalla realtà geografica nella quale vive. La continuità territoriale deve eliminare gli svantaggi delle aree del Paese dovute a distanze o insularità. L'articolo 53 dello statuto sardo dispone che la Regione sia rappresentata nell'elaborazione delle tariffe ferroviarie e nella regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano direttamente interessarla. Fino ad oggi, invece, anche su questo punto si deve registrare un atteggiamento poco rispettoso delle competenze regionali tanto che la Corte costituzionale, in materia di trasporto marittimo, ha riconosciuto recentemente fondato il ricorso proposto dalla Regione volto al riconoscimento del diritto ad una partecipazione effettiva al procedimento in materia di trasporto marittimo. Nelle materie in cui si registra una sovrapposizione di competenze deve

essere valorizzato il principio di leale collaborazione; in particolare, ad avviso della Corte, le decisioni assunte in materia dallo Stato toccano interessi indifferenziati della Regione ed interferiscono in misura rilevante con scelte rientranti nella competenza della Regione: pertanto la Regione ha diritto a partecipare ai procedimenti in materia. Occorre inoltre vigilare, per evitare, come accaduto in passato, la creazione di pericolosi monopoli nei trasporti marittimi (fenomeni ricorrenti soprattutto nel bacino del Mediterraneo). Si deve, inoltre, ricordare che la Regione sarda, a seguito dell'accordo stipulato con lo Stato nel 2006, si è accollata interamente le spese sul trasporto pubblico locale che in altre regioni sono finanziate attraverso compartecipazioni a tributi erariali. La Provincia di Nuoro, insieme a quella di Matera, è l'unica provincia italiana non servita dalla linea principale a scartamento ordinario delle Ferrovie di Stato essendo coperta solo da un tratto a scartamento ridotto, gestito attualmente dall'Arst, società pubblica regionale, e non rientrando nel novero delle grandi opere infrastrutturali dello Stato;

diverse sono inoltre le vertenze sul fronte dell'occupazione, soprattutto nel settore industriale, in un contesto di mercato e di competitività regionale e nazionale in particolare sofferenza, su cui pesa l'assenza di una strategia nazionale industriale e, nel caso sardo, anche la condizione di svantaggio rappresentata dai costi dovuti alla condizione di insularità (per tutti si cita il caso del sito industriale di Portovesme, uno dei più grandi poli di metallurgia non ferrosa, gestito fino a poco tempo fa da società private come Alcoa, *leader* mondiale nella produzione di alluminio, la quale ha comunicato la chiusura dello stabilimento sardo nel 2012);

legata ai problemi dell'insularità e alla crisi occupazionale è la vicenda della compagnia aerea Meridiana (di cui fanno parte, oltre alla compagnia aerea, anche Meridiana maintenance, società di manutenzione, e Geasar SpA, società di gestione dell'aeroporto di Olbia). Ad oggi nessuna soluzione sembra palesarsi all'orizzonte e circa 1.600 dipendenti rischiano il licenziamento. Anche in questo caso l'atteggiamento del Governo italiano è apparso poco incisivo: questo è più che mai evidente nella risposta all'interrogazione 3-01155 che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi ha dato il 12 novembre 2014 nell'aula della Camera;

anche per quanto riguarda il settore dell'agricoltura non sono state tenute in debita considerazione le specificità sarde, comuni peraltro anche ad altre regioni. AGEA, ente nazionale, incurante delle procedure stabilite e validate precedentemente, con un atteggiamento vessatorio verso le peculiarità dell'agricoltura sarda ha dato indicazioni operative ai suoi tecnici rilevatori per una riclassificazione che ha comportato per la Sardegna e per le altre regioni interessate dalla «macchia mediterranea» la perdita di migliaia di ettari di superficie (280.000 ettari circa di superficie coltivabile e finanziabile precedentemente riconosciuti), con la conseguenza che, per tantissime domande, presentate a valere sui programmi di sviluppo rurale e sulla politica agricola comune, oggi, sono riscontrabili gravi anomalie particellari, e, di conseguenza, il rischio reale che centinaia o migliaia di operatori del settore debbano restituire somme già percepite.

Si è richiesto già al Governo (con la risoluzione 7-00396 del 23 giugno 2014 in XII Commissione permanente della Camera) un intervento presso l'organismo pagatore AGEA affinché sospenda gli effetti del nuovo ciclo di *refresh*, evitando, in particolare, iscrizioni massive nella banca dati dei debitori di aziende che invece presentano titoli e requisiti per l'accesso ai premi comunitari;

altro problema è quello relativo al dimensionamento scolastico che rappresenta forse più di ogni altro come le decisioni prese dall'alto poco si adattino a territori con caratteristiche morfologiche del tutto particolari come è la Sardegna. Anche se dalle aule dei tribunali continuano ad arrivare espressioni negative contro la legge che ha disposto le cancellazioni e gli accorpamenti degli istituti (l'articolo 19, comma 4, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2011, ha fissato l'obbligo di fusione degli istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, elementari e medie con meno di 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche), tale provvedimento comunque ha di fatto causato la cancellazione di oltre 1.700 scuole. Seppur reputato «costituzionalmente illegittimo» dalla Consulta con la sentenza n. 147 del 2012, occorre in questa sede rilevare come la disposizione non solo contrasta con ogni criterio didattico-pedagogico comportando la creazione di istituti scolastici abnormi, di difficile gestione e governabilità, ma ha effetti ancora più negativi in un territorio come quello sardo, costringendo a gravosi spostamenti intere famiglie e rappresentando un ulteriore deterrente alla prosecuzione del cammino scolastico degli studenti, in una regione con il più alto tasso di dispersione scolastica;

infine, a fronte degli oneri e delle servitù gravanti sul territorio sardo, lo Stato italiano continua a dismettere presidi importanti per il territorio (caserme, uffici dei giudici di pace, tribunali, uffici della motorizzazione civile, sedi della Banca d'Italia), proponendo accorpamenti che ancora una volta non tengono conto delle specificità del territorio isolano, costituito da aree con scarsa densità di popolazione e da collegamenti molto spesso difficili,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi concretamente al fine di superare violazioni di legge, ostacoli procedurali, ritardi attuativi e ogni altra criticità esistente, tenendo nel debito conto gli interessi territoriali in base anche al principio della leale collaborazione tra Stato, Regione e sistema delle autonomie locali sarde;

2) a provvedere, con la necessaria responsabilità istituzionale, al pieno riconoscimento dei contenuti dell'ordinamento autonomistico di cui allo statuto speciale, direttamente connesso, tra l'altro, alle condizioni di insularità e alla peculiare identità culturale e linguistica della Sardegna;

3) a provvedere, per questo motivo, alla ratifica della «carta europea delle lingue minoritarie e regionali», riconoscendo alla «lingua sarda» e alla relativa comunità linguistica i più alti livelli di tutela previsti dalla «carta», dalla normativa nazionale e dal diritto internazionale;

4) a promuovere ogni necessaria iniziativa istituzionale, legislativa, economico-finanziaria e organizzativa finalizzate allo sviluppo locale e alla crescita dell'occupazione connessi alla più efficace valorizzazione delle principali vocazioni produttive dell'isola;

5) ad inserire, nell'agenda dei lavori del Governo, la «questione sarda» come «questione nazionale», anche attraverso l'istituzione di un specifico tavolo di lavoro istituzionale Stato-Regione, all'occorrenza partecipato anche dalle rappresentanze delle autonomie locali e forze sociali sarde, per l'esame urgente del complesso delle vertenze aperte, sul fronte istituzionale, finanziario, economico-produttivo e sociale, al fine di una loro progressiva e celere risoluzione.

(1-00378)

Interpellanze

CAMPANELLA, BOCCHINO, DE PIN, SIMEONI, CASALETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 25 gennaio 2015, con il 36,3 per cento delle preferenze, alle elezioni in Grecia viene ufficializzata la vittoria del partito di sinistra «Syriza» guidato da Alexis Tsipras;

il nuovo Governo greco si è posto come priorità la fine delle politiche di austerità attraverso la ristrutturazione del debito, la modifica delle norme sui licenziamenti di massa, l'aiuto alle famiglie più povere per far fronte alle spese per casa, elettricità e trasporti, i tagli alla tassa sugli immobili;

per l'attuazione del programma Syriza punta ad una rinegoziazione del «*memorandum* d'intesa» imposto alla Grecia dalla cosiddetta *troika*europea, chiedendo un taglio dei 320 miliardi di esposizione, una ristrutturazione dell'esposizione legando rate e rimborsi alla crescita dell'economia di Atene e 6 mesi di tempo per trovare un'intesa, cancellando l'*ultimatum* del 28 febbraio 2014;

il nuovo ministro delle finanze greco Yanis Varoufakis, dopo aver incontrato ad Atene il presidente dell'eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, ha dichiarato che il suo Governo non negozierà nuove condizioni sul debito greco con la *troika*, riferendosi all'Unione europea, al Fondo monetario internazionale e alla Banca centrale europea, ma cercherà di cancellare più della metà del debito parlando direttamente con altri *leader* dell'eurozona;

in questo percorso il Governo italiano è visto come un importante alleato della Grecia per il raggiungimento degli obiettivi di cambiamento dell'agenda politica europea;

è necessario agire al fine di spostare la discussione dall'*austerity* e dal rigore alla crescita e agli investimenti,

si chiede di sapere quali siano le modalità con cui il Governo italiano intende contribuire per il cambiamento della politica economica europea e

come intenda porsi nei confronti della Grecia in vista dell'incontro con il presidente Alexis Tsipras.

(2-00242)

FAVERO, SUSTA, ALBANO, AMATI, ANITORI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, CIRINNÀ, COLLINA, CORSINI, CUCCA, CUOMO, DE BIASI, DEL BARBA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, Elena FERRARA, FILIPPIN, GINETTI, GRANAIOLA, IDEM, LO MORO, MANASSERO, MATURANI, ORRù, PADUA, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, SILVESTRO, VACCARI, VALENTINI, ZANONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sulla base della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e nell'ambito della strategia Europa 2020, delle disposizioni della Carta europea dei diritti fondamentali e del Trattato di Lisbona, la Commissione europea ha elaborato una strategia europea sulla disabilità (2010-2020) volta a rafforzare la partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti (documento COM(2010)636);

al fine di favorire l'inclusione di tali persone svantaggiate, la Commissione ha individuato 8 aree d'azione congiunta tra la UE e gli Stati membri, che sono state definite in base all'analisi dei risultati del piano d'azione della UE a favore delle persone disabili (2003-2010) e delle consultazioni tenute con gli Stati membri;

i viaggi in treno all'interno dell'Unione, compresi i collegamenti regionali, per quanto di competenza di ogni singola Regione, sono regolati dal regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, il quale stabilisce una serie di diritti fondamentali dei passeggeri;

in particolare, l'articolo 21, rubricato «Accessibilità», prevede che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni garantiscano, mediante il rispetto delle STI (specifiche tecniche di interoperabilità) per le persone a mobilità ridotta, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone con disabilità o a mobilità ridotta. In mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o alle persone a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario;

da ultimo, il regolamento europeo è stato recepito dal decreto legislativo n. 70 del 2014, recante «Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario», che all'art. 16 prevede una serie di sanzioni per mancata osservanza degli obblighi a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

considerato che:

a causa della perdurante crisi economica, che ha colpito lavoratori e famiglie, e della flessibilità che connota l'attuale mercato del lavoro in Italia sono molti i cittadini, comprese le persone disabili, costretti a spostarsi fuori dalla loro residenza per motivi di lavoro e di studio, utilizzando il trasporto su rotaia;

in particolare, a quanto risulta agli interpellanti, nel biellese negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero dei pendolari che, in mancanza di occupazione sul territorio, hanno la necessità di muoversi dalla propria abitazione verso la sede di lavoro fuori provincia, e degli studenti che devono recarsi nelle università di altre città per proseguire i loro studi, in modo da far fronte a costi inferiori, rispetto alle spese da sostenere per gli alti canoni di locazione nelle città universitarie, a carico delle loro famiglie;

nell'ambito del progetto «Centostazioni», che sta riqualificando alcune stazioni ferroviarie che appartengono alla storia del nostro Paese e attraverso un finanziamento di circa 7 milioni di euro da parte di RFI e della Regione Piemonte tra il 2008 e il 2010, sono stati realizzati lavori di ammodernamento per la creazione del sistema ACEI (apparato centrale elettrico a pulsanti di itinerario) presso la stazione di Biella S. Paolo. Sono stati inoltre allungati i marciapiedi della stazione e costruito il sottopasso ferroviario di 40 metri che ora serve i binari 2-3-4;

al termine dei lavori si sono rilevati alcuni problemi come le dimensioni ridotte delle scale nei sottopassaggi e l'inagibilità dei servizi igienici per i disabili;

in particolare, l'assenza di ascensori, come riportato da alcuni articoli della stampa locale biellese, sta creando diversi problemi alle persone portatrici di disabilità e agli anziani. Il progetto di RFI prevedeva nel 2009 la realizzazione di piattaforme elevatrici, ma, a causa di alcune modifiche della normativa vigente, vi è stato un ritardo nei lavori di realizzazione dei 2 ascensori, ripresi nel settembre 2014 e che sarebbero dovuti terminare nel dicembre 2014. I lavori invece sono stati nuovamente sospesi e, a metà gennaio 2015, risultano tuttora bloccati. Anche la mancanza di personale di servizio e della Polizia ferroviaria, e la presenza di marciapiedi sopraelevati rispetto al piano del ferro, precluderebbero alle persone disabili l'accesso a e l'uscita da diversi marciapiedi della stazione;

tale incresciosa situazione è stata più volte segnalata attraverso lettere e proteste dall'associazione pendolari e trasporti biellesi alle istituzioni locali, alla Regione Piemonte e alle Ferrovie dello Stato, senza che si addivenisse ad un intervento risolutorio da parte dei soggetti preposti e, da ultimo, anche attraverso un esposto alla Procura della Repubblica di Biella;

in una recente nota, RFI ha annunciato che gli ascensori saranno attivati nel mese di aprile 2015 e che sono attualmente in corso le ultime fasi di monitoraggio. Nella nota inoltre si assicura il servizio di assistenza in favore delle persone che si muovono su sedia a rotelle o con difficoltà di deambulazione, ai viaggiatori con disabilità visive o uditive, ai clienti

anziani e alle donne in gravidanza e vengono segnalati i contatti per richiedere a RFI tali tipi di interventi;

rilevato infine che, a giudizio degli interpellanti:

è necessario assicurare e garantire la giusta qualità del servizio di trasporto ferroviario ai passeggeri;

in particolare l'offerta di questo tipo di servizio deve essere garantita alle persone disabili e agli anziani, al pari degli altri cittadini. Ciò rappresenta un obbligo fondamentale per il nostro Paese in linea con le disposizioni previste dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e dalla normativa europea e italiana relativa al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la sua valutazione in merito;

quale sia lo stato di attuazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 70 del 2014 e, in particolare, delle norme a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

se ritenga necessario intervenire per assicurare che RFI tenga fede agli impegni recentemente ribaditi, adeguando gli impianti della stazione S. Paolo di Biella, attraverso la realizzazione degli ascensori, in modo da consentire l'accesso e l'uscita delle persone disabili e degli anziani, eliminando i disservizi di trasporto ferroviario e la disparità di trattamento a danno dei cittadini che si trovano in una situazione svantaggiata.

(2-00243 *p. a.)*

Interrogazioni

DAVICO, Mario FERRARA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la società Atlantica di Navigazione SpA (società del gruppo Grimaldi, compagnia di navigazione SpA) ha presentato un'istanza in data 19 agosto 2014 ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 1952) per l'esecuzione del codice della navigazione (di cui al Regio decreto n. 327 del 1942 e successive modificazioni e integrazioni);

attraverso tale istanza la società ha richiesto il rilascio, ai sensi della legge n. 84 del 1994 recante «Riordino della legislazione in materia portuale», della concessione demaniale marittima della zona portuale ubicata nel porto medio di Brindisi, unitamente al *terminal* passeggeri ivi esistente ed ai relativi fabbricati accessori, per una estensione di aree coperte pertinenziali pari a 2.074,50 metri quadrati per l'esercizio, in conto proprio ed in conto terzi, delle operazioni portuali di cui all'articolo 16 della legge n. 84 del 1994, e segnatamente quelle operazioni portuali connesse con il traffico traghetti da passeggeri (ivi incluse le attività di assistenza) e ro-ro *(roll on/roll off)* per la durata di 20 anni;

la società ha specificato che tale richiesta è subordinata al riconoscimento dell'esonero, per tutta la durata della concessione, dall'obbligo del versamento dei cosiddetti diritti portuali, di cui ai provvedimenti emanati dall'autorità portuale di Brindisi;

da comunicati stampa di associazioni costituite da tecnici e imprenditori del settore e da testate giornalistiche locali si evince che, allo stato attuale, nelle condizioni in cui si trova il porto di Brindisi, una concessione del genere a Grimaldi non può essere fatta, in quanto diversamente da Brindisi, negli altri porti in cui Grimaldi è già terminalista (Civitavecchia, Barcellona) vi sono oltre alle banchine ad essa concesse, anche altre banchine disponibili per l'ormeggio di altri armatori concorrenti;

la situazione del porto di Brindisi è completamente diversa, in quanto non è tale da assicurare la necessaria libera concorrenza in caso di concessione ad un armatore delle uniche banchine adeguatamente infrastrutturate per il traffico ro-ro al momento disponibili e le condizioni di monopolio che di fatto verrebbero a determinarsi, non consentirebbero nelle attuali condizioni, in un'ottica di auspicata prossima ripresa dei traffici internazionali, di ospitare nel porto di Brindisi nuove compagnie di navi traghetto;

la condizione di precarietà del porto di Brindisi è aggravata dalla perdita di un finanziamento per 50 milioni di euro, causato dalla cattiva gestione dell'autorità portuale di Brindisi, e concesso per un progetto di 5 nuovi accosti per navi traghetto da realizzare nell'area portuale denominata S.Apollinare (l'opera avrebbe consentito di offrire altre banchine per la stessa tipologia di traffico esercitato da Grimaldi);

dalla situazione descritta emerge che la richiesta di concessione di Grimaldi non è compatibile con le prescrizioni della legge n. 84 del 1994, che impone, in sintesi, che la presenza di terminalisti non sia estesa a tutte le aree ed infrastrutture portuali, al fine di consentire le attività anche di altri operatori. Pertanto se tale concessione venisse data dall'autorità portuale di Brindisi, rappresenterebbe una grave violazione delle prescrizioni imposte dalla legge;

nella situazione che si verrebbe a creare a causa della richiesta di concessione da parte della Grimaldi, il traffico traghetti passeggeri e merci nel porto di Brindisi dipenderebbe, per i prossimi vent'anni, da un unico operatore. La cattiva gestione del porto non consente di offrire banchine alternative in grado di soddisfare, a pari condizioni, le esigenze di armatori concorrenti di Grimaldi, che ha chiesto, contestualmente al rilascio della concessione ventennale dell'intera area di Punta delle Terrare e delle strutture esistenti (rampe, banchine e prefabbricato), anche la necessaria autorizzazione di terminalista (ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 84 del 1994), e infine quella di impresa portuale (ai sensi dell'articolo 16 della medesima legge),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di propria competenza intenda attuare nell'ambito dell'attività di vigilanza esercitata sull'operato dell'autorità portuale di

Brindisi, nel rispetto delle prescrizioni in termini di concorrenza imposte dalla legge n. 84 del 1994;

se sia a conoscenza e come intenda intervenire rispetto alla grave crisi gestionale dell'autorità portuale di Brindisi, che a parere degli interroganti sembra non essere in grado di garantire pari opportunità a tutti gli operatori che chiedono di utilizzare le banchine del porto per i traffici ro-ro e passeggeri, perdendo cospicui finanziamenti necessari allo sviluppo del porto;

se ritenga che tale situazione di monopolio che di fatto verrebbe a crearsi, indebolisca la posizione del porto di Brindisi sia limitando la possibilità di acquisizione di nuovi traffici, sia impedendo al porto di Brindisi in un momento particolare, (legato alla fase di riorganizzazione amministrativa e logistica delle autorità portuali in atto attraverso la redazione del nuovo piano dei porti e della logistica), di conservare il suo attuale ruolo strategico di porto ro-ro delle autostrade del mare del Mediterraneo, che gli consentirebbe di occupare posizioni primarie anche nel nuovo assetto organizzativo derivante dal piano dei porti e della logistica in elaborazione;

infine, se e cosa, nell'ambito delle proprie competenze, intenda fare per tutelare gli interessi del porto di Brindisi, a parere degli interroganti messi in pericolo dal rischio di concessione alla Compagnia Grimaldi nelle condizioni descritte in premessa.

(3-01600)

VACCARI, CALEO, TOMASELLI, MORGONI, ASTORRE, MIRABELLI, SOLLO, SCALIA, DALLA ZUANNA, VALDINOSI, PUPPATO, GIACOBBE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 5 dicembre 2013 è stato approvato il decreto ministeriale avente ad oggetto modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale, n. 164, che è entrato in vigore oltre un anno fa e precisamente il 18 dicembre 2013;

affinché il «decreto biometano» sia davvero operativo e i soggetti economici possano capire se l'investimento sia sostenibile o meno occorrono ancora provvedimenti non emanati. Tutto ciò provoca un ritardo che sta peggiorando la crisi di aziende del settore con inevitabili ripercussioni negative sull'occupazione;

considerato che:

ulteriori provvedimenti sul biometano avrebbero dovuto essere emanati da istituzioni ed enti. Un ruolo di primo piano è stato affidato all'Autorità per l'energia, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) che non risulta aver rispettato le scadenze temporali richieste (regolamento attuativo, delibera che deve fissare le caratteristiche del biometano, delibera che deve stabilire come ripartire alcuni costi di connessione tra i soggetti produttori del biometano e i soggetti gestori delle reti di trasporto e di distribuzione del gas naturale);

un elemento chiave, senza il quale è impossibile effettuare un'analisi seria e completa di fattibilità tecnico-economica, è rendere finalmente

pubblico il valore dei cosiddetti certificati di immissione al consumo di biocarburanti. Al valore di tali certificati, infatti, è legato il livello di incertezza del biometano impiegato come carburante di autotrazione,

si chiede di sapere quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto con urgenza per giungere al più presto al completamento dell'*iter* normativo sul biometano.

(3-01603)

PADUA, BORIOLI, CIRINNÀ, DALLA ZUANNA, GIACOBBE, IDEM, LO GIUDICE, MATTESINI, MINEO, ORRù, PAGLIARI, PARENTE, PIGNEDOLI, PUGLISI, PUPPATO, RUTA, SILVESTRO, MANCUSO, ROMANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

allo stato attuale, secondo dati diffusi da Trenitalia, i treni ad alta percorrenza ordinari che uniscono la Sicilia con il resto dell'Italia collegano Roma e Milano: in particolare si tratta degli intercity diurni 724 e 727, 1955, 1956, 1959 e 1960 (notturni) sulla tratta Siracusa-Roma Termini, degli intercity notturni 784 e 785 sulla tratta Siracusa-Milano centrale, degli intercity 723 e 728 sulla tratta Palermo centrale-Roma Termini;

si tratta, quindi, di 3 coppie di intercity diurni e 2 notturni, con una sola tratta di percorrenza (Siracusa-Milano centrale) che giunge fino al capoluogo lombardo; peraltro un taglio delle tratte a lunga percorrenza era già stato effettuato nel 2007;

considerato che numerose notizie di stampa rilevano la volontà di Trenitalia di operare una riduzione ulteriore del numero dei treni a lunga percorrenza che dalla Sicilia portano a Roma o a Milano, che sono logisticamente indispensabili per chi, ad esempio, non può muoversi in aereo o in nave;

considerato inoltre che:

con la scusante della carenza di passeggeri si rischia fattivamente, con l'introduzione del nuovo orario estivo che dovrebbe portare i tagli, un'esclusione della Sicilia dal collegamento ferroviario con il resto del Paese ancor più considerevole;

in via generale, i collegamenti ferroviari in Sicilia appaiono decisamente insufficienti e l'attuale mancanza dei treni ad alta velocità (nell'attesa di positivi sviluppi sull'asse Messina-Catania-Palermo) rende l'intero sistema regionale neanche paragonabile con quello di altre regioni italiane; inoltre la carenza di collegamenti ferroviari efficienti risulta oltremodo penalizzante rispetto alla prospettiva di un rilancio del sistema di mobilità pubblica regionale;

appare del tutto inadeguato operare una nuova riduzione dei treni a lunga percorrenza, ipotesi che produrrebbe null'altro se non ulteriori disservizi a cittadini già penalizzati dall'assenza di un sistema integrato efficiente in materia di trasporto pubblico;

durante la XVII Legislatura la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato uno specifico disegno di legge (Atto Se-

nato 800, recante norme per il trasporto aereo agevolato e la continuità territoriale della Sicilia e dell'isola d'Elba, assegnato in sede referente all'8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica in data 18 ottobre 2013), volto a prevedere specifiche disposizioni per assicurare la continuità territoriale della Sicilia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se essi corrispondano al vero;

se intenda assicurare, per quanto di competenza, la continuità territoriale siciliana perlomeno salvaguardando le tratte ferroviarie tuttora presenti;

se non ritenga, in ogni caso, di intervenire al fine di verificare con Ferrovie italiane e la Regione Siciliana gli indirizzi futuri relativi al potenziamento e ai collegamenti della rete ferroviaria isolana.

(3-01604)

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'interrogante ha presentato alcuni atti di sindacato ispettivo riguardanti il Comune di Formello (Roma): 3-01470 del 26 novembre 2014, 3-01542 del 12 gennaio, 3-01576 del 20 gennaio e 3-01581 del 21 gennaio 2015. Tutte le interrogazioni, in attesa di risposta, sono tutte da considerare *notitia damni*;

come è noto al Governo, l'interrogante non è l'unico parlamentare ad avere posto l'attenzione sul Comune di Formello;

presso le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti le funzioni del pubblico ministero sono esercitate da un procuratore regionale e dagli altri magistrati assegnati all'ufficio;

l'azione di responsabilità amministrativa intestata al pubblico ministero presso la Corte dei conti è obbligatoria e viene promossa d'ufficio sulla base di una *notitia damni*. L'azione può essere assunta in base a denunzie trasmesse dalle amministrazioni o da segnalazioni inviate da singoli cittadini, nonché da notizie pubblicate dagli organi di informazione;

il 20 gennaio 2015, si è tenuta presso la sede centrale della Corte dei conti la riunione di insediamento del tavolo di collaborazione permanente tra la Corte dei conti e l'Autorità nazionale anticorruzione;

all'interrogante risulta che presso la Procura di Tivoli gli esposti presentati da cittadini nei confronti di funzionari e dirigenti del Comune di Formello non avrebbero condotto all'avvio di indagini per verificare la fondatezza delle denunce,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia intenda inviare degli ispettori presso la Procura di Tivoli per verificare il corretto funzionamento degli uffici;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda inviare presso il Comune di Formello agenti del nucleo specializzato per le indagini in

materia di danni all'erario della Guardia di finanza per verificare la fondatezza delle denunce;

se il Ministro dell'interno intenda, a fronte delle indagini in atto nel Lazio in materia di corruzione di amministratori pubblici per la concessione di appalti, procedere alla verifica dei fatti esposti nelle citate interrogazioni al fine di accertare eventuali responsabilità, anche ai fini di un commissariamento dell'ente, da parte di funzionari e dipendenti del Comune di Formello, che sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. (3-01605)

MONTEVECCHI, MARTON, SERRA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, GIROTTO, DONNO, TAVERNA, PAGLINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

si apprende che recentemente il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha definito 12 nomine alle direzioni generali;

di queste 12 nomine si è parlato molto e l'attesa probabilmente è stata determinata dalla necessità di definire le nomine di alcune direzioni generali e dai nomi che ruotavano intorno agli incarichi;

a parere degli interroganti le nomine dei dirigenti talvolta avvengono utilizzando criteri di selezione che nulla hanno a che vedere con il principio della trasparenza e della meritocrazia. Difatti si apprende che è stato promosso un dirigente di seconda fascia l'architetto Federica Galloni, nominata alla Direzione generale dell'arte e dell'architettura contemporanee, la cui attività alla guida della Soprintendenza architettonica e poi della Direzione regionale del Lazio sarebbe stata, a quanto risulta agli interroganti, spesso oggetto di polemica;

la scelta dell'architetto Federica Galloni sarebbe prevalsa sulla candidatura più accreditata di un altro insigne dirigente di prima fascia. Risulta agli interroganti che tale opacità avrebbe inevitabilmente innescato una serie di ricorsi amministrativi per denunciare la solita «partita di giro», ove si caldeggerebbe la nomina di un soggetto, che non solo rappresenterebbe un illegittimo strapotere del Governo, ma che per giunta non fornirebbe neppure le garanzie di professionalità e competenza richieste;

risulta agli interroganti che le nomine dei direttori generali del Ministero risalenti al 24 dicembre 2014 avrebbero provocato polemiche sulla stampa e ricorsi al Tar, e che su uno di questi peserebbe la richiesta di sospensiva;

anche la CGIL sembra intravedere in queste nomine un segnale di «vecchia politica ministeriale» e sottolinea che non vi sarebbe «nessun rinnovamento nei criteri di nomina e qualcuna di queste non si comprende bene in base a quali requisiti. Questa tornata doveva essere una utile occasione per dare un segno distintivo alle possibilità di rinnovamento e certo non si può affermare che questo sia avvenuto», secondo un comunicato stampa del 23 dicembre 2014 del coordinamento FP CGIL del Ministero;

nella lista dei nominati compaiono gli stessi nomi di sempre ed inoltre in questa tornata a giudizio degli interroganti vi sarebbero esclusi eccellenti e tra i designati soggetti inadeguati; da più parti si sottolinea che la nomina non sarebbe certo avvenuta per motivi curricolari, considerata l'esperienza e la competenza di alcuni dirigenti rispetto ai dubbi, non solo del coordinamento FP CGIL, sulle capacità specifiche dei prescelti,

si chiede di sapere:

quali siano le logiche ed i criteri che hanno ispirato le nomine dei dirigenti alle 12 direzioni generali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

quali siano i motivi per cui, a fronte di *curricula* più aderenti ai requisiti richiesti per la posizione, è stato scelto quello dell'architetto Galloni;

se e in quale modo il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alla situazione creatasi che, a giudizio degli interroganti, risulta essere incresciosa ed imbarazzante.

(3-01606)

MONTEVECCHI, BULGARELLI, BERTOROTTA, SERRA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, PUGLIA, DONNO, TAVERNA, PAGLINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

in data 7 gennaio 2015, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha indetto una selezione pubblica per il conferimento dell'incarico di numerosi direttori museali decretando i criteri attraverso i quali vengono effettuati i conferimenti per gli istituti museali elencati nel decreto medesimo;

il meccanismo statuito dal decreto di selezione pubblica per il conferimento degli incarichi prevede all'art. 4 che il Ministro nomini una commissione di valutazione senza individuare alcun criterio per la scelta dei commissari, al contrario di quanto accade per altre evidenze pubbliche di eguale importanza o per il conferimento della cattedre universitarie;

all'art. 5, comma 1, lettere *a)-c)*, sono elencati i criteri di valutazione che la commissione stessa dovrebbe applicare, senza che venga definito un punteggio per le singole voci elencate, ma piuttosto con il comma 2, si concede alla commissione la possibilità di «individuare ulteriori criteri di valutazione e provvedere alla distribuzione di punteggio tra tutti i criteri, fermo restando che, ai sensi dell'art. 14, comma 2-bis, del decreto legge n. 83 del 2014, convertito nella legge n. 106 del 2014, peso preponderante deve essere attribuito al possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e di una documentata esperienza di elevato livello nella gestione di istituti della cultura»;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

è di tutta evidenza che la scelta dei direttori dei poli museali del ricchissimo patrimonio artistico italiano è demandata ad un'arbitraria scelta della commissione valutatrice, la quale attraverso criteri vaghi ed

imprecisi è incaricata di individuare una terna di candidati per ogni istituto da sottoporre al Ministro o al direttore generale per i musei;

il meccanismo dell'individuazione di una terna è del tutto nuovo e singolare per un bando pubblico, e perciò lo stesso rischia di dare adito a contestazioni in sede amministrativa. In questo caso sarà il Ministro, assieme al direttore generale per i musei, che sceglie tra i candidati delle terne conferendo l'incarico di direttore dei singoli istituti, ancora una volta senza statuire criterio alcuno (art. 5, comma 4, del decreto di selezione);

con tale selezione pubblica di conferimento non si ravvisa la garanzia che la scelta del direttore, ricadrà sul candidato più meritevole e che abbia dimostrato delle attitudini e delle capacità professionali degne del ruolo e degli impegni che dovrà assumere e che tenga comunque conto dei risultati conseguiti in precedenza in ruoli analoghi, ma la discrezionalità della commissione, inevitabilmente, giocherà un ruolo decisivo;

la disarmante arbitrarietà nella selezione pubblica statuita rimanda alle numerose polemiche suscitate in generale dalle nomine ministeriali (anch'esse fatte in base a simile arbitrarietà), ricordando come proprio le ultime nomine alle Direzioni generali del Ministero nel mese di dicembre 2014 siano state stigmatizzate dalla stampa e abbiano già causato ben 2 ricorsi presso il Tribunale amministrativo regionale;

la discrezionalità di scelta e dell'attribuzione dei punteggi ai singoli candidati dovrebbe essere frutto di una valutazione oggettiva, su profilo ed esperienze del candidato, in modo concreto e trasparente, al di là di ogni ragionevole dubbio nonché condivisibile dalla maggior parte della platea degli esperti d'arte,

si chiede di sapere:

quali siano le logiche che hanno ispirato i contenuti ed i criteri individuati nel comma 2 dell'art. 5 del decreto di selezione pubblica del 7 gennaio 2015;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rimuovere il principio secondo il quale la designazione del direttore generale e non generale possa essere definito con l'ampio potere discrezionale definito e contenuto nell'art. 5, comma 2, del decreto stesso.

(3-01607)

SCIBONA, CAPPELLETTI, DONNO, SANTANGELO, BULGARELLI, MORRA, MONTEVECCHI, BOTTICI, AIROLA, PUGLIA, COTTI, BLUNDO, PAGLINI, LEZZI, LUCIDI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

il sito di informazione *on line* «TGvallesusa, in data 19 dicembre 2014, informa che alcuni utenti dell'autostrada A32 indicano un anomalo rallentamento sull'autostrada causato da trasferimenti di forze dell'ordine in direzione del cantiere della Maddalena di Chiomonte (Torino);

dalle segnalazioni si evince che da circa 2 mesi il cambio di turno quotidiano per il cantiere della Maddalena si svolgerebbe con l'uso dei mezzi Sitaf (Società italiana per il traforo autostradale del Frejus), gestore dell'autostrada, che annunciano con appositi carrelli mobili il formarsi di

coda appena fuori dal casello di Salbeltrand, per consentire al convoglio di mezzi militari di partire posizionandosi, affiancati, subito dietro i mezzi di cantiere, bloccando di conseguenza entrambe le corsie (marcia e sorpasso) e procedendo ad una velocità non superiore a 40 chilometri orari;

tale situazione crea una colonna di auto e di tir più o meno lunga a seconda degli orari, che si mantiene tale fin sul viadotto di Chiomonte, per poi dissolversi in prossimità del cantiere, quando uno dei due mezzi Sitaf accelera, sorpassa il suo gemello e libera la strada;

considerato che:

in base a quanto segnalato dagli utenti si utilizzerebbero i mezzi Sitaf per scortare le forze dell'ordine o i *camion* di ditte private e si formerebbero code di veicoli incolonnati per circa 10 chilometri in ampi tratti di galleria;

l'autostrada risulta essere tra le più costose d'Italia pur non garantendo, a parere degli interroganti, un servizio adeguato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non considerino che si profilino evidenti problemi di sicurezza per gli utenti a causa della compromissione della viabilità e per via delle costanti code che si formano in lunghi tratti di galleria;

se risulti che LTF (Lyon-Turin Ferroviaire), società che gestisce il cantiere di Chiomonte, remuneri Sitaf per il servizio reso quotidianamente oltre che per l'uso dei mezzi adibiti di fatto a scorta delle forze dell'ordine;

se non ritengano che andrebbero attuate procedure diverse per garantire la sorveglianza del cantiere evitando la formazione di lunghi convogli militari giornalieri che di fatto risultano impattanti per il territorio e creano situazioni insostenibili per l'utenza;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno, permanendo la situazione corrente, declassare la A32 a semplice strada statale priva di pedaggio, lasciando in gestione alla società Sitaf unicamente il traforo del Frejus per l'arco di tempo necessario all'esecuzione del progetto di ferrovia ad alta velocità Torino-Lione.

(3-01608)

SCALIA, SPILABOTTE, SOLLO, CUOMO, FABBRI, PUPPATO, PAGLIARI, ORRù, MASTRANGELI, SCILIPOTI ISGRÒ, GIACOBBE, CARIDI, PEZZOPANE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'art. 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha introdotto nell'ordinamento un nuovo strumento di programmazione negoziata, i cosiddetti contratti di sviluppo, al dichiarato fine di favorire l'attrazione degli investimenti e la realizzazione di progetti di sviluppo di impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno d'Italia;

tuttavia, il completamento del disegno legislativo non è stato immediato. Il decreto ministeriale di natura non regolamentare cui era demandata la fissazione dei criteri, delle condizioni e delle modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie, è stato emanato solo in data 24 settembre 2010;

anche gli indirizzi operativi per la gestione dei contratti di sviluppo sono stati approvati dal Ministero dallo Sviluppo economico con decreto ministeriale dell'11 maggio 2011 e, successivamente, con decreto ministeriale del 14 febbraio 2014, si è proceduto ad un'ulteriore rimodulazione dell'impianto normativo, incidendo sulla tipologia dei programmi di sviluppo e sui relativi limiti di costo, oltre che sulle procedure e sulla relativa tempistica, non modificando gli attori coinvolti, che sono rimasti il Ministero dello sviluppo economico come amministrazione vigilante, INVITALIA (agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) come soggetto gestore, e le Regioni per le materie di loro interesse;

il processo attuativo dei contratti di sviluppo ha risentito, oltre che della lentezza della definizione del quadro normativo, anche della tardiva e frammentata assegnazione delle risorse riconducibili a più linee di finanziamento, con la conseguenza di una gestione che di fatto si è articolata in tante *sub*-gestioni, diverse per localizzazione, tipologia di programmi ammissibili e criteri di valutazione;

pertanto, a più di 6 anni di distanza dalla comparsa nell'ordinamento giuridico di questi tipi di contratti, è stato possibile solo valutare le procedure poste in essere per concedere agevolazioni finanziarie, e non anche i risultati conseguiti in termini di attrazione degli investimenti e realizzazione di progetti di sviluppo di impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, dal momento che nel 2013 sono stati sottoscritti solo 5 contratti e 10 nel 2014;

le risorse attualmente disponibili a copertura finanziaria per i contratti di sviluppo ammontano a 1.611.760.000 euro, di cui 546.660.00 afferenti alla programmazione comunitaria e 1.065.000.000 di risorse nazionali aggiuntive, e di questi risultano ammessi finanziamenti complessivamente pari a 685 milioni, di cui solo 17 sono pervenuti nella disponibilità dei beneficiari riferiti a 3 iniziative;

considerato che:

con deliberazione n. 24/2014/G, la Corte dei conti, sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, ha approvato la relazione concernente «La gestione dei contratti di sviluppo» e nelle conclusioni e raccomandazioni ha osservato: «Pur considerando, dunque, che le politiche di sviluppo del Paese meritano un'impostazione diversa da quella che ha fatto da sfondo allo strumento in esame- la cui attuazione non è stata supportata né da un adeguato impianto organizzativo, né dall'esatta valutazione del quadro finanziario – è indubbio che sussistano margini di miglioramento per un recupero delle opportunità offerte dalle risorse attualmente disponibili»;

le indicazioni di miglioramento pervenute dalla relazione della Corte dei conti si sono concentrate su 3 assi di criticità: il primo riferito alla generalizzata possibilità di presentare domande di finanziamento pur in assenza di una copertura finanziaria certa, il secondo relativo alla lentezza dell'azione del Ministero e del soggetto gestore una volta resesi disponibili le risorse, il terzo attinente alle procedure che, nonostante i segnali positivi introdotti dal decreto ministeriale 14 febbraio 2014, evidenziano la necessità di metodologie che garantiscano sempre più la razionalizzazione della materia in oggetto,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, anche alla luce delle valutazioni del parere della Corte dei conti, al fine di dare attuazione al necessario riesame delle procedure di agevolazione finanziaria, nonché ad un'oculata rivisitazione delle modalità di accesso ai contributi previsti dai contratti di sviluppo.

(3-01609)

PEZZOPANE, AMATI, ANGIONI, CARIDI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CUCCA, DALLA ZUANNA, D'ADDA, DE PETRIS, DIRINDIN, DI BIAGIO, FABBRI, FASIOLO, FAVERO, GIACOBBE, IDEM, MANASSERO, ORRù, PADUA, PAGLIARI, PAGNONCELLI, PUPPATO, RAZZI, ROMANO, RUTA, SCALIA, SCILIPOTI ISGRÒ, SILVESTRO, SOLLO, SPILABOTTE, VALDINOSI, VALENTINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da indagini ancora in corso condotte dalla Procura di Avezzano (L'Aquila) e dalla Guardia di finanza, di cui si è parlato anche sulla stampa, è emersa l'esistenza di alcuni depositi di rifiuti tossici e di altro materiale inquinante, nei pressi di Avezzano e di Luco dei Marsi;

la Guardia di finanza ha sequestrato nel mese di gennaio 2015, 2 tir con 27 tonnellate di rifiuti tossici nei pressi di Avezzano;

dopo 48 ore, sempre gli uomini della Guardia di finanza hanno posto sotto sequestro un capannone nei pressi del mercato ortofrutticolo di Avezzano, dove erano depositate 80 tonnellate di rifiuti tossici;

in seguito gli uomini del Corpo forestale dello Stato, sempre secondo le notizie riportate dalla stampa, hanno rinvenuto un altro deposito all'interno di un capannone alla periferia di Luco dei Marsi;

considerato che ciò che sta emergendo dalle indagini ancora in corso, ad Avezzano e a Luco dei Marsi, è a giudizio degli interroganti davvero preoccupante e merita un'attenzione nazionale e un rapido intervento del Governo e della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, di cui è stato sollecitato l'intervento,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati;

quali provvedimenti si intenda adottare per bonificare i siti già scoperti ed eventuali altri che potrebbero venire alla luce dalle indagini;

quali controlli o misure si intenda adottare a tutela della salute dei cittadini, per evitare che accada, anche in queste zone, quello che si sta verificando in altre regioni d'Italia.

(3-01610)

PEZZOPANE, CASSON, CUOMO, CUCCA, D'ADDA, FASIOLO, IDEM, PADUA, PAGLIARI, SCALIA, VALENTINI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da un monitoraggio effettuato dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri in merito ai vincitori e agli idonei di concorso pubblico risulterebbe che sono circa 3.000 i vincitori e oltre 84.000 gli idonei che da oltre 2 anni sono in attesa di assunzione;

si tratta il più delle volte di laureati che, dopo aver sostenuto e superato lunghe ed impegnative procedure selettive per accedere al pubblico impiego, vengono poi privati di quel diritto all'assunzione conquistato con merito ed abnegazione;

tra questi, a ben 5 anni dalla conclusione del concorso, sono ancora in attesa di essere assunti la maggior parte dei vincitori e tutti gli idonei del concorso a 404 posti per l'area C, posizione economica C1, profilo delle attività amministrative, da assumere presso l'INAIL con contratto a tempo indeterminato;

la procedura selettiva, che ha coinvolto 15.000 partecipanti, si è conclusa nel 2010, con la pubblicazione della graduatoria nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 11 del 9 febbraio 2010, comprendente 566 persone, di cui 404 vincitori e 162 idonei;

dalla conclusione del concorso, l'INAIL in questi anni ha proceduto (ciò anche a causa del *turnover*e dell'adozione nella XVI Legislatura di provvedimenti che di fatto hanno fortemente limitato l'assunzione di personale nella pubblica amministrazione) all'assunzione di un numero ridotto di vincitori; nello specifico, secondo quanto risulta dal monitoraggio richiamato, risulterebbe che ad oggi sarebbero in attesa di assunzione 305 vincitori e 111 idonei;

l'alta percentuale di rinunciatari ha consentito lo scorrimento della graduatoria fino alla 150º posizione e comunque l'intero scorrimento della graduatoria non consentirebbe di ricoprire tutti e 404 posti messi a concorso;

considerato, inoltre, che:

il tempo di attesa lungo ed a giudizio degli interroganti inaccettabile per l'assunzione presso l'ente, oltre a favorire la dispersione di figure professionali qualificate e necessarie a far fronte alla consistenti carenze di organico all'interno dello stesso ente, sta pesantemente danneggiando un numero consistente di uomini e di donne che nel programmare la loro vita hanno comprensibilmente e legittimamente fatto affidamento sulla certezza di un'assunzione che da troppo tempo tarda ad arrivare;

è necessario garantire il diritto costituzionale dei vincitori,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risulti se persistano e, in caso affermativo, quali siano i motivi che hanno impedito sino ad oggi all'INAIL di procedere all'assunzione dei vincitori di concorso;

se risulti, ed eventualmente in che tempi, che l'ente intenda riprendere le assunzioni;

qualora la mancata assunzione dovesse dipendere da presenze soprannumerarie o in eccedenza rispetto alla dotazione organica ridefinita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 2013, se siano a conoscenza dell'ammontare di tali esuberi e rispetto a quali qualifiche, categorie o profili professionali;

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intendano adottare per sbloccare la paralisi assunzionale dell'INAIL relativamente alla graduatoria, prevedendo eventualmente anche la condivisione della stessa con pubbliche amministrazioni che presentano carenze di personale.

(3-01611)

TOCCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i progetti FIRB «Futuro in ricerca» sono stati riconosciuti con l'articolo 3 del decreto ministeriale n. 276 del 1º luglio 2011, in applicazione dell'articolo 29, comma 7, della legge n. 240 del 2010, come programmi di ricerca di alta qualificazione finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca i cui vincitori possono essere destinatari di chiamata diretta ai sensi dell'art. 1 dello stesso decreto ministeriale;

i ricercatori FIRB sono inquadrati come ricercatori a tempo determinato di tipo a) RTDa (legge n. 240 del 2010, art. 24, comma 3, lettera *a))* ed inseriti con 0 punti organico all'interno della programmazione 2013-2015 perché assunti in base a fondi esterni;

l'eventuale passaggio a ricercatori a tempo determinato di tipo b) RTDb (legge n. 240 del 2010, art. 24, comma 3, lettera *b))* è dunque determinato nel valore di 0.5 punti organico, e nel valore di 0.7 per il passaggio a professore di seconda fascia. I ricercatori «Rita Levi Montalcini» sono invece inquadrati come RTDb, prevedendo per l'ateneo la possibilità di «impegnare esclusivamente il differenziale Punti Organico tra il posto di Professore di II fascia e quello di Ricercatore già riconosciuto dal Ministero all'Ateneo» (come si legge nel documento MIUR AOODGUN, registro ufficiale, n. 21381);

ciò genera ineluttabilmente una sperequazione tra i progetti FIRB e i ricercatori «Rita Levi Montalcini» nonostante il rilievo scientifico nonostante entrambi siano riconosciuti come programmi di ricerca di alta qualificazione (decreto ministeriale n. 276, art. 3);

ciò rende sostanzialmente impossibile, all'interno dei vincoli di assunzioni esistente, l'inserimento dei ricercatori FIRB negli atenei ed il rin-

giovanimento degli organici con personale altamente qualificato e selezionato;

i progetti FIRB sono già avviati ed in molti casi ormai prossimi alla conclusione. Essi inoltre non sono più stati banditi dopo il 28 dicembre 2012. I ricercatori FIRB sono quindi ormai in un numero ben definito e non suscettibile di ulteriori aumenti;

i progetti FIRB «Futuro in ricerca» hanno spesso consentito il coinvolgimento di assegnisti, *post* dottorato e contrattisti che hanno potuto beneficiare di questa importante opportunità per procedere nel loro percorso di formazione e specializzazione. Essi inoltre hanno permesso l'avvio di progetti di ricerca che hanno creato reti tra atenei, enti di ricerca ed imprese altamente qualificate a livello sia nazionale che internazionale, ed hanno dato origine a nuovi laboratori, missioni scientifiche e progetti di trasferimento tecnologico del più alto valore,

l'assenza di azioni mirate alla prosecuzione delle attività scientifiche intraprese determinerebbe quindi un danno economico e culturale al Paese. Nelle more della definizione di un nuovo sistema di reclutamento, è necessario consentire la prosecuzione degli assegni di ricerca di cui è imminente la scadenza a causa della previsione della legge n. 240 del 2010 che istituiva il limite massimo di 4 anni come durata complessiva degli assegni di ricerca. In assenza di opportunità di reclutamento è necessario garantire ai molti giovani ricercatori che lavorano con assegno di ricerca di poter quanto meno proseguire il proprio lavoro;

già nel 2011 il Consiglio universitario nazionale aveva segnalato l'opportunità di adottare criteri di equipollenza tra titolarità di progetti nazionali ed europei e posizioni accademiche, proponendo l'inquadramento dei ricercatori FIRB «Futuro in ricerca» come RTDb,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover adottare misure atte a favorire l'inserimento dei ricercatori FIRB «Futuro in ricerca» negli organici degli atenei, prevedendo a tal fine una riduzione del differenziale dei punti organico ovvero l'accesso ai contratti di ricerca a tempo determinato di tipo b).

(3-01612)

CANDIANI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per gli affari regionali e le autonomie e della salute.* – Premesso che:

in data 2 luglio 2009, in Stroncone (Terni), località Vascigliano, si è verificato un incendio che ha distrutto i capannoni ed i rifiuti ivi stoccati, di proprietà della ditta Ecorecuperi Srl;

dal rogo, domato solo dopo 12 giorni, è derivata la dispersione nell'aria di diossine, nonché un'ingente quantità di rifiuto inquinante;

al fine di far chiarezza sulle dinamiche dell'incendio e sulla successiva attività di bonifica sono state esperite dalla magistratura numerose inchieste;

nell'area interessata dall'incendio dell'azienda Ecorecuperi, insistono 84 aziende agricole e zootecniche, di cui circa una cinquantina si

sono costituite parte civile del processo che vede 4 persone imputate, ed in particolare: il sindaco di Stroncone Nicola Beranzoli, il direttore provinciale dell'Arpa Adriano Rossi, l'imprenditore (ex presidente della Carit) Terenzio Malvetani ed il titolare della Ecorecuperi Massimiliano Scerna. A loro vengono contestate, a vario titolo, le accuse di incendio colposo, commercio di sostanze adulterate e contraffatte e falsità ideologica commessa in atti pubblici;

delle suddette aziende agricole e zootecniche circa 19 hanno usufruito degli aiuti «*de minimis*» e alcune anche di un fondo di solidarietà creato dalla Camera di commercio agricoltura ed artigianato di Terni, dal Comune e dalla Carit, pur non essendo la maggior parte di loro costituitesi parte civile nel processo e pur non essendo state oggetto di controlli da parte del servizio veterinario della Asl 4 di Terni, quindi pur avendo nonostante l'incendio e l'acclarata presenza di diossina, continuato a commercializzare i propri capi di bestiame ed i propri prodotti agricoli;

fino al 2012, per quanto risulta all'interrogante, un'azienda zootecnica sita a Stroncone, è stata oggetto di sequestro, con conseguente grave detrimento per la prosecuzione della propria attività e gravissime difficoltà economiche e finanziarie conseguenti all'inquinamento ambientale provocato dal rogo. La grave situazione in cui versa tuttora l'azienda è stata determinata oltre che dall'inquinamento conseguente all'incendio, anche dall'esito delle analisi esperite dal servizio veterinario della Asl che, dopo 8 mesi dal prelievo, ha riconosciuto con un documento ufficiale che il campione era invece nullo; campione che aveva rivelato la positività alla diossina contestata dalle controanalisi del proprietario e sulla base del quale era stato negato il dissequestro;

sussistono dubbi in ordine alla legittimità dell'operato e alle modalità con cui il servizio veterinario della Asl 4 di Terni, le cui conseguenze hanno comportato che in tutta questa triste vicenda gli unici a pagare siano una famiglia di allevatori e gli animali da loro allevati, ormai stremati dalle difficoltà di approvvigionamento dovute alla crisi aziendale scaturita dall'incendio,

si chiede di sapere:

se risulti quante delle 84 aziende agricole e zootecniche operanti dell'area interessata dall'incendio dell'azienda Ecorecuperi di Stroncone, che hanno beneficiato dei fondi regionali stanziati a seguito dell'evento, abbiano effettivamente avuto capi o prodotti sottoposti a controllo da parte della Asl 4 di Terni e al conseguente sequestro;

quali siano stati i criteri in base ai quali alcune delle suddette aziende agricole e zootecniche sono state ammesse a beneficiare degli aiuti «*de minimis* » e del fondo di solidarietà di cui sopra;

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intervenire, e in che modo, a favore delle aziende agricole e zootecniche che si trovano nell'area interessata dal rogo di Vascigliano e che allo stato versano ancora in serie difficoltà economiche;

quali azioni penali e risarcitorie siano attive nei confronti dei soggetti responsabili del disastro e se sussistano rischi prescrittivi o se nei confronti dei medesimi siano ammissibili sconti di pena o altri benefici;

se non siano ravvisabili nei confronti dei responsabili della Asl comportamenti omissivi ovvero di abuso nella gestione della vicenda;

se intendano attivare un'opportuna indagine ispettiva per fare chiarezza sui fatti e le situazioni delineate.

(3-01615)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 22 gennaio 2015 la Polizia di frontiera operante nell'aeroporto di Catania Fontanarossa ha fermato e arrestato un cittadino albanese di 30 anni che tentava di espatriare con un documento di identità falso;

dopo un'accurata perquisizione, il cittadino albanese è stato trovato in possesso di una *pendrive* contenente foto che lo raffigurano mentre imbraccia 2 fucili *kalashnikov*;

lo stesso cittadino era già stato fermato in data 13 gennaio 2015 all'aeroporto di Milano Malpensa, dove era stato denunciato a piede libero per possesso di documenti falsi;

dopo l'attentato avvenuto a Parigi il 7 gennaio 2015 l'Italia, come gli altri Paesi dell'Unione europea, dovrebbe aver aumentato il livello dei controlli di sicurezza anche nelle aree aeroportuali,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il cittadino albanese sia stato arrestato e, in caso affermativo, se risulti con quali motivazioni il giudice ne abbia disposto il rilascio;

se corrisponda al vero che all'aeroporto di Malpensa si verificano casi in cui è segnalata la presenza di persone senza biglietto aereo o carta d'imbarco all'interno dell'area cosiddetta «sterile»; gli operatori delle compagnie aeree rilevano la presenza di persone che si presentano alle entrate d'imbarco senza aver effettuato il *check in*; le stesse compagnie vorrebbero che gli addetti ai controlli svolgessero i loro compiti con più celerità al fine di evitare il formarsi di file di passeggeri ai varchi di controllo; i controlli sulle persone provenienti da voli in arrivo da Paesi ritenuti sicuri come USA, Canada, Giappone e Paesi dell'area Schengen sono meno rigorosi rispetto a quelli provenienti da altri Paesi;

se corrisponda al vero che ai cittadini stranieri che si dichiarano provenienti da Paesi teatro di conflitti quali Siria, Sri Lanka, Pakistan, Iraq, Iran, Kurdistan e si dichiarano rifugiati, venga rilasciato immediatamente un documento che attesta la loro richiesta di *status* di richiedente asilo, con la possibilità di muoversi liberamente sul territorio italiano;

se corrisponda al vero che tali cittadini, prima del responso della commissione nazionale per il diritto di asilo, lasciano l'Italia per recarsi in altri Stati europei, soprattutto Germania e Paesi scandinavi, rinunciando a qualsivoglia riconoscimento di rifugiato, e che gli stessi vengano successivamente rispediti in Italia dalle autorità di quei Paesi per effetto del regolamento di Dublino;

se risulti infine che sia possibile falsificare i visti di ingresso delle nostre rappresentanze diplomatiche e superare i controlli nelle aree aeroportuali.

(3-01601)

PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in conformità alla tutela *ex officio* di cui al regolamento (UE) n. 1151/2012 del 21 novembre 2012 in data 22 aprile 2014 il «Consorzio tutela vini Emilia» ha inviato al Ministro in indirizzo una segnalazione in ordine alla commercializzazione nel Regno Unito del prodotto «BellaBrusco» evocante numerosi vini DOP e IGP italiani con l'indicazione del vitigno Lambrusco;

la denominazione BellaBrusco rientra pienamente tra i casi di *italian sounding* per il palese tentativo di capitalizzare la notorietà del vitigno italiano, veicolando in modo capzioso la scelta dei consumatori inglesi verso un prodotto non comparabile con il lambrusco italiano;

a seguito di tale segnalazione, lo stesso Ministero con una nota dell'8 maggio 2014, rilevando che l'indicazione «BellaBrusco» viola l'art. 103, comma 2, lettere *a)* e *b)*, del regolamento (UE) n. 1308/13, manifestava l'intenzione di intraprendere iniziative ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 85 del regolamento (CE) n. 555/08 e all'art. 19, comma 2, del regolamento (CE) n. 607/09;

considerato che a tutt'oggi, a 9 mesi dalla segnalazione di tale grave violazione, non risulta all'interrogante che il Ministro abbia intrapreso iniziative concrete per contrastare una palese violazione delle regolamentazioni commerciali nell'ambito dell'Unione europea,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo, in particolare attraverso l'Istituto per la repressione delle frodi, abbia adottato o intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, con la massima sollecitudine in sede europea, per contrastare una pratica che crea danni economici rilevanti all'economia del nostro Paese e, nel caso in specie, al settore della produzione di lambrusco, impegnato da anni ad incrementare il valore e la qualità del prodotto e costretto a subire una concorrenza sleale sui mercati esteri.

(3-01602)

PUPPATO, CASSON, CONTE, RUTA, MASTRANGELI, FAVERO, BERTUZZI, PANIZZA, DALLA ZUANNA, IDEM, CARIDI, SCALIA, DI GIORGI, GAMBARO, BOCCA, BERGER, CUOMO, PEZZOPANE,

ALBANO, COMPAGNONE, SIMEONI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il settore turistico è uno dei comparti produttivi più importanti dell'economia italiana; tuttavia, anch'esso negli ultimi anni ha risentito molto degli effetti negativi provocati dalla crisi economica e da un'eccessiva pressione fiscale;

con l'obiettivo di tutelare il patrimonio culturale, nonché di ridare slancio al settore turistico, è intervenuta la legge n. 106 del 2014 che ha convertito il decreto-legge n. 83 del 2014, recante «Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo», e che, a conferma di quanto evidenziato, ha introdotto il cosiddetto Art bonus, ovvero la deducibilità fino al 65 per cento delle donazioni a favore del restauro di beni pubblici;

lo stesso decreto, all'art. 10, comma 1, ha previsto l'introduzione di «un credito di imposta nella misura del 30 per cento delle spese sostenute fino ad un massimo di 200.000 euro», per la riqualificazione e l'accessibilità delle strutture ricettive. A tal fine, il successivo comma 4 ha indicato un termine di 3 mesi per l'adozione delle disposizioni applicative da parte del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita anche la Conferenza unificata;

considerato che:

sebbene siano decorsi i 3 mesi stabiliti dalla legge, non risulta che siano stati adottati i richiamati decreti. Questa situazione di «sospensione» dell'effettività della norma, causata dall'assenza delle disposizioni attuative, determina un rallentamento generale dell'azione di Governo e Parlamento, con una conseguente perdita di efficacia ed efficienza, nonché di competitività per tutto il Paese;

sebbene il Ministero dei beni culturali abbia riferito di aver emanato il rispettivo decreto di competenza, essendo previsto il coinvolgimento dei 3 dicasteri ricordati, nonché la convocazione della Conferenza unificata, si andrebbe inevitabilmente a determinare un ulteriore rallentamento dell'attuazione della normativa in materia,

si chiede di sapere:

se i Ministri di indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

se non ritengano di dover promuovere la concertazione tra i diversi ministeri nel più breve tempo possibile, affinché si renda efficace quanto previsto dall'art. 10, anche in virtù dell'imminente Expo di Milano.

(3-01613)

CARDIELLO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo 3-01335 (in Commissione), del 22 ottobre 2014, l'interrogante esponeva una situazione di pericolo di esondazione del fiume Sele, evidenziando che il ripetersi ciclico degli eventi calamitosi richiede strategie volte all'attività di prevenzione attraverso un

programma pluriennale di manutenzione ordinaria del territorio con il concorso di tutti gli enti locali interessati;

sottolineava che le politiche di prevenzione di esondazione dei fiumi nel salernitano non sono state facilitate dai numerosi enti interessati alle politiche di difesa del suolo: Regione, Enti locali, Consorzi,

inoltre, tenuto conto dei continui e periodici gravi danni causati dalla tracimazione non controllata delle acque dei fiumi del salernitano, intendeva sapere se il Ministro in indirizzo non intendesse attivarsi per sollecitare tempestivamente gli enti interessati a portare a compimento entro un termine certo le opere di messa in sicurezza dei fiumi interessati dalle esondazioni con l'asporto di tutti i detriti accumulatisi, principale causa dei dissesti idrogeologici nel Salernitano, o, qualora fosse rimasta una difficoltà degli enti locali interessati a coordinarsi tra loro, se intendesse intervenire con potere sostitutivo;

l'interrogazione non ha sino ad ora ricevuto risposta;

il 31 gennaio 2015 fiume Sele è nuovamente esondato in più punti nelle località Brecciale, Trentalone e Capaccio-Paestum, provocando ingenti danni alle culture e agli allevamenti ed aziende bufaline. Fortunatamente non vi è stato nessun pericolo per la vita delle persone, sebbene il fiume abbia inondato i campi e le abitazioni vicine ed abbia richiesto ripetuti interventi da parte dei vigili del fuoco per prestare soccorso alle 200 abitazioni allagate, alle 10 famiglie evacuate e a chi non ha voluto abbandonare la propria casa;

è probabile che una nuova esondazione possa, come è accaduto nel passato, mettere seriamente in pericolo la vita degli abitanti dei territori vicino al Sele, o possa anche causare dei morti. L'interrogante ricorda che il 31 gennaio, mentre il fiume Sele tracimava, si sono verificati anche forti venti, forti piogge ed anche una tromba d'aria che ha interessato le zone costiere del salernitano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi tempestivamente per sollecitare gli enti interessati a portare a compimento entro un termine certo le opere di messa in sicurezza dei fiumi interessati dalle esondazioni;

se intenda dichiarare lo stato di calamità per le zone interessate dalle esondazioni del fiume Sele al fine di facilitare ed accelerare la tempistica per la messa in sicurezza del territorio.

(3-01614)

GIARRUSSO, BOTTICI, BUCCARELLA, CASTALDI, COTTI, CRIMI, FATTORI, GAETTI, GIROTTO, MANGILI, PAGLINI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a parere degli interroganti sulla gestione della Procura di Milano da parte del procuratore capo, Edmondo Bruti Liberati, si addensano nubi ed ombre che occorre dissipare, per restituire prestigio e serenità alla più importante sede giudiziaria;

il quotidiano *on line* «Blitz quotidiano» del 6 ottobre 2014 riporta: «Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto un procedimento informativo sull'operato del procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Questa volta non c'entra il conflitto con l'aggiunto Alfredo Robledo, ma c'entra il "caso Forleo". La Procura generale di Milano è al lavoro per preparare una relazione sui comportamenti di Bruti Liberati nei confronti di Clementina Forleo, nel 2007 giudice delle indagini preliminari a Milano. A chiederla è stato il Csm, dopo un articolo uscito sul Fatto Quotidiano». Scriveva infatti «il Fatto Quotidiano» il 21 giugno 2014 in un articolo firmato da Bruno Tinti ex magistrato riportata da «Blitz quotidiano»: «Nelle intercettazioni dell'inchiesta, sulle scalate bancarie dei "furbetti del quartierino", erano state registrate anche le voci di due parlamentari Ds, (...), che parlavano con i "furbetti" indagati. Il gip Forleo aveva allora chiesto alla Camera e al Senato l'autorizzazione a poter usare le loro telefonate, sostenendo che dimostravano la "consapevole complicità" dei due politici e che sarebbero state utili per iscriverli nel registro degli indagati. Risultato: "L'intero mondo della politica aggredisce Forleo", scrive Tinti. "Il presidente della Repubblica inaugura le sue interferenze processuali: «I giudici usino toni sobri e non esorbitanti dalla materia che si trovano ad affrontare'. Comincia la *via crucis* della poveretta, condannata disciplinarmente dal Csm e poi trasferita d'ufficio. Poi la Cassazione e il Tar», prosegue Tinti, «faranno giustizia delle ingiustizie»»;

prosegue il quotidiano *on line* sempre riportando l'altro articolo: «Alla fine Forleo tornerà a Milano. Ma intanto succede ciò su cui il Csm chiede oggi delucidazioni alla Procura generale. Attenti alle date. La Camera (...) risponde al gip nell'ottobre 2007. Il Senato (...) manda la sua risposta nel maggio 2008: ma non all'ufficio di Forleo, bensì a quello di Bruti Liberati, presso la Procura di Milano, che la riceve e, scrive Tinti, "la chiude nel suo cassetto. I mesi passano, Forleo non sa nulla della risposta del Senato, la procura non adotta alcun provvedimento (...)". Il Csm aveva intanto deciso, il 22 luglio 2008, di trasferire la gip: deve andarsene da Milano il 1° ottobre. Il giorno dopo la decisione del Consiglio, il 23 luglio, Forleo si mette in malattia, annunciando che rientrerà il 2 agosto. Ecco che entra allora in azione Bruti: il 29 luglio, "la risposta del Senato viene estratta dal cassetto e inviata all'ufficio gip". Non a Forleo, che sarebbe tornata tre giorni dopo, ma a Piero Gamacchio, gip di turno "per le urgenze", scrive Tinti. "Cioè, la missiva rimasta tre mesi nel cassetto diventa improvvisamente urgente, non può attendere tre giorni, fino al 2 agosto, bisogna provvedere subito". Così Forleo non ha mai visto la risposta che aspettava, mentre Gamacchio decide di rispedire la richiesta al Parlamento, perché intanto ci sono state le elezioni e la giunta per le autorizzazioni ha cambiato composizione. Conclude Tinti sul Fatto: "La recidiva è un'aggravante". Si riferisce al comportamento di Bruti, che avrebbe a suo dire tenuto la risposta del Senato in un cassetto proprio come, qualche anno dopo, ha "inguattato il fascicolo Sea-Gamberale", tolto a Robledo»;

considerato che:

il 2 febbraio 2013, in pieno scandalo sul Monte dei Paschi di Siena (Mps), travolto da inchieste giudiziarie che avevano portato alle dimissioni di Giuseppe Mussari dall'Abi (Associazione bancaria italiana) e dalla banca senese, scrive l'agenzia di stampa Ansa «il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati critica, sia pure senza citarla direttamente, la Procura di Trani, ultima ad aprire un'inchiesta su Mps. In alcuni uffici giudiziari sembra che la competenza territoriale sia un "optional", ha detto intervenendo al Congresso di Magistratura democratica e parlando di una "gara" tra Procure, con la "new entry" in posizione di "primato irraggiungibile"». Il riferimento era al pubblico ministero Michele Ruggiero della Procura di Trani, che aveva messo sotto processo le agenzie di *rating*, le carte usurarie American Express, la manipolazione dei tassi Euribor, il concorso della Banca d'Italia in taluni gravi reati, raccogliendo le denunce che l'Adusbef (Associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari) aveva inoltrato anche alla Procura di Milano ed altre più blasonate, reo di volersi occupare dello scandalo del Monte dei Paschi su alcuni filoni di indagini sull'usura già radicati nella Procura pugliese;

si legge ancora su «Blitz quotidiano»: «Dopo l'articolo del Fatto, il consigliere del Csm Antonello Racanelli (di Magistratura indipendente) chiede che la sezione disciplinare del Consiglio superiore apra un procedimento a carico di Bruti. Il Csm sceglie, a maggioranza, una procedura più blanda: apre un'istruttoria conoscitiva sul caso, chiedendo una relazione sui fatti alla Procura generale di Milano. Ora sarà il procuratore generale Manlio Minale a dover rispondere. Di questa partita, come della vicenda Robledo, si dovrà occupare il nuovo Csm appena insediato»;

in un articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano» il 22 gennaio 2015, Bruno Tinti, dopo aver esaminato le presunte leggerezze di Robledo nei rapporti con un avvocato della Lega, scrive: «Domanda: e del disciplinare a carico di Bruti Liberati che ne è? Nel corso della guerra, di fatti disciplinarmente rilevanti a suo carico ne sono saltati fuori due: l'inguattamento del fascicolo Gamberale, arrivato per competenza da Firenze (accordi aum aum per l'acquisto di ESA) e rimasto per 3 mesi nel cassetto di Bruti; e le pressioni su Robledo per non fargli chiedere al Gip la carcerazione preventiva nei confronti di Podestà, presidente della Provincia e indagato per le firme false (...) alle elezioni regionali. E proprio da un articolo apparso su questo giornale ne è saltato fuori un altro: l'inguattamento per due mesi e mezzo di una missiva del Senato diretta al Gip Forleo con cui le si comunicava che non era di competenza del Senato pronunciarsi sull'immunità parlamentare» del parlamentare DS; «sarebbe stato possibile quindi rinviarlo a giudizio. A Forleo assente dall'ufficio perché malata, la missiva vede la luce e plana sulla scrivania di altro Gip che decide di non decidere, restituendo gli atti al Senato per nuove riflessioni». Il parlamentare «non viene rinviato a giudizio... Per almeno due di questi tre episodi non ci sono indagini da fare: sul fascicolo Gamberale Bruti è confesso: "Me ne sono dimenticato ..." Vero o no che sia, decine di comuni magistrati sono stati fucilati per molto meno. Perché a lui ancora non è suc-

cesso niente? E la storia» del parlamentare DS «è anche pacifica: la missiva gli è arrivata, lui se l'è tenuta nel cassetto, l'ha tirata fuori quando Forleo non c'era... Si tratta di decidere se fu un caso o una manovra; e comunque, anche qui, un grave ritardo, colposo se non doloso, è indubitabile. Perché il Csm non manda gli atti al Pg della Cassazione?»;

dopo interminabili schermaglie, opposizioni e tentativi di insabbiamento, finalmente andranno a processo Alessandro Profumo ed altri 16 *manager* Unicredit e 3 Barclays, per una presunta frode fiscale avvenuta tra il 2007 ed il 2009 con una complessa operazione finanziaria denominata «Brontos», che avrebbe sottratto al fisco ed ai contribuenti onesti, 245 milioni di euro dall'imponibile. Il procedimento giudiziario avviato dalla Procura della Repubblica di Milano per poi passare a Bologna ed approdare a Roma su decisione della Cassazione, con l'udienza svoltasi in data 22 gennaio 2015 davanti al gup capitolino Maria Grazia Gammarinaro, vede coinvolte Unicredit e Barclays, accusate di aver effettuato operazioni *ad hoc* con società inglesi e lussemburghesi, mascherando gli utili e facendoli figurare come dividendi, per pagare un'aliquota fiscale molto più bassa. L'inchiesta Brontos era partita dopo che il pubblico ministero di Milano Alfredo Robledo aveva individuato una serie di operazioni che avrebbero permesso a Unicredit di pagare meno tasse nel periodo 2007-2009, con la richiesta di rinvio a giudizio avanzata il 5 giugno 2012;

per quanto risulta agli interroganti il processo aggiornato al 5 marzo 2015, con Adusbef che potrebbe chiedere la costituzione di parte civile, sarebbe stato estinto qualora fosse stato in vigore l'art. 19-*bis* del decreto di attuazione della delega fiscale approvato nel Consiglio dei ministri del 24 dicembre 2014, ovvero quella disposizione che consente di evadere e frodare il fisco sino al 3 per cento del fatturato dichiarato, assolvendo così Alessandro Profumo (ex amministratore delegato di Unicredit), Corrado Passera (di Banca Intesa), Emilio Riva (dell'ILVA), Nicola Ciniero (di IBM Italia), Bruno Spagnolini (di Augusta), Pier Francesco Guargaglini (di Finmeccanica), e così via per una lunga ed infinita lista con danni erariali tra i 16 e 20 miliardi di euro quantificati dall'Agenzia delle entrate,

si chiede di sapere:

quali analisi conoscitive e azioni ispettive di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda avviare al fine di verificare la correttezza delle procedure adottate in merito ai fatti esposti, in particolare al fine di fugare i sospetti, a parere degli interroganti legittimi, in ordine alle azioni intraprese nei confronti di Alfredo Robledo, che, indagando su banche, comitati di affari, Expo, frodatori fiscali, ha consentito all'erario di recuperare centinaia di milioni di euro;

se non ritenga inoltre doveroso attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento, in particolare, a giudizio degli interroganti, sulle responsabilità

del procuratore capo di Milano, relativamente al fascicolo Sea-Gamberale la cui tempistica nella procedura di assegnazione desta ragionevoli dubbi. (3-01616)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PANIZZA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

una delle principali misure di contrasto all'evasione in materia di IVA, contenute nella legge di stabilità per il 2015 (di cui alla legge n. 190 del 2014) è il meccanismo del cosiddetto *split payment*: l'art. 1, comma 629, della legge ha inserito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 il nuovo articolo 17-*ter* con il quale viene introdotto un particolare meccanismo di assolvimento dell'IVA per le operazioni effettuate nei confronti dello Stato o di enti pubblici;

in base alle nuove disposizioni l'imposta, regolarmente addebitata in fattura dal soggetto che effettua la cessione del bene o la prestazione del servizio, non dovrà essere pagata dal cessionario o committente (ente pubblico), il quale dovrà effettuare il pagamento solo dell'imponibile, mentre l'IVA dovuta verrà trattenuta e versata poi direttamente nelle casse dell'erario (ovvero prelevata direttamente da un conto corrente vincolato);

da un punto di vista soggettivo la nuova disciplina circoscrive l'ambito applicativo alle operazioni, cessioni di beni e prestazioni di servizi, effettuate nei confronti: dello Stato; degli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica; degli enti pubblici territoriali e dei consorzi tra essi costituiti ai sensi dell'art. 31 del decreto legislativo n. 267 del 2000; delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; degli istituti universitari; delle aziende sanitarie locali; degli enti ospedalieri; degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico; degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza;

l'imposta, come detto, non versata ai fornitori ma trattenuta da parte dell'ente pubblico dovrà essere versata dagli stessi secondo le modalità operative e i termini di versamento fissati con apposito decreto del Ministro in indirizzo, il cui contenuto è già stato anticipato con un comunicato stampa del 9 gennaio 2015;

importanti sono poi le deroghe previste in base alle quali il meccanismo dello *split payment* non trova applicazione, ovvero: nel caso in cui l'ente pubblico sia debitore d'imposta (in attesa di chiarimenti, si tratterebbe delle operazioni soggette a *reverse charge* ai sensi dell'art. 17, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972); per le prestazioni di servizi assoggettate a ritenute alla fonte a titolo di imposta sul reddito, quali ad esempio le prestazioni rese da professionisti o da agenti;

di particolare interesse l'aspetto legato all'accesso privilegiato ai rimborsi nel caso di credito IVA determinato in conseguenza alle opera-

zioni di cui all'art. 17-*ter*. In virtù della nuova disciplina, infatti, i soggetti che operano prevalentemente nei confronti di enti pubblici potrebbero trovarsi in una posizione di costante credito IVA, in quanto non più soggetti al versamento dell'IVA sulle fatture emesse;

per limitare tali effetti negativi il legislatore ha previsto che tali soggetti possano chiedere il rimborso dell'eccedenza detraibile con periodicità annuale o trimestrale ai sensi dell'art. 30, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. Inoltre, ai sensi dell'art. 38-*bis*, comma 10, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, tale rimborso sarà eseguito in via prioritaria; a tal fine si prevede che il Ministro in indirizzo, con un decreto attuativo da emanare, dovrà individuare modalità e termini per ottenere il rimborso delle eccedenze detraibili, limitatamente al credito rimborsabile relativo alle operazioni di cui all'art. 17-*ter*;

infine, ulteriore aspetto controverso e di non poca importanza, è che l'efficacia della disposizione esaminata è subordinata al rilascio, ai sensi dell'art. 395 della direttiva 2006/112/CE, della misura di deroga da parte del Consiglio dell'Unione europea; tuttavia, come previsto dal comma 632 della legge di stabilità, nelle more del rilascio, le norme sullo *split payment* trovano comunque applicazione per le operazioni per le quali l'imposta sul valore aggiunto è esigibile a partire dal 1º gennaio 2015. In caso di mancato rilascio delle misure di deroga si prevede che, in luogo dell'applicazione dello *split payment*, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, da adottare entro il 30 giugno 2015, sarà disposto l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché l'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante;

come peraltro segnalato anche da Confindustria nella circolare in commento alla legge di stabilità 2015, la scelta di rendere efficace la norma a decorrere dal 1º gennaio 2015 anche nelle more del rilascio della misura di deroga da parte del consiglio europeo, oltre a «suscitare qualche dubbio sul piano della sua compatibilità con il diritto comunitario», potrebbe creare problematiche anche sotto il profilo operativo. Secondo Confindustria infatti «la decorrenza della disposizione non si riferisce al momento di effettuazione dell'operazione ma a quello di esigibilità dell'imposta, con la conseguenza che potrebbe riguardare operazioni effettuate anteriormente alla data del 1º gennaio 2015, ma la cui esigibilità si manifesta successivamente a tale data, per effetto del meccanismo di esigibilità differita dell'imposta, che caratterizza tipicamente le operazioni effettuate nei confronti della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art. 6, co. 5, secondo periodo del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72»;

quindi anche per le fatture emesse nel 2014 ed incassate nel 2015, soggette al regime IVA di esigibilità differita di cui all'art. 6, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, troverebbe applicazione il nuovo meccanismo dello *split payment*, con la conseguenza, anche da un punto di vista contabile, che il mancato incasso dell'IVA dovrà trovare riscontro anche da un punto di vista contabile con una

scrittura di rettifica dell'IVA a debito, anche se sospesa, contabilizzata nel momento di registrazione della fattura. L'applicazione di tale metodologia comporterà non pochi disguidi a livello contabile, in quanto, dal momento che la fattura deve essere emessa con IVA, ma l'IVA non deve concorrere al debito della liquidazione, sarà necessario creare apposite causali nei *software* per la gestione di tali operazioni;

nel comunicato stampa del Ministero dell'economia e delle finanze del 9 gennaio 2015, anticipando il contenuto del decreto di attuazione in fase di perfezionamento, viene precisato che il meccanismo dello *split payment* si applica alle operazioni fatturate a partire dal 1º gennaio 2015 per le quali l'esigibilità dell'imposta si verifichi successivamente alla stessa data. Inoltre si prevede che, in relazione a tali operazioni, l'IVA diventi esigibile al momento del pagamento della fattura ovvero, su opzione dell'ente pubblico, al momento di ricezione della fattura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere che anche i soggetti, nella quasi totalità consorzi o cooperative che rifatturano *in toto* o in percentuale superiore al 70 per cento gli importi oggetto dei servizi prestati all'ente pubblico, possano incassare l'IVA come i professionisti, non potendo aspettare l'accesso privilegiato ai rimborsi, né liquidare l'IVA dovuta ai soci che nel caso in questione sono fornitori in quanto viene a mancare la liquidità necessaria, né attendere la prossima fattura per incassare l'IVA, trovandosi in forte credito.

(4-03339)

CASSON, PEGORER, D'ADDA, DIRINDIN, FASIOLO, FAVERO, FILIPPI, GRANAIOLA, RICCHIUTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

secondo il rapporto ufficiale «Indian Minerals yearbook 2012», pubblicato a febbraio 2014, il maggiore importatore mondiale di amianto dall'India è l'Italia, Paese dove l'amianto è fuori legge dal 1992. In aggiunta, secondo il rapporto governativo USA «2012 minerals yearbook» tra il 2011 e il 2012 l'Italia ha importato dagli USA 342 manufatti contenenti amianto;

dai dati della rivista «Exports of Asbestos Total (By Countries)» risulta che negli anni 2011-2012 l'Italia ha importato rispettivamente 1.296 tonnellate di amianto per un totale di 2.862 euro a fronte di quanto fatto da Nepal (124 tonnellate per 487.000 euro), Nigeria (38 tonnellate per 148.000 euro), Kenya (28 tonnellate per 144.000 euro), Ghana (15 tonnellate per 138.000 euro), Polinesia francese (quantità imprecisata per 59.000 euro), Camerun (51 tonnellate per 35.000 euro), altri Paesi (quantità imprecisata per 1.000 euro),

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti che ciò corrisponda al vero;

per quali ragioni non siano stati fatti i dovuti controlli e l'amianto non sia stato rinviato al mittente, considerando che la legge n. 257 del 1992 ne vieta l'importazione;

se siano a conoscenza dell'importazione di amianto o di manufatti che lo contengono e in quali quantità, per quali usi e per quali destinatari dall'India, dagli USA e da eventuali altri Paesi;

se siano a conoscenza dell'indagine aperta dal procuratore della Repubblica di Torino, Raffaele Guariniello, in merito;

se non intendano prendere le dovute misure finalizzate ad eliminare l'amianto importato a spese dei suoi importatori e a determinare se, soprattutto nei porti, transitino merci contenenti amianto (che possono contaminare chiunque a qualunque titolo venga a contatto con loro), vigilando affinché simili fatti delittuosi non avvengano più.

(4-03340)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor F. B., attualmente detenuto presso la casa circondariale di Pisa, sta scontando la pena dell'ergastolo ed è ristretto in carcere dal 1995;

il signor B. presenta un quadro clinico molto complesso, in quanto soffre di differenti patologie, tutte molto gravi; in particolare, soffre di crisi ipertensive e di una marcata ipotrofia e *deficit* sensitivo motorio dell'arto superiore sinistro, oltre ad essere soggetto monorene e celiaco dalla nascita;

nonostante le numerosissime istanze e richieste avanzate negli ultimi 3 anni alla direzione sanitaria del carcere, il signor B. lamenta di non essere mai stato sottoposto alle cure di cui necessita tanto da aver perso quasi completamente l'utilizzo del braccio sinistro;

in passato (2004-2011), a causa della gravità di questa patologia, il signor B. ha avuto la possibilità di curare il braccio, grazie al beneficio della detenzione domiciliare;

il percorso di cure intrapreso è stato poi interrotto, nonostante lo specialista avesse sottolineato la necessità «che il livello metabolico e strutturale dell'intera muscolatura dell'arto superiore sinistro venga ripristinato presso la struttura dell'USL 5 di Pisa (...) per non inficiare il buon livello di recupero raggiunto, in seguito agli interventi cui ho sottoposto il sig. B. in questi anni»;

dall'anno 2011 ad oggi, pertanto, nonostante queste prescrizioni siano state confermate anche dal personale medico del carcere, nessuno degli interventi necessari per non vanificare il recupero raggiunto sarebbe stato realizzato;

la direzione sanitaria del carcere, infatti, non avrebbe mai avviato un trattamento riabilitativo specifico per il recupero funzionale del braccio sinistro, non avrebbe attivato la procedura per un nuovo intervento chirurgico, né tantomeno si sarebbe adoperata nella maniera adeguata, al fine di far indossare al signor B. un tutore di tipo «*omo-train*»;

le omissioni da parte della direzione sanitaria del carcere sono state rilevate in più occasioni anche dalla magistratura di sorveglianza: con decreto n. 68 del 10 gennaio 2014 del magistrato di sorveglianza di Pisa e con decreto n. 2856 del 13 febbraio 2013 del magistrato di Milano ove è

evidenziato che la terapia riabilitativa al braccio sinistro costituisce «l'aspetto di maggiore criticità», ordinando alla direzione del carcere di «inviare il soggetto presso un centro specializzato, al fine di non precludere la possibilità di recupero funzionale»; con ordinanza n. 1269 del 13 marzo 2014 del Tribunale di sorveglianza di Firenze ove è evidenziato che «le cure trattamentali e fisioterapiche apprestate e apprestabili presso la Casa Circondariale di Pisa (...) e gli eventuali interventi chirurgici autorizzabili presso centri sanitari esterni, assicurano la tutela delle condizioni di salute del condannato»;

data la mancata osservazione di questi provvedimenti da parte del personale del carcere, il signor B. ha presentato istanza *ex* art. 11 della legge n. 354 del 1975 per chiedere un ricovero urgente, ma il magistrato di sorveglianza di Pisa, con provvedimento n. 2639 del 6 agosto 2014, ha rigettato detta richiesta, perché ha ritenuto che «allo stato non emergono elementi indicativi in ordine alla necessità di disporre un ricovero esterno a fini riabilitativi»;

oltre alla problematica fisica legata al braccio, il signor B. soffre di gravi crisi ipertensive, accompagnate talvolta da forti cefalee e conati di vomito, come risulta dal diario clinico degli ultimi 3 anni, da cui si evince che lo stesso raggiunge spesso elevati picchi di ipertensione (240/140 e 180/120), che lo espongono in molti casi ad un serio rischio di infarto del miocardio o di ischemia cerebrale;

a causa di questa patologia, il signor B. dovrebbe essere seguito costantemente da un medico cardiologo e seguire un trattamento farmacologico specifico, così come anche confermato in più occasioni dai medici del carcere e dal medico di fiducia;

dalla relazione medica del 20 marzo 2013, risulta che lo schema terapeutico somministrato è «incongruente» e che non è stata prescritta la terapia a base di acido folico per contrastare «l'iperomocisteinemia» e che si tratta di un'omissione «molto grave»;

questo quadro clinico è rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi 3 anni, nonostante anche la magistratura di sorveglianza abbia più volte riscontrato la gravità della patologia di cui il signor B. è portatore;

a causa della grave mancanza da parte della struttura penitenziaria di prestazioni di cure mediche adeguate alle sue precarie condizioni di salute, in data 31 gennaio 2013, il signor B. ha presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per chiedere che venga dichiarata l'avvenuta violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Avverso le osservazioni del 30 aprile 2014 depositate dal Governo italiano, la difesa del signor B. ha inviato alla CEDU l'atto di memorie del 16 giugno 2014;

nell'ambito di un aggiornamento circa la persistenza di mancate cure, il signor B. sta valutando l'ipotesi di chiedere un intervento urgente da parte della Corte europea,

si chiede di sapere:

se i fatti sommariamente esposti corrispondano al vero;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia pienamente tutelato il diritto alla salute e a cure appropriate del signor B..

(4-03341)

GIBIINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la continuità territoriale è uno strumento legislativo europeo che ha lo scopo di garantire i servizi di trasporto ai cittadini che abitano in regioni disagiate della nazione a cui appartengono. Tali trasporti sono solitamente effettuati per via aerea e/o ferroviario-marittima;

la Sicilia, attualmente, detiene soli 5 collegamenti ferroviari con il resto dell'Italia, 3 dei quali espressi notturni e 2 intercity diurni che, traghettati da Messina a Villa San Giovanni, procedono il loro viaggio verso Roma e Milano;

dal 2007 ad oggi i collegamenti con la terraferma sono calati drasticamente da 14 a 5 con la conseguente perdita del 60 per cento di posti di lavoro, perciò la paventata soppressione totale del servizio, a partire da giugno 2015, arrecherebbe non pochi danni ai trasporti e all'economia isolana nonché l'esclusione delle Ferrovie dello Stato dalla continuità territoriale;

a lanciare l'allarme sono stati i vertici regionali dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Usclac, Orsa, Sasmant e Fast durante una riunione pubblica tenutasi in data 23 gennaio 2015 a Messina;

i sindacati sono stati, conseguentemente, convocati dai vertici delle Ferrovie dello Stato per lunedì 2 febbraio con lo scopo di presentar loro un'informativa su come cambierà il «traghettamento sullo Stretto di Messina»;

considerato che:

un viaggio con cambio e senza possibilità di pernottamento in treno vedrebbe drasticamente diminuito o totalmente abbandonato il servizio ferroviario a vantaggio di quello aereo decisamente più caro e non alla portata di tutti i fruitori;

il Governo ha stanziato 30 milioni di euro per rafforzare il servizio di attraversamento dello stretto «a piedi»;

in Sicilia non esistono linee ad alta velocità anche se sono state, a più riprese, diffuse delle ipotesi progettuali delle Ferrovie dello Stato e di privati riguardanti la costruzione di una linea veloce in prosecuzione di un'omologa linea alta velocità/alta xapacità Battipaglia-Reggio Calabria, inquadrata nell'ambito del programma europeo del corridoio Berlino-Palermo;

il Ministro in indirizzo ha assicurato lo stanziamento, da parte del Governo, di 900 milioni di euro per la velocizzazione di un'ulteriore rete, ovvero la linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina;

tenuto conto che:

da un'indagine condotta dal comitato dei pendolari siciliani è emerso che, dal 17 novembre al 31 dicembre 2014, ben 762 treni su un totale di 1.134 sono giunti a destinazione con almeno 5 minuti di ritardo;

sempre dalla medesima indagine è trapelato che, dei 1.134 treni, 23 sono stati soppressi, 290 sono arrivati in anticipo e solo 82 in perfetto orario;

dai calcoli eseguiti si può constatare che le ore complessive perse dai pendolari, a causa dei ritardi, ammontino a circa 204 all'anno;

a giudizio dell'interrogante quanto emerso dall'indagine è sconcertante e manifesta appieno la totale disorganizzazione presente in Sicilia per quanto concerne il trasporto ferroviario, ancor più in presenza delle coincidenze. Si ritiene quindi irrealizzabile la soppressione degli unici collegamenti diretti che la regione detiene con la terraferma, la capitale e Milano, perché provocherebbero un totale abbandono da parte degli utilizzatori che si vedrebbero privati di un servizio utile, indispensabile e sufficientemente funzionante,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per mantenere operativi i collegamenti diretti dalla Sicilia alla terraferma e viceversa;

se corrisponda al vero che, a partire da giugno 2015, verranno soppressi i collegamenti *ferryboat* con i convogli ferroviari all'interno delle imbarcazioni sullo stretto di Messina;

con quale pianificazione si intenda potenziare la direttrice ferroviaria Palermo-Catania-Messina;

se non ritenga di promuovere lo strumento legislativo della continuità territoriale anche al settore dei trasporti ferroviari-marittimi siciliani.

(4-03342)

LUCHERINI, PARENTE, ASTORRE, SPILABOTTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte del 23 gennaio 2015 nella città di Mentana (Roma) un medico in pensione, dell'età di 71 anni, è stato ritrovato esanime nella sua abitazione dopo essere stato percosso a morte dai suoi aggressori, che prontamente sono stati assicurati alla giustizia grazie all'intervento immediato e alle indagini portate avanti dalla compagnia dei Carabinieri di Monterotondo;

a seguito della confessione dei 3 delinquenti con la quale gli stessi hanno ammesso agli inquirenti di aver barbaramente ucciso il pensionato per derubarlo, i sindaci di Mentana e di Fonte nuova hanno convocato una seduta consiliare straordinaria a margine della quale hanno adottato un documento congiunto in materia di sicurezza e di ordine pubblico, che è stato tempestivamente inviato al prefetto di Roma;

i 2 sindaci chiedono, tra l'altro, di convocare il Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, nonché misure destinate al potenziamento sul territorio della presenza delle forze dell'ordine;

nonostante l'encomiabile e fattivo impegno delle forze dell'ordine, operanti sul territorio, gli abitanti dell'area est della provincia di Roma da vario tempo subiscono furti, rapine e atti delinquenziali tali da allarmare i residenti, al punto che la popolazione di Mentana, appreso dell'omicidio dell'anziano medico pensionato, ha partecipato ad una marcia di protesta rivendicando maggiore sicurezza e protezione;

considerato che:

il grave episodio è l'ultimo di una serie di furti e rapine, soprattutto presso abitazioni ed esercizi commerciali;

due anni fa sempre a Mentana si è assistito ad un furto che è degenerato in omicidio. Quella volta il malcapitato era un giovane barista ucciso al culmine di una rapina,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

nello specifico caso di Mentana e Fonte nuova, se e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare al fine di garantire un più alto *standard* di sicurezza e ordine pubblico nei territori.

(4-03343)

STEFANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da sempre l'Italia si distingue, sopratutto in confronto agli altri Paesi dell'Unione europea, per la massima importanza attribuita al possesso della casa di abitazione, ritenuta come punto di riferimento e di stabilità, frutto dei sacrifici e dei risparmi di una vita intera, forma di sicurezza economica e degli affetti familiari;

la proprietà della casa è stata, sopratutto negli ultimi anni, soggetta ad un'imposizione fiscale sempre più gravosa e a giudizio dell'interrogante schizofrenica, sopratutto a partire dal 2011, anno in cui con il decreto legislativo n. 23, in materia di federalismo fiscale municipale, è stata istituita l'imposta municipale propria (IMU), volta a sostituire sia la componente del reddito IRPEF (e relative addizionali) relativa agli immobili, sia l'ICI, con un'applicazione che non avrebbe dovuto in alcun modo colpire l'abitazione principale del contribuente;

tuttavia, per mere esigenze di risanamento dei conti pubblici, l'applicazione dell'IMU, ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, è stata stravolta e snaturata dal Governo Monti: la nuova tassa è stata applicata dal 2012 al possesso di immobili (fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli), compresa l'abitazione principale e le pertinenze; inoltre è stata innalzata la misura dei moltiplicatori da applicare alla rendita catastale per calcolare la base imponibile dell'imposta;

da ultimo, la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013, commi 639 e seguenti dell'art. 1) ha istituito l'imposta unica comunale

(IUC), che si basa su 2 presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore: si tratta dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali; l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali: la componente riferita ai servizi, a sua volta si articola in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile; la tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore;

l'IMU, che viene resa permanente, non si applica quindi all'abitazione principale (ad eccezione degli immobili di lusso), ma continua ad applicarsi agli altri immobili, compresi le seconde case e i beni strumentali, sommandosi alla TASI e alla TARI (le due componenti della IUC);

la IUC quindi, per la componente riferita ai servizi, ossia la TASI e la TARI, grava quindi anche sugli inquilini che devono contribuire ai costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e al finanziamento dei servizi comunali rivolti alla collettività;

non si è tenuto conto, però, di una non trascurabile parte della popolazione, spesso appartenente alla fascia di ceto medio, che maggiormente in questo momento sta subendo gli effetti della crisi economica e che è stata costretta ad emigrare in altro territorio del nostro Paese, in cui risiede in immobili presi in locazione, lasciando nella terra d'origine, per motivazioni affettive e familiari, un immobile acquistato o ricevuto in eredità;

ciò si determina in particolar modo per la TARI che, nonostante debba essere informata dal principio del «chi inquina paga», viene calcolata esclusivamente in base alla metratura dell'immobile (incluse le pertinenze ed escluse le aree scoperte) e in base al numero di persone del nucleo familiare che vivono nell'immobile; mentre per la TASI, che si paga anche per l'abitazione principale, le aree scoperte e le aree edificabili, l'affittuario contribuisce all'obbligazione tributaria con una percentuale che va dal 10 al 30 per cento secondo quanto stabilito dal regolamento comunale;

ciò determina la paradossale situazione in cui molti contribuenti non soltanto sono vessati da un'altissima tassazione, ma sono costretti a pagare anche per servizi di cui non usufruiscono, poiché molti dei contribuenti in possesso di abitazioni sono domiciliati in un immobile in affitto ed usufruiscono sostanzialmente dei servizi erogati dal Comune in cui vivono, e non del centro urbano in cui hanno la casa di proprietà e in cui tornano sporadicamente per pochi giorni nell'arco di un anno;

pur se nella recente sentenza della Sesta sezione del 18 dicembre 2014, la Corte di giustizia europea ha ritenuto che «in assenza di disposizioni del diritto dell'Unione che impongano agli Stati membri un metodo preciso quanto al finanziamento del costo della gestione dei rifiuti, detto finanziamento può, a scelta dello Stato membro interessato, essere indifferentemente assicurato mediante una tassa, un canone o qualsiasi altra modalità e che una normativa nazionale la quale preveda, ai fini del finanzia-

mento della gestione di un tale sistema, ad esempio, una tassa calcolata in base ad una stima del volume dei rifiuti generato e non al quantitativo di rifiuti effettivamente prodotto e conferito non può essere considerata contraria alla direttiva 2008/9 ", la stesa Corte ha ribadito che la tassa dei rifiuti «deve essere comunque conforme a principio di proporzionalità»;

sembrerebbe opportuno quindi che, analogamente, anche la tassa per i servizi comunali, riferendosi appunto a servizi erogati al cittadino di cui si può usufruire fattivamente solo abitando sul luogo, sia calcolata in base allo stesso principio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, adottare le misure affinché la pressione fiscale riguardante la TASI e la TARI sia calcolata in modo proporzionale all'effettivo godimento e utilizzo dei servizi resi dall'amministrazione comunale al contribuente che, spesso, come specificato, è soggetto passivo di imposte e tasse per cui non riceve il corrispondente servizio in quanto domiciliato o residente in altro centro

(4-03344)

CROSIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ad oggi non è pervenuta risposta all'interrogazione del 9 luglio 2014 relativa alle verifiche fiscali condotte dalla Guardia di finanza fra il 2009 e il 2012 nei confronti di circa 70 aziende di autotrasporto valtellinesi e valchiavennasche e vari dipendenti al fine di appurare il rispetto della normativa comunitaria che regola le franchigie doganali in relazione ai rifornimenti di carburante effettuati nel territorio extradoganale di Livigno (4-02457);

il fatto contestato (si tratta di circa 6 milioni di euro tra Iva, accise e sanzioni che rischiano di far chiudere definitivamente le aziende coinvolte) riguarda l'importazione di carburante in quantità superiore a quella ammissibile in franchigia, ma gli autotrasportatori hanno utilizzato serbatoi regolarmente omologati e indicati sul libretto di circolazione, anche se non corrispondono a quelli riportati sul certificato d'origine;

l'articolo 107 del regolamento (CE) n. 1186/2009 consente di introdurre in Italia, in esenzione dal pagamento dei diritti di confine, il carburante contenuto nei «serbatoi normali» dei veicoli commerciali, intendendo per tali, ai sensi del paragrafo 2, lettera *c)*: «i serbatoi che sono fissati in modo stabile dal costruttore su tutti gli autoveicoli dello stesso tipo del veicolo considerato e la cui sistemazione consente l'utilizzazione diretta del carburante»;

il 30 aprile 2014 l'avvocato generale della Corte europea ha depositato un parere per una causa in cui si sostiene che il serbatoio omologato, correttamente installato, consentito da tutti i certificati, montato in maniera stabile e che alimenti il motore del veicolo, debba considerarsi «normale»,

si chiede di sapere:

se, vista la gravità del problema che sta minando l'intero sistema economico e sociale della Valtellina, i Ministri in indirizzo non ritengano urgente provvedere, attraverso una nota esplicativa, alla definizione univoca di «serbatoio normale» cui fa riferimento l'articolo 107 del regolamento (CE) n. 1186/2009, specificando che i serbatoi regolarmente omologati rientrano fra quelli «normali»;

se, in attesa dei chiarimenti da parte delle amministrazioni competenti riguardo alla definizione di «serbatoi normali», non reputino opportuno sospendere immediatamente le istanze di pagamento e le contestazioni relative alla vicenda descritta.

(4-03345)

MANCONI. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

Massimo Romagnoli, cittadino italiano, già deputato nella XV Legislatura, è detenuto dal 16 dicembre 2014 in un carcere di Podgorica con l'accusa di cospirazione e fornitura di armi all'organizzazione terroristica internazionale FARC, finalizzati all'uccisione di cittadini americani;

per tale accusa è stato emesso dalle autorità giudiziarie americane un mandato di arresto internazionale volto ad ottenere l'estradizione del cittadino italiano, sulla base di presunte violazioni del Titolo 18, Sezione 1114, dello United States Code;

gli addebiti a carico di Romagnoli, noti solo in parte, sono contenuti nell'atto di accusa *(indictment)*, pubblicato dalla Procura di New York, nel quale si fa riferimento ad incontri videoregistrati tra 2 cittadini romeni ed agenti della DEA in incognito, l'agenzia americana volta a combattere il traffico di stupefacenti. Questi ultimi avrebbero finto di voler acquistare armi con lo scopo di compiere atti terroristici ai danni di cittadini americani. In tale contesto, Massimo Romagnoli è stato accusato di aver svolto un incontro a Tivat, in Montenegro, l'8 ottobre 2014 durante il quale si sarebbe reso disponibile a vendere armi, consapevole che queste sarebbero state destinate alle FARC;

simulando il proprio interesse alla transazione, gli agenti della DEA avrebbero istigato l'accusato a compiere le presunte illegalità. In proposito va ricordato che la Corte europea dei diritti umani ha dichiarato che l'interesse pubblico alla lotta al crimine non può giustificare l'uso in sede processuale di prove ottenute all'esito di istigazioni compiute da agenti di polizia, poiché ne risulterebbe una palese violazione del diritto a un equo processo;

dalla lettura dell'atto di accusa, si evince che non vi sarebbe traccia di transazioni finanziarie né cessioni di armi, circostanza confermata da Romagnoli il quale si dichiara innocente e non a conoscenza della destinazione delle armi; lo stesso ha sottolineato la natura squisitamente commerciale dell'incontro, svoltosi in assoluta trasparenza e nel rispetto delle regole;

risulta inoltre che Romagnoli sarebbe stato sottoposto ad interrogatorio per 3 ore da parte di alcuni agenti della DEA senza aver potuto contattare il proprio avvocato né avvalersi dell'assistenza dell'ambasciata;

l'incontro contestato, peraltro, si è svolto in territorio montenegrino ed è pertanto del tutto impropria la richiesta di giurisdizione da parte degli Stati Uniti;

per i reati oggetto di contestazione, la legge statunitense prevede una pena che va da un minimo di 17 anni fino all'ergastolo, mentre in Italia la pena per tale reato potrebbe variare da 15 giorni a 4 anni; pertanto l'estradizione negli Stati Uniti comporterebbe un trattamento discriminatorio nei confronti di Romagnoli; in merito si è espressa la Corte europea dei diritti umani con sentenza del 4 settembre 2014 (caso Trabelsi contro Belgio), rilevando che tale circostanza determina una violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani,

si chiede di sapere:

se e da quando i fatti richiamati risultino al Governo;

se i Ministri in indirizzo abbiano preso contatto con le autorità competenti del Montenegro al fine di accertare se sul loro territorio siano stati violati i diritti di Massimo Romagnoli, in particolare il diritto alla difesa e il diritto a non subire accuse attraverso l'istigazione di agenti in incognito, e se abbiano adottato provvedimenti a tutela del nostro connazionale;

quali misure il Governo italiano intenda intraprendere presso le autorità del Montenegro affinché non venga accolta la richiesta di estradizione negli Stati Uniti di Massimo Romagnoli.

(4-03346)

BUEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dalla lettura delle carte dell'inchiesta condotta dalla Procura di Roma dopo la denuncia presentata nel novembre 2012 da Pietro Di Lorenzo, produttore televisivo e responsabile della società Ldm Comunicazione, contro alcuni alti funzionari di viale Mazzini, trasparirebbe un sistema di tangenti e favoritismi nella televisione di Stato;

l'interrogante, in quanto membro della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, ha ricevuto da Di Lorenzo una lettera e l'allegata copia della richiesta di archiviazione del pubblico ministero dottor Alberto Galanti al Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma. Nelle conclusioni è riportato quanto segue: «L'attività di intercettazione ha permesso di far affiorare sospetti ed indizi circa l'esistenza di un sistema corruttivo esistente all'interno dell'azienda RAI attuato da alcuni dirigenti che confermerebbe quanto denunciato dal Di Lorenzo (...) tuttavia, l'estrema omertà e "vischiosità" che si respira in modo evidente in seno a tutti coloro che a vario titolo lavorano e hanno lavorato per il sistema radiotelevisivo, con la speranza di farvi rientro, non ha consentito di trasformare questi meri sospetti in concreti elementi di prova»;

scrive ancora il sostituto procuratore: «Dal monitoraggio delle telefonate (...) emerge che in seno all'azienda Rai vige "la legge del più forte" ove gli scambi di favore sono all'ordine del giorno, ove la professionalità dei personaggi televisivi passa in secondo ordine». Purtroppo, insiste il pm «tale ipotesi rimane tale in quanto le operazioni tecniche non hanno permesso di rilevare nulla di concreto per quanto riguarda eventuali richieste concussive e le persone sentite a verbale nelle loro dichiarazioni sono state molto evasive, facendo attenzione a non gettare fango sull'azienda Rai e non coinvolgere alcun dirigente per timore di essere castigati»;

il produttore Di Lorenzo, difeso dall'avvocato Alessandro Diddi, come si legge nella richiesta di archiviazione, ha accusato figure di primo piano di viale Mazzini di agire con continui soprusi e di pretendere mazzette. Il suo rifiuto di sottostare alle loro regole avrebbe provocato l'allontanamento dall'azienda e il conseguente fallimento della sua società, la Ldm. Nelle carte viene evidenziato come non si sia giunti ad individuare riscontri alle parole di Di Lorenzo anche a causa dell'omertà che regna nella televisione pubblica italiana. «In modo assolutamente generico e non sufficiente» ad avallare le accuse, nelle stesse chiacchierate ascoltate dai pm «si fa riferimento ad un clima estremamente omertoso, ad una sorta di legge non scritta secondo cui chi denuncia certi fatti viene messo fuori dal sistema»;

Di Lorenzo ha raccontato «di essere stato oggetto di reiterate pretese concussive da parte di diversi funzionari del servizio pubblico radiotelevisivo e, dalla data del suo rifiuto (2006), di condotte mobbizzanti sempre più pesanti, tali da determinare la sostanziale inattività della società». Uno di questi dirigenti Rai, ha spiegato Di Lorenzo ai magistrati, gli avrebbe chiesto denaro in 2 occasioni, più una terza. Soldi recuperabili grazie alle sue produzioni con la Rai «favorite» proprio da chi quei soldi avrebbe ricevuto come tangente. Accuse gravi, ma, come detto, non dimostrate dalla pubblica accusa;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

dopo l'inchiesta su presunte mazzette e raccomandazioni in Rai, ecco un altro (presunto) giro di tangenti nella stessa azienda di Stato per l'acquisto di *film*. Rapporti tutti da chiarire tra intermediari e dirigenti della televisione nazionale che stando alle ipotesi investigative nasconderebbero un supposto «sistema» di malaffare. Questo è il contenuto del nuovo fronte investigativo, dopo la denuncia del produttore e titolare della Ldm, Marcello Di Lorenzo, presso la Procura della Repubblica di Roma. A denunciare l'esistenza di un presunto «sistema» è Alberto Acciarito, titolare di una società che acquista diritti di *film* all'estero per poi rivenderli. L'imprenditore afferma a verbale di essersi rivolto anche al «consigliere Rai Gherardo Colombo e alla consigliera Tobagi», spiegando come per finalizzare la vendita dei diritti televisivi alla Rai occorresse fare riferimento al «sistema»;

un meccanismo, stando alla sua denuncia, che limiterebbe l'acquisto di *film* solo da intermediari cinematografici vicini al supposto «si-

stema». Acciarito racconta che, non essendosi piegato al presunto «sistema», sarebbe stato emarginato. «Ho vissuto una esperienza traumatica – racconta al pubblico ministero – quando mi trovavo per lavoro, in data 19 giugno 2013, a Parigi e avevo acquistato una serie di film tra i più importanti della cinematografia francese attuale. A un certo punto sul cellulare del mio ex socio Marco Mori della "Globus cinematografia" è giunta "una telefonata dall'Italia da parte di un altro produttore televisivo per la Rai», il quale risulterebbe in stretti rapporti con l'alta dirigenza Rai. Spiega che «involontariamente ho avvertito tutto il senso della conversazione fino a quando Marco Mori ha inserito il viva voce e ho ascoltato testualmente: tu sai che quella persona (Acciarito, ndr) è sputtanata, non venderai mai film in Rai, tu mi conosci da tanto tempo, sai che ho il maggior ascolto su quelle serie televisive, perché noi ci vediamo martedì, perché di me ti puoi fidare»;

per questo motivo, l'imprenditore si sarebbe rivolto all'avvocato Michele Lo Foco, esperto nel settore cinematografico, che ha svolto incarichi sia in Rai sia in commissioni ministeriali. «Lo Foco – afferma Acciarito – mi rappresentava lo stato di assoluta indifferenza della Rai e la mancanza di fondi adeguati che sta mettendo in ginocchio tutto il settore nazionale, mi riferiva inoltre di incredibili abusi che una società (...) amministrata in Svizzera da (...) ora deceduta. Secondo quello che mi disse Lo Foco, alla società veniva riconosciuta una percentuale del 25 per cento sul prezzo complessivo di ogni singola vendita di questi film americani a Rai Cinema. Ovviamente si sarebbe trattato di una sorta di tangente»;

tenuto conto che l'interrogante in data 25 settembre 2013 ha presentato un'interrogazione parlamentare di analogo tenore (4-00908), circa l'evasione fiscale sulla compravendita all'estero di diritti televisivi da parte di Rai Cinema, alla quale non è stata data ancora una risposta;

considerato che a metà 2015 è in scadenza il consiglio di amministrazione oggi in carica;

considerati gli impegni assunti sulla base del contratto di servizio tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine di varare una radicale riforma della Rai attraverso un'operazione strutturale destinata a cambiare completamente volto alla *governance,* a partire dalla nuova figura dell'amministratore delegato fino ai criteri di nomina dei membri del consiglio di amministrazione, ponendo fine alle logiche di lottizzazione che hanno sempre caratterizzato la selezione dei vertici.

(4-03347)

IURLARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

per effetto della legge n. 56 del 2014, meglio nota come «legge Delrio», tra l'altro sottoposta per volontà di alcune Regioni al vaglio della Corte costituzionale, si è voluto dare un nuovo corso all'assetto istituzio-

nale delle Province italiane, prevedendo per le stesse nuove competenze e nuove modalità di elezione degli organi politici;

con la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014), entrata in vigore il 1º gennaio 2015, si è voluto imprimere una forte accelerazione, a giudizio dell'interrogante grossolana, al processo di riordino degli enti locali, determinando condizioni di incredibile *caos* nelle competenze e quasi certe condizioni di prossimi dissesti finanziari per molte Province, con riflessi assolutamente negativi sulle comunità locali e con elevatissimo rischio di restrizione del già contingentato intervento pubblico a favore del settore della sicurezza sociale, della cultura, della pubblica istruzione e delle politiche giovanili;

la legge di stabilità ha imposto ulteriori tagli ai trasferimenti erariali a favore di Comuni e Province, tanto da rendere incerti gli equilibri finanziari e, per la stragrande maggioranza delle Province italiane, incerta la possibilità di approvare bilanci di previsione 2015 e di corrispondere le retribuzioni al personale dipendente per l'intero anno;

inoltre, prevede al comma 421 dell'art. 1 un complesso ed articolato processo di mobilità dei dipendenti delle Province le quali, dal 1º gennaio 2015 dovrebbero stabilire dotazioni organiche in misura pari alla spesa di personale di ruolo alla data di entrata in vigore della legge n. 56 del 2014, ridotta del 50 per cento, dovendo, per le unità soprannumerarie, applicare la disciplina prevista dai successivi commi da 422 a 428;

il comma 424 conclude con la sanzione gravissima della nullità per le assunzioni effettuate in violazione del comma medesimo, in base al quale è fatto divieto alle Regioni ed agli enti locali di assumere, al di fuori dei processi di mobilità di cui al precedente comma 421;

il comma 425 prescrive, a carico del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'obbligo di procedere alla ricognizione dei posti vacanti presso le amministrazioni dello Stato, Agenzie eccetera da destinare alla ricollocazione del personale in esubero delle Province e, nelle more, pone il divieto di effettuare assunzioni a tempo indeterminato, le quali, se fatte in violazione dei commi in esame, sono nulle;

visto che:

con provvedimento del 25 novembre 2014, quindi antecedente all'entrata in vigore della legge di stabilità, è stato adottato l'avviso di mobilità ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001 per la copertura di complessivi 1.031 posti a tempo pieno ed indeterminato presso il Ministero della giustizia, vari profili e sedi. Detto avviso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 del 20 gennaio 2015; lo stesso appare chiaramente in contrasto con le previsioni dei citati commi della legge di stabilità, dove non è preordinato a consentire la ricollocazione del personale soprannumerario delle Province, ma anzi contiene requisiti che palesemente servono a favorire la mobilità dei soli dipendenti ministeriali (art. 4, punto 4, del bando medesimo);

la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri ha indetto un concorso in data 29 dicembre 2014, con scadenza 14 marzo 2015 per titoli

ed esami a 45 posti di referendario di TAR del ruolo della magistratura amministrativa, che appare chiaramente elusivo del divieto di assunzioni a tempo indeterminato, posto dal citato art. 1, comma 425, della legge di stabilità per il 2015, entrata in vigore il 1º gennaio 2015. Da notare che, tra i destinatari del bando, ci sono anche i dipendenti degli enti locali, muniti di laurea in giurisprudenza, vecchio ordinamento o laurea magistrale, assunti con concorso e appartenenti alla qualifica dirigenziale;

la Corte dei conti in data 16 dicembre 2014 ha avviato un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 18 posti di referendario nel ruolo della carriera di magistratura della Corte dei conti, il cui art. 12 prevede, tra i destinatari, anche dipendenti pubblici degli enti locali, muniti di laurea in giurisprudenza, vecchio ordinamento o laurea magistrale, assunti con concorso e appartenenti alla qualifica dirigenziale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'osservanza dei divieti prescritti da una legge approvata dal Parlamento rispetto a cui gli atti sopra menzionati sono certamente elusivi, non foss'altro perché adottati prima dell'entrata in vigore della medesima e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* successivamente, senza alcuna revisione alla luce delle normative sopravvenute ed in aperto dispregio dei diritti dei lavoratori delle Province a cui, di fatto, si stanno sottraendo opportunità di idonea ricollocazione;

se abbia contezza del fatto che le politiche di *austerity* , a giudizio dell'interrogante smisurate ed irrazionali, ed il taglio ai trasferimenti a Regioni, Province e Comuni stanno determinando con assoluta certezza le condizioni di dissesto finanziario delle Province, non certo per cattiva gestione ma per soffocamento finanziario;

se abbia contezza della circostanza che l'eventuale conseguimento del risparmio sulla spesa pubblica attraverso il prossimo licenziamento (che a giudizio dell'interrogante si può presagire dai comportamenti e dagli atti dissennati, per cui un Ministero non sa quello che fa un altro e gli stessi non rispettano le leggi dello Stato) dei dipendenti provinciali comporterà conseguenze disastrose sui già minimi consumi e, quindi, sulla produzione, sulle entrate tributarie, sulla certezza del recupero dei crediti da parte di INPS, finanziarie ed istituti di credito per i prestiti loro concessi;

se abbia contezza del fatto che alcuni dei servizi svolti dalle ex Province dovrebbero essere svolti dai Comuni e che anche la situazione finanziaria degli stessi è prossima al collasso. Nello specifico, dal 1º gennaio 2015 i servizi sociali non sono più di competenza delle Province che negli ultimi anni, in assenza di trasferimenti statali e in presenza di trasferimenti regionali ridottissimi, hanno garantito i servizi ai disabili con fondi di bilancio propri, in assenza dei quali la spesa relativa dovrebbe ricadere sui Comuni. A questo proposito, si noti che alcune Province hanno cessato l'erogazione dei servizi, ma i Comuni non sono intervenuti; altre Province hanno ridotto le quantità delle ore di assistenza rendendo vana la garanzia del diritto allo studio dei disabili; altre Province continuano ad erogare

servizi, nelle more del riordino da parte delle Regioni, onde evitare responsabilità penali e non pregiudicare diritti dei più deboli, ma presentano il conto ai Comuni che devono reperire nuove e non programmate somme per finanziare questa spesa.

(4-03348)

AUGELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nella città di Roma è in corso un'aspra vertenza tra Roma capitale e il personale dipendente delle scuole comunali, culminata in un atto unilaterale dell'amministrazione che ha suscitato proteste e mobilitazioni di vario genere;

della vertenza si è occupato anche l'assessore regionale alle politiche sociali Visini, impegnandosi a richiamare il sindaco di Roma al rispetto dell'articolo 1, comma 19, della legge regionale n. 12 del 13 agosto 2011, che modificò l'articolo 5 della legge regionale n. 59 del 1980, stabilendo che il rapporto numerico tra personale dell'asilo nido e bambini sia, per quanto concerne gli educatori, nella misura di 1 ogni 7 bambini, ritenendo che l'atto unilaterale abbia messo in discussione queste proporzioni;

ad inasprire la vertenza concorrerebbe fortemente lo stato di degrado e di abbandono delle scuole comunali ed anche di alcune scuole statali, la cui manutenzione è affidata al Comune;

lo stato di degrado investirebbe complessivamente ed a vari livelli un terzo degli immobili, mentre il 10 per cento (ovvero 50 plessi) presenterebbe inadempienze di legge che possono configurare sanzioni penali. Si potrebbe sostanzialmente affermare che la legge n. 81 del 2008 viene consapevolmente ignorata e calpestata dall'amministrazione comunale;

risulta di fatto congelata la struttura dei funzionari dei sistemi di prevenzione, protezione e monitoraggio dei servizi istituita nel 2009, grazie ad un accordo tra l'amministrazione capitolina e lo organizzazioni sindacali, in base al quale un gruppo di funzionari dovevano costituire una *task force* con la creazione di un sistema di coordinamento sulla sicurezza sul lavoro e del monitoraggio dei servizi;

questo nucleo avrebbe potuto e dovuto vigilare preventivamente sulla stesura dei capitolati d'appalto per i servizi di manutenzione e per il monitoraggio del servizio reso dalla ditta appaltatrice. In realtà, a quanto risulta all'interrogante, dopo una prima fase di risultati apprezzabili ottenuti da questo nucleo, nel gennaio 2014 gli uffici sarebbero stati trasferiti dal Dipartimento risorse umane al Dipartimento servizi educativi, subendo una serie di trattamenti punitivi, compreso il ritiro della tessera metrebus, unico appannaggio dei componenti del nucleo, incaricati di spostarsi per la città per effettuare il monitoraggio sui circa 500 plessi presenti sul territorio di Roma capitale;

sono inoltre stati bloccati i programmi di formazione del nucleo, che di fatto ha oggi serissime difficoltà ad operare;

attualmente la società che esegue l'appalto è la Roma Multiservizi, che si occupa delle pulizie, dell'assistenza, della sorveglianza, della piccola manutenzione, del facchinaggio, della fornitura del materiale di facile consumo, del trasporto scolastico e della manutenzione del verde;

il servizio sembra del tutto insufficiente anche a causa delle poche risorse disponibili;

il sindaco Marino e l'assessore Cattoi, nel giugno-luglio 2014 hanno a giudizio dell'interrogante maldestramente tentato, aderendo alla convenzione Consip, di affidare la gestione dei servizi ausiliari al consorzio Cns, nel quale erano presenti alcune delle famigerate cooperative al centro dell'inchiesta su «Mafia Capitale»;

fallita questa manovra, dopo un prolungato stato di agitazione dei lavoratori della società Multiservizi che si sentivano minacciati dall'assenza di una clausola di salvaguardia del loro posto di lavoro, l'amministrazione ha ripiegato sull'idea di un nuovo bando di gara, riducendo ulteriormente i finanziamenti;

contestualmente i municipi, che si occupano degli appalti per la disinfestazione e derattizzazione degli edifici scolastici, hanno complessivamente ridotto i loro finanziamenti per queste attività;

il risultato è che nell'ultimo anno la situazione di degrado scolastico si è fatta insostenibile;

da una raccolta di segnalazioni prevenuta all'interrogante a partire dal periodo ottobre-novembre 2014 si registrerebbe una particolare recrudescenza del fenomeno dell'infestazione di colonie di ratti nei plessi scolastici. Nel III Municipio, la scuola elementare «Cardinal Massaia», alla fine del mese di ottobre 2014 è stata chiusa per 3 giorni dalle autorità sanitarie. La presenza di ratti si è registrata anche presso l'asilo nido «Arcobaleno» in via delle Isole Curzolane, nella scuola dell'infanzia «Maria Stern», in Via Scalo di Settebagni a ridosso della pausa natalizia; nel XIV Municipio si sarebbe manifestato lo stesso problema nel mese di novembre presso la scuola «Alberto Sordi»; a Tor Bella Monaca alla fine di settembre nell'asilo «Peter Pan» in via Panzera; a Ponte di Nona, a novembre 2014 nella scuola di via Gastinelli; nel XV municipio a novembre 2014, nella scuola «Zandonai». Più recentemente a gennaio 2015, si sarebbe verificato un caso al nido «Orizzonte» in via del Beverino (XIII Municipio), e alla scuola dell'infanzia di Via Massa Marittima (VIII Municipio);

tutti questi episodi sono stati denunciati dai genitori o dal corpo docente alla competente ASL o ai NAS dei carabinieri e sono stati affrontati con interventi di derattizzazione che non sono riusciti a debellare definitivamente il fenomeno;

le infestazioni di ratti sono diretta conseguenza dell'inesistente manutenzione del verde, dove dovrebbero svolgere attività ricreative i bambini, carenza a sua volta dipendente dalla pessima esecuzione del contratto di servizio e dai ritardi del monitoraggio delle inadempienze;

ancora più diffusi sono i pericoli discendenti dalle infiltrazioni d'acqua o dalla cattiva qualità dei fabbricati che presentano minacciose

crepe nella muratura. È il caso della scuola dell'infanzia «Girasole colorato» (VIII Municipio), dell'asilo nido «Girandola» (XIII Municipio), della scuola dell'infanzia «Mille Colori» (XIII Municipio), della scuola «Bondi» (XIII Municipio), della già citata scuola «Alberto Sordi» (XIV Municipio);

infine si registrano in modo diffuso guasti agli impianti tali da mettere fuori uso parte dei servizi igienici o dei riscaldamenti o da rendere pericolosi i cavi elettrici. Si cita il caso della scuola dell'infanzia di Via Mon Valle (X Municipio) e ancora quello del nido «Isola Peter Pan» (VIII Municipio);

nel complesso la situazione pare in continuo peggioramento, priva di qualsiasi approccio organico da parte dell'amministrazione e destinata presto o tardi a provocare conseguenze negative per la popolazione scolastica in un crescendo fuori controllo di rischi di infortunio,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda assumere un'iniziativa di sensibilizzazione nei confronti del Comune di Roma di fronte a questa insostenibile situazione;

se ritenga opportuno approfondire le conseguenze che può determinare il protrarsi di questa sistematica violazione della legge n. 81 del 2008, attivando, d'intesa con la Regione, le strutture delle competenti aziende sanitarie locali per un'attività di inchiesta e monitoraggio sul patrimonio scolastico;

se, infine, ritenga utile una più immediata azione ispettiva, per estendere l'indagine al di là dei pur numerosi casi richiamati in premessa.

(4-03349)

MOSCARDELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

Stella Manzi morì a soli 8 anni, travolta da un pirata della strada ad Aprilia (Latina) il 26 dicembre 2013;

Daniel Domnar, il pirata della strada individuato dalle forze dell'ordine, era stato ristretto agli arresti domiciliari;

lo stesso, quando si verificò l'incidente, guidava senza patente, era ubriaco ed era sotto effetto della cocaina, come accertato dalle autorità competenti;

l'uomo colpì in pieno, durante un sorpasso, l'auto a bordo della quale si trovava la bimba, che viaggiava con la madre e i 2 fratelli;

alcuni giorni fa avrebbe dovuto tenersi il processo con rito ordinario, ma l'imputato non si è presentato in aula;

Domnar è fuggito, per trovare rifugio forse nel suo Paese d'origine oppure nascondendosi da qualche amico nella zona di Nettuno;

si sarebbe reso irreperibile almeno 2 mesi fa, dopo aver lasciato il domicilio in via dell'olmo 25 a Nettuno (Roma), in cui era ristretto, con un permesso dei magistrati;

la famiglia si era opposta alla concessione degli arresti domicilari e del permesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare se sono state applicate correttamente nel tempo le misure di controllo del soggetto citato per gli arresti domiciliari;

se siano state già adottate azioni per arrivare alla cattura del pirata della strada;

eventualmente quali ulteriori azioni, anche in coordinamento con l'Interpol e la polizia rumena, si intendano predisporre per arrivare all'individuazione e all'arresto di Domnar.

(4-03350)

DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la profonda crisi economica che ha investito il nostro Paese sta colpendo pesantemente in modo particolare quei settori che caratterizzano il tessuto produttivo italiano e ne fanno un *unicum* nel mondo: i lavoratori autonomi. Dai dati delle Camere di commercio, nel 2014 emerge un decremento di circa 357.000 partite IVA;

con la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014) sono stati introdotti interessanti sgravi contributivi sul lavoro dipendente, ma non su quello autonomo, per il quale anzi essa prevede l'aumento delle aliquote dei contributi previdenziali dal 27 al 30 per cento e della tassazione forfettaria dal 5 al 15 per cento: in altre parole un titolare di partita IVA nel 2015, tolto un 22 per cento di spese che le normative riconoscono forfettariamente, dovrebbe versare il 30 per cento di aliquota contributiva e il 15 per cento di quella fiscale;

in risposta all'ondata di critiche secondo le quali non applicare tale aumento determinerebbe un costo di diverse centinaia di milioni a carico del bilancio dello Stato, intervengono, a sostegno della sospensione degli aumenti, le osservazioni del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti, nelle quali si propone di far convivere il vecchio e il nuovo regime contributivo, almeno per un periodo di transizione: il costo sarebbe di circa 10 milioni di euro per arrivare ad un centinaio nei prossimi anni: si tratterebbe di un risparmio notevole;

sono state presentate 1.083 proposte emendative riferite al testo della legge di conversione del decreto-legge n. 192 del 2014, alcune delle quali considerate non ammissibili. A giudizio dell'interrogante, fatti salvi i criteri di ammissibilità, ed in particolare, la circolare del presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa, è proprio a tali criteri ai quali il vaglio dovrebbe obbedire prestando particolare attenzione «alla ratio unitaria di intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento», interessi che devono essere precipuamente quelli di tutelare e salvaguardare il più possibile la salute del tessuto produttivo italiano;

nelle ultime riforme si sono riscritte molte regole dello statuto dei lavoratori, garantendo sgravi fiscali (in particolar modo contributivi trien-

nali) ma purtroppo è necessario constatare che, anche in questa occasione, i lavoratori autonomi sono i più colpiti anche in virtù di deleteri pregiudizi che ne farebbero i maggiori evasori fiscali;

è opportuno ricordare un dato incontrovertibile, senza ricorrere a statistiche i cui dati potrebbero essere interpretati ed interpolati con una certa elasticità: il mondo delle partite IVA è il vero tessuto economico del nostro Paese, è il vero «*made in Italy*», non usufruisce delle «trasfusioni» dei grandi capitali pubblici o privati, non è oggetto di equilibrismi di borsa, non ha capitale straniero. Esso è il frutto del duro lavoro di singole persone che, affidandosi alle proprie risorse e grazie all'ingegno, hanno fatto grande il nome dell'Italia nel mondo senza tema di imitazioni di alcun genere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga possibile e opportuno prevedere la proroga del blocco degli aumenti, procedendo altresì ad una complessiva ridiscussione del prelievo fiscale e contributivo sulle partite IVA, visto che l'attuale configurazione della tassazione sul lavoro autonomo rappresenta una sorta di «dichiarazione di sfiducia» nei confronti della categoria.

(4-03351)

SERRA, BLUNDO, PAGLINI, MORONESE, LEZZI, BERTOROTTA, BOTTICI, LUCIDI, PUGLIA, CIOFFI, MANGILI, DONNO, SCIBONA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa («il Fatto Quotidiano» del 26 gennaio 2015) che «Dal 22 gennaio 2015, 132 studenti disabili della provincia di Sassari sono nelle condizioni di vedersi negato il diritto allo studio. Motivo: mancano i soldi per pagare la loro assistenza scolastica specialistica e, per 77 di loro, anche il trasporto dall'abitazione agli istituti superiori dove frequentano le lezioni. Se per quest'ultimo toccherà ai genitori sacrificarsi, in molti casi l'assenza di operatori socio sanitari – in grado di assistere le ragazze e i ragazzi diversamente abili nelle loro necessità fisiologiche, cognitive ed educative – si tradurrà nell'impossibilità di proseguire il percorso scolastico intrapreso, con le pesanti ricadute conseguenti»;

si legge ancora: «Il pasticcio si deve ad un *mix* di responsabilità. Il servizio costa infatti circa 1,2 milioni di euro ad anno scolastico, coperti per un terzo dalla Regione Sardegna e per i restanti due terzi dalla Provincia di Sassari. La Regione ha versato la sua parte, con una piccola aggiunta di 80.000 euro a fine 2014, assicurando così le prestazioni fornite fino a ieri dalla cooperativa affidataria, ma mancano completamente i 680.000 euro della Provincia per andare avanti. L'assessore Rosario Musmeci spiega il motivo ailfattoquotidiano.it: "Lo Stato ci ha tolto l'80 per cento delle risorse finanziarie per la spesa corrente ed io avevo già messo negli anni precedenti tutto quanto a mia disposizione per garantire questo servizio. Feci presente il problema anni fa in Regione e ho avuto modo di ripresentarlo all'assessora regionale Firino sin da aprile 2014, chiedendo

alla Regione di fissare *standard* regionali per il servizio (oggi ogni Provincia ha i suoi, ndr) e risorse adeguate a gestire la situazione". (...) Ma nulla a quanto pare è stato fatto. Musmeci contesta inoltre alla Regione di aver tenuto inalterato il suo contributo sul servizio nonostante negli anni questo abbia raddoppiato gli utenti. Raggiunta da ilfattoquotidiano.it l'assessora Claudia Firino respinge al mittente le accuse: "Il problema è serio e per rimediarvi ho disposto un emendamento alla Finanziaria che sarà in discussione questa settimana, oltre ad aver disposto l'aumento di 1 milione di euro per il fondo di riferimento, ma vale la pena chiedersi come mai l'unica provincia sarda ad avere questo problema sia quella di Sassari". Ponendo al centro l'utenza, perché, chiediamo, questo aiuto risolutivo non è potuto arrivare prima? "Il servizio è in carico alla Provincia tramite il fondo unico e co-finanziato dalla Regione per una parte minoritaria; non potevamo sopperire integralmente, come l'assessore Musmeci sapeva da tempo. Da disabile comprendo il problema dell'utenza e ai genitori di questi studenti giustamente non interessa chi doveva risolvere questi problemi amministrativi, importa il servizio. A Finanziaria approvata sarà riattivato". (...) "Quindi, calendario alla mano e salvo soluzioni d'emergenza, fino ai primi di marzo la situazione non sembra destinata a mutare, con buona pace delle famiglie interessate e dei lavoratori. La conclusione del servizio porta con sé, infatti, anche il problema occupazionale e 66 dipendenti della cooperativa affidataria (per lo più Oss) sono senza lavoro dal 22 gennaio. I sindacati hanno tentato un'ultima mossa con il prefetto di Sassari: la «precettazione» dei lavoratori – che in realtà non stanno scioperando – nell'idea di far riconoscere l'interruzione del servizio come «pregiudizio grave ed imminente ai diritti della persona costituzionalmente tutelati». Lavoratrici e lavoratori erano d'accordo, benché avrebbero dovuto attendere due mesi per vedersi riconoscere lo stipendio dovuto, ma il prefetto Salvatore Mulas, sentita la Regione, non ha avallato l'operazione". (...) "Il diritto allo studio – sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e dall'articolo 34 della Costituzione – trova l'ultima declinazione verso le persone diversamente abili nella legge 104 del 1992 dove si assicura che «la Repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società». La normativa pone in carico alla scuola l'assistenza di base dei disabili, da svolgersi con personale tecnico ausiliario opportunamente formato, mentre affida a Comuni e Province l'assistenza specialistica ed educativa. Se per alcuni dei 132 studenti la frequenza scolastica potrebbe quindi proseguire con uno sforzo di genitori e scuola, laddove il personale – quando e se formato – sarà tenuto ad assistere ingresso, uscita e gestione dei bisogni fisiologici ed educativi dei ragazzi e delle ragazze con minor disabilità, chi di questi presenta limitazioni più gravi (motorie, cognitive o psichiche) potrebbe vedersi negato nei fatti un diritto costituzionale e scegliere di agire anche legalmente in tal proposito. Si troverà a riconoscere che se la violazione dei diritti subita è evidente, più difficile è capire chi ne è stato responsabile"»;

considerato che, a parere degli interroganti:

la situazione dell'assistenza scolastica dei bambini e studenti disabili si sta facendo drammatica a causa dei tagli del Governo nazionale a supporto di bambini e studenti disabili: questi ultimi si vedono sempre più negare il diritto all'istruzione e all'assistenza scolastica con una riduzione drammatica delle ore di sostegno;

a causa della situazione molte famiglie si vedono costrette a non mandare più il proprio figlio a scuola, così da veder lesi diritti costituzionalmente garantiti, con una gravissima discriminazione nei confronti dei disabili;

la disabilità dovrebbe essere considerata come un minimo comune denominatore di civiltà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intenda mettere in atto per individuare le possibili soluzioni da adottare, anche avviando un monitoraggio attento delle reali situazioni che si creano su questa problematica nelle varie realtà provinciali;

se, nell'ambito delle proprie competenze, abbia adottato iniziative, anche di carattere normativo, o intenda adottarne, al fine di giungere ad una celere soluzione della questione, restituendo equità, ragionevolezza e dignità alla scuola, ai docenti, agli studenti più deboli e alle loro famiglie.

(4-03352)

MANCUSO, BIANCONI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, all'art. 4, comma 10, al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato e, al contempo, ridurre il numero dei contratti a termine, prevede la possibilità per gli enti del Servizio sanitario nazionale di assumere a tempo indeterminato, mediante procedure concorsuali, lo stesso personale nel rispetto dei vincoli stabiliti dalla legislazione vigente;

in particolare prevede che: «Per gli enti del Servizio sanitario nazionale, tenuto conto dei vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente, si procede all'attuazione dei commi 6, 7, 8 e 9, anche con riferimento alle professionalità del Servizio sanitario nazionale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al precedente periodo saranno previste specifiche disposizioni per il personale dedicato alla ricerca in sanità, finalizzate anche al-

l'individuazione, quali requisiti per l'accesso ai concorsi, dei titoli di studio di laurea e post laurea in possesso del personale precario nonché per il personale medico in servizio presso il pronto soccorso delle aziende sanitarie locali, con almeno cinque anni di prestazione continuativa, ancorché non in possesso della specializzazione in medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza»;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la disposizione demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la stabilizzazione dei dipendenti del settore sanitario, includendo tra gli stessi non solo i medici, ma anche il personale amministrativo («anche con riferimento alle professionalità del Servizio sanitario nazionale»);

nella prima versione, l'art. 1, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, già concertata col Ministero dell'economia recitava: «Le procedure di cui al presente decreto sono riservate al personale del comparto sanità, ivi compreso quello appartenente alle aree dirigenziali, medico veterinario, sanitaria, professionale e tecnico-amministrativa degli enti di cui al comma 1»;

al contrario, nell'ultima versione, inviata alla Conferenza Stato-Regioni ed unificata il giorno 23 dicembre 2014 l'art. 1, comma 2, è presente nella seguente formulazione: «le procedure di cui al presente decreto sono riservate al personale del comparto sanità e a quello appartenente alle aree della dirigenza, medica e del ruolo sanitario»; in questo modo vengono esclusi dalla stabilizzazione i dirigenti dell'area amministrativa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover porre in essere tutte le azioni utili alla stabilizzazione del personale dirigente dell'area amministrativa, in accordo con quanto disposto dall'art. 4, comma 10, del decreto-legge n. 101 del 2013.

(4-03353)

DI BIAGIO, PUPPATO, PICCOLI, DALLA TOR, SPILABOTTE, MASTRANGELI. – *Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e della salute.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

secondo i dati pubblicati nell'aprile 2011 dalla rivista scientifica «The Lancet» sono circa 2,6 i milioni bambini nati morti ogni anno nel mondo e sebbene il 98 per cento di queste morti avvenga nei Paesi poveri o in via di sviluppo, percentuali sempre più alte interessano i Paesi più ricchi. Nello specifico in Italia una gravidanza su 6 si interrompe con la morte del bambino e 9 bambini al giorno muoiono a termine, poco prima del parto o dopo la nascita, con notevoli ripercussioni sulla salute psicofisica delle madri e della coppia;

stando ai dati a disposizione dell'interrogante, in Italia la natimortalità ogni anno colpisce circa 180.000 famiglie;

come sottolineano gli specialisti e gli esperti del fenomeno, intorno alla morte perinatale sussiste nel nostro Paese una forma deleteria di tabù che ne limita la comprensione, l'approfondimento e la sensibilizzazione;

a tale limite di matrice culturale va ad aggiungersi anche un ventaglio di criticità che, seppur meramente amministrative, acuiscono il carattere drammatico della gestione dell'evento «morte in utero» in capo ai genitori, che nella stragrande maggioranza dei casi si ritrovano privi di riferimenti ed informazioni chiare e puntuali;

su questo versante, si ritiene opportuno segnalare che in molti casi i bambini nati morti, identificati come «prodotto del concepimento», segnatamente per le età gestazionali precoci, vengono trattati alla stregua di rifiuti ospedalieri, e pertanto «smaltiti» come tali senza che al genitore, confuso e addolorato, venga offerta una spiegazione o vengano illustrate le norme ed i regolamenti vigenti disciplinanti la fattispecie;

sebbene sussistano nell'ordinamento italiano norme nazionali volte a disciplinare il seppellimento dei bimbi nati morti, indipendentemente dall'età gestazionale, queste sono spesso ignorate o erroneamente applicate in molti ospedali italiani;

a ciò si aggiunge, che nel nostro Paese, a differenza di quanto avviene in Europa (e nello specifico in Francia ed in Germania), non esiste una disposizione precisa che disciplini l'iscrizione di un bimbo nato morto all'anagrafe, acuendo di fatto l'onere emotivo in capo ai genitori afflitti da un lutto di tale natura;

nel nostro ordinamento, nonostante non vi sia alcuna norma contraria, qualora la perdita di un bambino avvenga in un'età gestazionale inferiore alle 28 settimane, si verifica in genere un'opposizione da parte degli uffici dello stato civile all'iscrizione del bimbo nei relativi registri;

circa i parametri entro cui è riconosciuta dalla legge italiana una sorta di «dignità di cittadino» ai feti nati morti appare opportuno segnalare la molteplicità di disposizioni che sembra sottendere la disciplina;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990, recante il regolamento di polizia mortuaria, dispone per «i nati morti, di presunta età di gestazione dalle 20 alle 28 settimane di età intrauterina e che all'ufficiale di stato civile non siano stati dichiarati come nati morti, i permessi di trasporto e di seppellimento sono rilasciati dall'unità sanitaria locale», prevedendo ulteriormente che «a richiesta dei genitori, nel cimitero possono essere raccolti con la stessa procedura anche prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle 20 settimane». Introducendo un principio di discrezionalità che, di contro, trova scarsa applicazione sul versante pratico considerando che le autorità competenti non sono ben disposte ad accettare un'opzione di tale natura;

l'articolo 16 del decreto legislativo n. 151 del 2001, in materia di tutela della madre lavoratrice disciplinando il congedo di maternità «nel caso di interruzione spontanea o terapeutica della gravidanza successiva al 180º giorno dall'inizio della gestazione, nonché in caso di decesso del bambino alla nascita o durante il congedo di maternità», equipara di fatto il «nato morto» dopo il 180º giorno di gestazione al «nato vivo», senza legittimare alcun vincolo afferente all'età gestazionale del feto;

vale la pena ulteriormente evidenziare che l'ISTAT, ai fini delle proprie rilevazioni, registra come nati morti i feti dell'età di 25 settimane

più 5 giorni di vita intrauterina, così come emerge dal glossario statistico, alla definizione di «aborto spontaneo»;

il regolamento (UE) n. 328/2011 all'articolo 2 definisce «nato morto», «la morte del feto, ossia il decesso prima dell'espulsione o dell'estrazione completa dal corpo della madre di un prodotto del concepimento, quale che sia la durata della gestazione. Il decesso è indicato dal fatto che, dopo la separazione dalla madre, il feto non respira né manifesta alcun altro segno di vita, come il battito cardiaco, la pulsazione del cordone ombelicale o movimenti definiti dei muscoli volontari». Inoltre, all'articolo 3, indica tre successivi parametri per selezionare i nati morti oggetto di rilevazione statistica: peso alla nascita (tra i 500 e i 900 grammi); età gestazionale (tra le 22 e 27 settimane); lunghezza tra vertice e tallone (tra 25 e 34 centimetri);

si ritiene opportuno segnalare che il calcolo della durata della gestazione intrauterina presenta notevoli difficoltà, con un margine di errore che va di meno 6 a più 14 giorni dell'età reale, ove effettuato, in base ai dati anamnestici; in ragione di tali aspetti le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità utilizzano come criterio di discrimine tra prodotto del concepimento e «nato morto» quello del peso di 500 grammi;

l'articolo 30, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, ai fini della dichiarazione di nascita del «nato morto», non indica alcuna durata della gestazione;

non sussiste alcuna distinzione tra «nato morto» e prodotto abortivo anche nelle circolari ministeriali (n. 15 del 19 dicembre 2001, all. 5) e regionali (prot. n. 52583 del 7 novembre 2002, all. 6), ai fini della redazione del CEDAP (certificato di assistenza al parto) di cui al decreto ministeriale n. 349 del 2001;

malgrado il complesso scenario normativo nel 2013 si registra la prima pronuncia a favore dell'iscrizione all'anagrafe di un bambino con età gestazionale inferiore alle 28 settimane: un orientamento giurisprudenziale che dovrebbe configurarsi come riferimento per la disciplina della materia;

infatti, per quanto risulta all'interrogante la prima sezione civile del tribunale ordinario di Padova ha accolto le richieste di 2 genitori per la formazione tardiva dell'atto di nascita della loro primogenita, nata morta alla presunta età gestazionale di 26 più 3 settimane, motivando quanto segue: «Va inoltre precisato che l'età gestazionale rileva solo ai fini delle norme di polizia mortuaria, e segnatamente dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990, che prevede che in caso di nati morti di età gestazionale inferiore alle 28 settimane, debba essere proposta domanda specifica di seppellimento all'Unità Sanitaria, ma non incide sulla formazione dell'atto di nascita, come si desume anche dal primo comma dell'art 7 che espressamente fa salve le disposizione dell'art. 74 del precedente ordinamento dello stato civile di cui al Regio decreto 9 luglio 1939 n. 1238 (...) ne consegue che la qualificazione come "prodotto abortivo" del feto, ai fini del regolamento di polizia mor-

tuaria e quindi di seppellimento è del tutto ininfluente ai fini dell'iscrizione nei registri dello stato civile»;

alla luce della sentenza, appare evidente la sussistenza di una lacuna normativa che merita di essere colmata, al fine di dare dignità ai bambini deceduti oltre a prevedere una forma di coerenza normativa in capo ad una materia complessa e frammentata;

l'iscrizione all'anagrafe di un figlio nato morto, indipendentemente dalla sua età gestazionale, rappresenta un riconoscimento eticamente e normativamente inderogabile, oltre a configurarsi come un strumento di tutela e di rispetto verso i genitori che hanno perso un figlio;

la consapevolezza di siffatto vuoto normativo e della sussistenza di un *deficit* etico da parte dell'amministrazione ha mosso la società civile ad attivarsi anche attraverso gli strumenti di partecipazione e sollecitazione popolare: vale la pena segnalare che l'associazione «Pensiero celeste», attiva dal 2012 nello scenario del supporto alle famiglie colpite da morte perinatale, ha lanciato all'inizio del 2015 una petizione, attualmente sottoscritta da un migliaio di cittadini, che chiede ufficialmente al Governo la modifica dell'art. 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000;

si ritiene pertanto opportuno procedere con un'armonizzazione normativa che miri ad ordinare le disposizioni vigenti, introducendone una chiara e di certa attuazione che esorcizzi perplessità e comportamenti a giudizio dell'interrogante illegittimamente arbitrari da parte degli uffici dello stato civile: un orientamento che dovreb be basarsi sull'allineamento delle norme a quanto previsto dall'OMS, che individua come criterio di riferimento il peso alla nascita del feto (500 grammi), in considerazione del carattere scientificamente poco attendibile del calcolo gestazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle criticità illustrate;

se non ritengano opportuno sollecitare e sostenere un'evoluzione normativa che, modificando eventualmente il decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, sancisca la facoltà in capo ai cittadini di richiedere l'iscrizione all'anagrafe di un figlio, morto in utero, indipendentemente dall'età gestazionale, prevedendo un'armonizzazione normativa che miri ad ordinare le disposizioni vigenti introducendone una chiara e di certa attuazione che esorcizzi perplessità e comportamenti, a parere dell'interrogante illegittimamente arbitrari, da parte degli uffici dello stato civile anche attraverso l'allineamento delle norme a quanto previsto dall'OMS.

(4-03354)

TOCCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, recante «Misure urgenti per il settore bancario e per gli investimenti» (detto

«investment compact») attribuisce all'Istituto italiano di tecnologia (IIT) il compito di provvedere alla commercializzazione dei prodotti tecnologici e dei brevetti di tutte le università e di tutti gli enti di ricerca; il comma 3 stabilisce, inoltre, che «gli enti pubblici di ricerca sono tenuti a fornire alla Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia le informazioni necessarie per gli scopi di cui al comma 2»;

tale previsione normativa ha suscitato forti perplessità tra i vertici dello stesso istituto;

l'ITT in un comunicato stampa del 23 gennaio 2015, «all'unisono con il mondo della ricerca», ha espresso forti perplessità sulla disposizione sia nel merito che nel metodo; inoltre, precisa che «l'ipotesi invece di rendere IIT l'ente per la gestione della proprietà intellettuale di tutti gli istituti nazionali di ricerca pubblici e delle Università è estranea alla missione di IIT»;

sul punto si è espressa anche la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) che in una nota congiunta a firma del presidente Stefano Paleari e del presidente del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), Luigi Nicolais, ha chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri di provvedere al ritiro del provvedimento, ritenuto «assai preoccupante e lesivo moralmente e materialmente per le università e gli enti pubblici di ricerca»;

in particolare, in un articolo *on line* del «Corriere della Sera» del 23 gennaio 2015, il presidente Paleari ha dichiarato «Nessuno dice che non sarebbe utile discutere di come ottimizzare lo sfruttamento dei brevetti. Ma un provvedimento di tale portata non può essere calato così dall'alto, all'insaputa di tutti gli attori interessati, perfino del Ministro dell'Istruzione. Vogliamo parlarne? Facciamolo. Ma partendo da una ricognizione di quello che già si fa nelle singole università dove da alcuni decenni funzionano dei centri per il trasferimento tecnologico, penso ad esempio a quello del Politecnico di Torino. Poi certo si può pensare a come andare oltre, ma a me preme soprattutto la trasparenza. Mentre di questo provvedimento non si sa nemmeno la paternità»

la notizia è stata ripresa e commentata dalle principali testate giornalistiche: da «La Stampa» in un articolo dal titolo «Il giallo della privatizzazione dei brevetti» e dal «Corriere della Sera» che scrive «Scoppia la bufera, atenei in rivolta»;

la federazione lavoratori della conoscenza CGIL ha sottolineato che tale situazione può comportare il commissariamento dell'intera ricerca pubblica (università ed enti di ricerca). Alla fondazione di diritto privato IIT viene delegato, a livello nazionale, il compito dell'innovazione tecnologica, che per università ed enti pubblici di ricerca è parte della missione istituzionale,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui un ente o un ateneo dovrebbero consegnare un prodotto finito o un brevetto ad un soggetto terzo al fine della commercializzazione quando esistono specifici uffici dedicati a questo tipo di attività all'interno delle amministrazioni;

se sia vero che un provvedimento di tale portata sia stato adottato senza che sia stata espressa la volontà del Ministro in indirizzo e senza che sia stata effettuata una votazione collegiale dell'organo di governo dell'istituto.

(4-03355)

Mario MAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

la Commissione per le adozioni internazionali (CAI), è istituita a tutela dei minori stranieri e delle aspiranti famiglie adottive. Rappresenta l'autorità centrale italiana per l'applicazione della Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993. Garantisce che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale;

il numero di bambini adottato all'estero è purtroppo crollato dagli oltre 4000 del 2011 ai circa 2.000 del 2014;

ai gravi problemi, ancora irrisolti, verificatisi nel sistema delle adozioni internazionali in Congo, si aggiungono quelli verificatisi in Kenya: dalla stampa keniota del 27 novembre 2014 si apprende che il Governo ha deciso di sospendere le adozioni di bambini da parte di stranieri;

le adozioni internazionali in Kenya avvengono attraverso agenzie locali riconosciute e autorizzate dal Governo a stipulare convenzioni con enti stranieri accreditati a svolgere le adozioni. Su alcuni siti *online* si legge che proprio a queste agenzie locali sarebbero state revocate le autorizzazioni ad operare, bloccando, di fatto, gli enti stranieri che non potrebbero portare avanti l'*iter* adottivo;

la decisione adottata dal Governo del Kenya nascerebbe dalla classifica riportata dal «Rapporto globale sulla tratta di esseri umani 2014» che cita il Kenya come «Paese d'origine transito e destinazione di traffico di esseri umani» e da un «vuoto» normativo: non ci sarebbero leggi precise atte a contrastare vendita, ingaggio e commercio di bambini;

la sospensione messa in atto dal Governo keniota non è stata ufficializzata sulla nostra *Gazzetta Ufficiale*, pertanto non si capisce che cosa realmente stia succedendo;

tante coppie che hanno scelto il Kenya per adottare un bambino hanno cercato disperatamente di chiedere aiuto alla CAI, hanno inviato *e-mail*, hanno provato telefonicamente, ma, purtroppo, la CAI non ha mai risposto, gettandoli così nel più totale abbandono e disperazione,

si chiede di conoscere:

se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto esposto e se e come intenda intervenire;

se corrisponda al vero che da quando si è insediata la nuova Commissione non ci sarebbero più state riunioni plenarie (solamente una fatta nel mese di luglio 2014), né tantomeno tavoli sulla fiscalità e sulle procedure delle linee guida sui singoli Paesi;

che cosa intenda fare per garantire un regolare svolgimento dei lavori della Commissione per le adozioni internazionali;

se sia a conoscenza di quali siano i reali problemi che hanno determinato la sospensione delle adozioni da parte del Governo keniota.

(4-03356)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

già da tempo, anche attraverso gli organi di stampa (il primo articolo era uscito su «Il Notiziario» del 26 ottobre 2014), l'amministrazione comunale di Novate milanese (Milano) era stata informata del ritrovamento di particolari reperti archeologici di epoca gallico-romana nell'area interessata dai lavori per la riqualificazione della strada provinciale 46 «Rho-Monza»;

in data 11 novembre 2014, durante la riunione della Commissione territorio, il geometra Moretti, responsabile unico del procedimento di Autostrade per l'Italia, intervenuto per un aggiornamento sui lavori in corso, fece ripetutamente riferimento alla presenza di questi reperti archeologici;

in data 18 novembre, il consigliere Silva chiese all'assessore Maldini tramite *email* istituzionale quali azioni intendesse intraprendere l'amministrazione per salvare e valorizzare questo pezzo di storia novatese;

in data 21 novembre l'assessore Maldini rispose di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale circa il presunto ritrovamento e promise che si sarebbe al più presto informata presso gli enti incaricati di svolgere i lavori di riqualificazione;

la stampa locale ha recentemente pubblicato (si veda «Il Notiziario» del 23 gennaio 2015) la notizia di alcune tombe di epoca romana e gallica che, ritrovate sul territorio di Bollate e Baranzate (Milano), sono state trasportate a Brescia dove verranno esposte durante il periodo di Expo 2015;

considerato che:

ogni amministrazione comunale ha il dovere di tutelare il patrimonio storico-culturale del proprio territorio;

i reperti rinvenuti sul territorio di Novate milanese, considerata anche la vicinanza geografica con Milano, sede di Expo 2015, avrebbero potuto attirare visitatori anche nel comune portando benefici a tutta la comunità;

la tematica inoltre non è mai stata affrontata nelle commissioni consiliari competenti (Cultura o Territorio),

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sulla vicenda;

se intenda, nell'ambito delle sue competenze, intervenire affinché gli importanti reperti vengano restituiti al Comune di Novate milanese per essere dalla sua amministrazione adeguatamente valorizzati e esposti per la fruizione del pubblica, specie nel periodo in cui si svolgeranno le manifestazioni legate a Expo 2015;

se risulti che l'amministrazione comunale abbia intrapreso azioni presso le autorità competenti per acquisire informazioni circa la natura e il valore dei ritrovamenti sul territorio comunale e per assicurarne la fruibilità a beneficio della cittadinanza e degli studiosi.

(4-03357)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Ufficio scolastico regionale del Lazio ha inviato a tutti i dirigenti scolastici della regione una nota invitandoli a «valutare l'opportunità di effettuare nell'attuale periodo viaggi d'istruzione a Parigi e nella regione dell'Ile-de-France»;

l'iniziativa è stata presa – in considerazione del fatto che, dopo l'attentato del 7 gennaio 2015 alla sede del giornale «Charlie Hebdo» a Parigi, il primo ministro francese ha deciso di elevare il livello del dispositivo «allarme attentato» nella regione dell'Ile de France e per le accademie di Parigi, Creteil e Versailles;

considerato che:

molti genitori sono preoccupati per l'assoluta indifferenza del Ministro in indirizzo in merito al problema delle gite all'estero, date le condizioni attuali di pericolo per terrorismo;

molte scuole stanno infatti mandando gli allievi in gita all'estero senza ascoltare le istanze e le preoccupazioni dei genitori, anche perché per le segreterie scolastiche è solo un problema amministrativo, quello di evitare l'esborso di penali con le agenzie di viaggio coinvolte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda diramare precise istruzioni alle scuole indicando loro di annullare le gite in luoghi non sicuri per gli studenti e per evitare che la loro sicurezza sia garantita solo da iniziative episodiche ed estemporanee dei singoli enti territoriali.

(4-03358)

ARRIGONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

negli ultimi anni Poste italiane SpA ha avviato un processo di razionalizzazione degli uffici postali, procedendo sia alla loro chiusura, sia alla riduzione degli orari di apertura degli sportelli in diverse aree del territorio nazionale, nonostante i cospicui contributi erogati dallo Stato italiano in favore della società per l'erogazione dei servizi essenziali;

Poste italiane è una società a capitale interamente pubblico, detenuto al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che garantisce l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste;

in Lombardia il piano di riorganizzazione nazionale comunicato recentemente da Poste italiane prevede la chiusura di 65 uffici postali e l'apertura a giorni alterni di altri 120 uffici, ritenendoli «improduttivi» o «diseconomici». Probabilmente si tratta di uffici ubicati anche nelle realtà montane e svantaggiate che vivono condizioni generali di servizio già di per sé disagiate e che in passato hanno già subito altri tagli dovuti a piani di razionalizzazione;

il provvedimento, che non è ancora ufficiale ma è già stato presentato alle organizzazioni sindacali, penalizzerebbe fortemente il territorio lombardo, con pesanti ricadute anche occupazionali e con un servizio ai cittadini qualitativamente desolante;

non ci sono ancora indicazioni precise di Poste italiane SpA in ordine agli interventi del piano di organizzazione in provincia di Lecco. Tuttavia, anche da articoli di stampa locale e da iniziative delle organizzazioni sindacali, si ipotizza la chiusura di uffici ubicati nelle frazioni dei comuni (anche montani) ove sono presenti più uffici postali e la razionalizzazione (cioè la riduzione dei giorni e/o degli orari di apertura, nonché del servizio di consegna della corrispondenza) per gli uffici postali di diversi comuni di piccole dimensioni;

questa decisione unilaterale di Poste italiane si inserisce in un contesto già critico e carente del servizio postale, con strumenti di lavoro inadeguati, organici insufficienti, sistemi informatici obsoleti, con lunghe attese degli utenti presso gli uffici e arrecherà ulteriori disagi soprattutto per i residenti anziani, ai quali sarà negata la possibilità di usufruire con la dovuta comodità di servizi essenziali quali il pagamento delle bollette o la riscossione della pensione, costringendoli a frequenti e difficili spostamenti;

i servizi postali, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale. Pertanto, la limitazione degli orari di apertura pone in serie difficoltà i privati, i turisti e tutto il bacino industriale del territorio,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire, anche favorendo una concertazione fra la direzione di Poste italiane SpA e le amministrazioni locali, anche attraverso l'ANCI, per evitare che decisioni unilaterali assunte dalla società arrechino disagi agli abitanti dei comuni lombardi, e al fine di garantire l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, puntuale e capillare nel rispetto dell'accordo di programma per l'espletamento del servizio postale universale.

(4-03359)

Mario MAURO, DI MAGGIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le banche popolari sono istituti di credito, di norma costituiti come società cooperative con voto capitario;

da sempre sono operose nell'incentivare lo sviluppo e la crescita del territorio di riferimento;

nell'arco di tempo che va dall'inizio della fase di crediti *crunch* (2011) sino alla fine del 2013, le banche popolari hanno aumentato i prestiti alla clientela del 16 per cento, mentre quelle sotto forma di società per azioni hanno diminuito l'ammontare dei prestiti del 5 per cento (dai dati dell'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre su Banca d'Italia);

in via d'urgenza, il 20 gennaio 2015, il Governo ha adottato un decreto-legge intitolato «Investment compact», dove, all'art. 1, si è prevista la trasformazione in società per azioni delle prime 10 banche popolari;

il giorno prima della seduta del Consiglio dei ministri, il presidente Renzi, durante la direzione del PD, avrebbe anticipato che il giorno successivo sarebbe stato approvato un provvedimento sul credito, nello specifico il cambiamento delle banche popolari in SpA;

anche i quotidiani nazionali hanno diffuso la notizia e tutti i dettagli sulla riforma;

dopo l'annuncio del *premier* e le anticipazioni della stampa, alla riapertura dei mercati azionari i 10 istituti interessati dal provvedimento hanno visto i propri titoli «schizzare alle stelle», addirittura la banca popolare di Etruria e del Lazio ha avuto un rialzo del 65 per cento;

il decreto abolisce il voto capitario, ossia il principio di «una testa un voto» per cui tutti i soci sono uguali a prescindere dalle azioni possedute;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il provvedimento «Investment compact» per la riforma delle banche popolari era stato inserito inizialmente nel disegno di legge sulla «concorrenza», in fase di messa a punto al Ministero dello sviluppo economico, poi estrapolato ed approvato con decreto-legge. Gli effetti del provvedimento però si vedranno solo in futuro e le banche dovranno adeguarsi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di attuazione emanate dalla Banca d'Italia;

a giudizio degli interroganti la Consob, quale autorità di tutela e vigilanza del mercato, sarebbe dovuta intervenire, dopo la diffusione delle notizie riguardanti il decreto-legge sulle banche popolari, a bloccare le contrazioni dei mercati azionari prima della loro riapertura,

si chiede di sapere:

per quale motivo, pur non essendo in presenza di un'emergenza bancaria palese, si sia deciso di adottare un decreto-legge sulle banche popolari;

come si sia sviluppato l'*iter* tecnico che ha portato al varo del testo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che con la divulgazione delle notizie relative al decreto di riforma delle banche popolari si sia sconfinati in un'ipotesi di reato;

se corrisponda al vero che l'applicazione del decreto-legge porterà effetti negativi per il venir meno di crediti per circa 80 miliardi di euro,

penalizzando così famiglie e piccola e media impresa ed anche l'occupazione, prevedendo che il taglio del personale bancario sarà di circa 20.000 unità nel giro di 2 anni.

(4-03360)

DONNO, GAETTI, PUGLIA, BERTOROTTA, LEZZI, CAPPELLETTI, FUCKSIA, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che nel mese di gennaio 2015, nella città di Lecce, si sono riscontrati problemi con l'uso di autovetture dotate di centraline elettroniche nonché episodi anomali di interferenza legati alla presenza di forti emissioni di onde elettromagnetiche;

numerosi ripetitori sono presenti nella città di Lecce;

la legge n. 36 del 22 febbraio 2001, recante «Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici», persegue le seguenti finalità: «a) assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione; b) promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea; c) assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili»;

ai sensi dell'art. 4 della legge, tra le funzioni dello Stato in materia, si ravvisano nello specifico: la «promozione di attività di ricerca e di sperimentazione tecnico scientifica», il «coordinamento dell'attività di raccolta, di elaborazione e di diffusione dei dati, informando annualmente il Parlamento su tale attività, in particolare il Ministro della sanità promuove, avvalendosi di istituzioni pubbliche e private senza fini di lucro, aventi comprovata esperienza nel campo scientifico, un programma pluriennale di ricerca epidemiologica e di cancerogenesi sperimentale, al fine di approfondire i rischi connessi all'esposizione a campi elettromagnetici a bassa e alta frequenza» e la «realizzazione di accordi di programma con i gestori di elettrodotti ovvero con i proprietari degli stessi o delle reti di trasmissione o con coloro che ne abbiano comunque la disponibilità nonché con gli esercenti di impianti per emittenza radiotelevisiva e telefonia mobile, al fine di promuovere tecnologie e tecniche di costruzione degli impianti che consentano di minimizzare le emissioni nell'ambiente e di tutelare il paesaggio»;

nella raccomandazione 1999/512/CE del Consiglio dell'Unione europea del 12 luglio 1999, relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz, è evidenziato che: «nell'ambito della Comunità è imperativo proteggere i singoli citta-

dini dagli effetti negativi certi sulla salute, che possono derivare dall'esposizione ai campi elettromagnetici»;

nella risoluzione del Parlamento europeo del 2 aprile 2009 sulle preoccupazioni per la salute connesse ai campi elettromagnetici, il Parlamento europeo invitava «gli Stati membri a rendere disponibili ai cittadini, congiuntamente con gli operatori del settore, mappe indicanti l'esposizione alle linee elettriche ad alta tensione, alle radiofrequenze e alle microonde, soprattutto quelle generate da antenne di telecomunicazione, ripetitori radio e antenne telefoniche» nonché la pubblicazione di tali informazioni su un sito *internet* per consentirne la facile consultazione da parte dei cittadini. Si invitava, altresì, «il Consiglio e la Commissione a favorire, in collaborazione con gli Stati membri e il Comitato delle regioni, l'elaborazione di una norma unica che consenta di ridurre al minimo l'esposizione dei cittadini in caso di ampliamento della rete di linee elettriche ad alta tensione»;

le stesse istituzioni comunitarie hanno rilevato che nel corso degli ultimi decenni l'esposizione ambientale a fonti di CEM (campi elettromagnetici) antropogeniche è aumentata costantemente a causa della domanda di elettricità, di tecnologie senza filo sempre più avanzate e dei cambiamenti intervenuti nell'organizzazione sociale, al punto che ogni cittadino, attualmente, è esposto a una complessa moltitudine di campi elettrici e magnetici di diverse frequenze, sia a casa sia sul luogo di lavoro;

considerato che il regolamento regionale Puglia n. 14 del 14 settembre 2006 per l'applicazione della legge regionale 8 marzo 2002 n. 5, recante «Norme transitorie per la tutela dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenze tra 0Hz e 300GHz», persegue «la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici ed intende assicurare che tanto la gestione delle procedure autorizzatorie quanto l'esercizio dei poteri di pianificazione attribuiti agli Enti territoriali seguano linee uniformi e siano orientati alla tutela della salute, dell'ambiente e del territorio, considerando, tra l'altro, l'esigenza di perseguire il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano opportuno indagare, nell'ambito delle proprie competenze, di concerto con le autorità locali e regionali, sugli anomali episodi registrati nella città di Lecce legati alla presenza di forti emissioni di onde elettromagnetiche, mediante un aggiornato rilievo e censimento delle singole sorgenti di campo elettromagnetico, nonché mediante la misurazione dei corrispondenti valori rilevabili in prossimità delle principali fonti di irradiazione;

se non ritengano necessario promuovere la conoscenza degli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute, tenendo conto delle prescrizioni

derivanti dalla normativa vigente, nonché delle raccomandazioni e degli studi della ricerca comunitaria e internazionale.

(4-03361)

CASTALDI. – *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dall'analisi di circa 250 deliberazioni della Giunta del Comune di Pescasseroli (L'Aquila) e di 670 determinazioni dirigenziali adottate dal 1º gennaio 2013 al mese di agosto 2014 nonché dalle carenze e dalle molteplici omissioni rilevabili dalla pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 nella sezione del sito *web* istituzionale «Amministrazione trasparente» dei documenti, delle informazioni e dei dati relativi agli atti amministrativi concernenti l'organizzazione, il funzionamento e la conduzione dell'ente, si delineerebbe un quadro complessivo gestionale disarticolato e confuso che evidenzia l'assunzione di provvedimenti non in linea, se non in aperto contrasto, con i principi di legalità, imparzialità, trasparenza, efficacia, efficienza e buona amministrazione;

nella quasi totalità dei provvedimenti l'imputazione della spesa, in regime di esercizio provvisorio, verrebbe attribuita al bilancio di previsione, rispettivamente del 2013 e del 2014, indicato con la locuzione «in corso di formazione», ovvero ad un bilancio di previsione inesistente, disattendendo sul piano sostanziale il principio della veridicità posto a garanzia della corretta rappresentazione della situazione finanziaria dell'ente con la conseguente possibilità di incorrere in errori pregiudizievoli per il patrimonio comunale (si vedano i disposti della Corte dei conti, Sezione Autonomie, determinazione n. 23/2013; determinazioni n. 7, n. 32, n. 35, n. 80, n. 84, n. 103, n. 105, n. 115, n. 156, n. 213, eccetera, del 2013 e n. 7, n. 30, n. 155, eccetera, del 2014);

a parere degli interroganti, di conseguenza, risulterebbe oggettivamente inconsistente ed inutile il generico riferimento all'art. 49 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico enti locali) sull'obbligatorietà dei pareri di regolarità tecnica e contabile da riportare negli atti deliberativi e non avrebbero significato alcuno i pareri di congruità ed i visti di regolarità apposti in calce alle determinazioni, dal momento che non vi sarebbe alcuna menzione sul rispetto dei limiti e dei vincoli delle spese da rapportare agli stanziamenti dell'approvato bilancio dell'esercizio precedente;

nel contesto di siffatto modo di agire si verrebbe a trovare l'emblematica decisione del responsabile del servizio tecnico di affidare la normale attività amministrativa relativa allo svolgimento delle istruttorie delle istanze di sanatoria e di condono edilizio ad un professionista esterno, il geometra A. Di F., con studio professionale sito a Barrea (L'Aquila), senza alcuna pubblicizzazione e senza alcuna forma di procedura selettiva (determinazioni n. 128, n. 265, n. 343, n. 401 e n. 406 del 2013 e n. 99, n.

137 e n. 196 del 2014) e non tenendo nel debito conto la disciplina sulla prevenzione della corruzione; ciò a rischio potenziale di inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità, motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali, scarso controllo dei requisiti e abuso nell'adozione del provvedimento;

inoltre, a giudizio dell'interrogante, tale incarico, senza stabilire il compenso, la tipologia, il contenuto, la natura e la durata di tali prestazioni professionali aggiuntive denota una serie di procedure illegittime: a) inottemperanza all'obbligo prioritario dell'accertamento oggettivo sull'impossibilità di reperire personale dipendente competente ad affrontare e ad espletare le attività dei procedimenti amministrativi in questione, atteso che attualmente sarebbe in servizio un dipendente del Comune appartenente alla categoria D4 in possesso del diploma di geometra e che in passato avrebbe svolto la funzione di responsabile del Servizio tecnico medesimo; al riguardo il comma 6-*bis* dell'art. 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001 stabilisce che ciascuna amministrazione deve elaborare e rendere note le procedure comparative per l'assegnazione degli incarichi in modo da assicurare la necessaria trasparenza nella scelta dei collaboratori esterni (si veda l'art. 12 della legge n. 241 del 1990 e la Corte dei conti della Regione Lazio, Sez. Giurisdizionale, sentenza n. 1619/2011); b) assenza della prescritta programmazione sul ricorso alle collaborazioni esterne con l'indicazione del corrispondente stanziamento di bilancio e delle attività amministrative consentite (art. 42, comma 2, lett. *b)*, del decreto legislativo n. 267 del 2000); c) obliate le norme di legge e costituzionali in forza delle quali le ordinarie attività amministrative interne, le prestazioni lavorative di attività amministrative costituenti le mansioni dei pubblici dipendenti titolari del diritto a svolgere le proprie mansioni non possono essere demandate a soggetti esterni a mezzo di un contratto d'opera (articoli 2222-2238 del codice civile e articoli 3-6 della legge n. 241 del 1990) pena la violazione del dettato costituzionale sull'accesso al pubblico impiego ed ai principi della buona amministrazione. Difatti con la medesima logica *extra legem*, con un'ultima determinazione, n. 283 del 13 agosto 2014, è stato attribuito un incarico a tempo determinato di controllore dell'attività del taglio degli alberi con un contratto denominato «occasionale»;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la quasi totalità degli incarichi professionali, compresi anche taluni incarichi concernenti i servizi di cui al codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, sarebbero stati affidati senza alcuna pubblicizzazione e men che meno senza dare ragione dell'eseguita verifica dell'esperienza e delle capacità professionali e senza motivare le scelte in rapporto ai contenuti dei progetti da realizzare, come, ad esempio, potrebbero essere quelli concernenti: l'impianto per la produzione di energia da biomasse di origine agricola (determina n. 222/2013, dove non verrebbe indicato l'onorario da corrispondere ai 2 professionisti a cui è stato affidato l'incarico senza procedure selettive); il recupero della zona C (deter-

mine n. 36/2014 e nn. 244-249/2013 che specifica nella cifra di 38.000 euro l'onorario per il professionista incaricato per la redazione del nuovo piano); la ristrutturazione dell'edificio di proprietà del Comune da destinare a stazione dei Carabinieri (determine nn. 454-455/2012, dove risulterebbero essere stati corrisposti, in virtù della determina n. 280 del 13 agosto 2014, ad oggi oltre 67.900 euro, per un'opera non compiuta) senza considerare l'onorario da corrispondere ai componenti del collegio arbitrale; la riqualificazione urbana relativa alla zona C del piano regolatore generale con immotivata richiesta di parere legale *pro veritate* (onorario di circa 13.000 euro «per la risoluzione della problematica legata alla riqualificazione urbana della zona C, scadenza vincoli ad essi relativi e scadenza Piano area *ex lege* 167/1962», determina n. 9/2013); la valutazione di invulnerabilità sismica dell'edificio adibito a sede del Comune (il professionista che sarebbe stato incaricato, oltre ad essere titolare di uno studio tecnico in Castel di Sangro, sarebbe responsabile del Servizio tecnico del Comune di Barrea e sarebbe stato chiamato a far parte della commissione giudicatrice della gara di appalto dei lavori di sistemazione della piscina del Comune di Pescasseroli e di quella per il taglio, allestimento, esbosco e trasporto legna da ardere, determine n. 214/2004 e n. 122, n. 302 e n. 304/2013, per un compenso 13.213 euro);

il crescente contenzioso giudiziario avrebbe determinato una lievitazione delle spese legali quantificabili tra il 2013 e il 2014 ad oltre 200.000 euro (anche a tal proposito nel sito *web* «Amministrazione trasparente» non viene pubblicizzato alcun dato), senza tener conto, nel caso di soccombenze, dei danni da risarcire atteso che del contenuto delle sentenze dei giudizi di cui il Comune è attore o convenuto nei relativi provvedimenti non verrebbe data contezza, così come nel preambolo degli atti adottati per decidere la costituzione in giudizio ovvero la promozione di un giudizio non sarebbe esposta alcuna specifica motivazione in violazione dell'art. 3 della legge n. 241 del 1990 e dei principi della consequenzialità e della logicità dell'atto deliberativo;

per la quasi totalità delle cause giudiziarie il relativo contenzioso sarebbe strettamente correlato ad una condotta del Comune di Pescasseroli approssimativa ed incauta e, comunque, non rispettosa delle procedure amministrative; negli atti deliberativi non v'è traccia di argomentazioni e di motivazioni giuridiche a sostegno delle decisioni di ricorrere o di resistere avanti alla magistratura, come trova riscontro nelle numerose sentenze di soccombenza del Comune, condannato al pagamento delle spese;

in tale prospettiva è emblematica la causa promossa dalla Sorgenia SpA per ottenere il pagamento di 195.911,90 euro, oltre agli interessi e alle spese legali, per la fornitura dell'energia elettrica dal 2008 in poi, in conseguenza del fatto che il dipendente responsabile del servizio, senza darne spiegazione ad alcuno, *motu proprio*, avrebbe rinviato alla Sorgenia le 371 fatture di pagamento via via che pervenivano al Comune (determina n. 19/2013);

considerato inoltre che:

a giudizio dell'interrogante lo spreco di risorse e la perdita di efficienza dell'azione amministrativa potrebbero essere collegabili alla mancanza di direttive degli organi di vertice, dei controlli interni di regolarità amministrativa e contabile (articolo 2 e seguenti del regolamento comunale ed art. 147 del decreto legislativo n. 267 del 2000) ed alla mancata esecuzione del monitoraggio delle *performance* individuali, tanto che i ritardi nella esecuzione dei compiti d'ufficio, le inerzie, le inadempienze e gli errori emergerebbero solo su iniziative giudiziarie di soggetti esterni (quale ad esempio il ricorso avanti al Tribunale amministrativo regionale ed al Consiglio di Stato della società Cellulosa costruzioni in relazione alla non realizzata costruzione della caserma per i Carabinieri, delibera n. 22/2913 e seguenti) ovvero a seguito di sanzioni come quelle che sarebbero state più volte comminate dall'amministrazione provinciale de L'Aquila, Settore ambiente ed urbanistica, Ufficio contenzioso ecologico, che, anche recentemente, nel gennaio 2014, per violazione di legge, con ordinanza ingiuntiva, avrebbe richiesto, a titolo di sanzione, complessivamente il pagamento di circa 9.660 euro a cui, senza esporre nella relativa deliberazione le motivazioni, il Comune si sarebbe opposto con il conseguente pagamento delle spese di giudizio e del compenso di 3.000 euro al proprio legale;

a parere dell'interrogante in non pochi casi gli errori non verrebbero nemmeno riconosciuti come tali, come ad esempio quelli che si potrebbero rilevare nelle determinazioni n. 91 dell'8 marzo 2013 e n. 109, n. 110 e n. 111 del 2013 implicanti un maggiore esborso a carico del bilancio, con conseguente danno erariale, in quanto con il primo atto, non avendo il competente ufficio provveduto inspiegabilmente al pagamento delle tasse automobilistiche (bollo) dei 7 automezzi del Comune alla scadenza di legge, sarebbe stata deliberata e posta a carico delle casse comunali anche la somma per il pagamento delle relative sanzioni e degli interessi legali senza esporre le ragioni del ritardo e delle eventuali responsabilità soggettive. Analogamente si sarebbe operato con l'adozione delle 3 citate determinazioni concernenti il bando di gara per l'igiene urbana e per la raccolta dei rifiuti urbani, duplicando la spesa della pubblicazione dell'estratto del bando sulla *Gazzetta Ufficiale* e sui quotidiani per un importo di 4.300 euro a seguito dell'errato riferimento delle specifiche norme di legge del codice dei contratti pubblici (determinazione n. 474/2012);

inoltre, il difetto di motivazione, cioè dell'esposizione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche nonché il silenzio sull'*iter* logico seguito ai fini della congruità e dell'appropriatezza agli obiettivi prefissati, come noto, sono fattori negativi, sintomi di una cattiva amministrazione che rendono l'atto pubblico illegittimo; in tale ambito si potrebbe annoverare, a titolo esemplificativo, anche la recente determinazione relativa alla procedura selettiva indetta (n. 109 del 2014) per l'affidamento dell'incarico per 2 anni ad un legale esperto nel recupero di quei crediti tributari ed extratributari iscritti tra i residui attivi al 31 dicembre 2012 pari a 1.440.000 euro; incarico per il quale, con la citata determinazione, sarebbe

stato stabilito di corrispondere per due anni 50.000 euro, più ulteriori 10.000 euro, per la formazione del personale in tema di prevenzione della corruzione, più il 5 per cento del riscosso fino ad un massimo di compenso pari a 149.000 euro più IVA e CAP (Cassa autonoma dei professionisti), senza tuttavia indicare nemmeno il criterio in base al quale è stato determinato tale compenso e senza esporre alcunché in ordine alla composizione ed alla natura di tale crediti, sul numero e lo *status* dei soggetti debitori, sulla loro solvibilità, sul periodo di formazione, sull'ammontare medio dei singoli crediti, sugli atti fino a quel momento messi in atto e senza specificare la preparazione e le competenze professionali necessarie per la formazione del personale tanto che, a giudizio dell'interrogante, si potrebbe ipotizzare che nella decisione presa dalla Giunta ed eseguita dal responsabile del Servizio affari generali nei termini e con le modalità esposte nella determinazione n. 109 potrebbero essere rilevati elementi che potrebbero configurare una delle fattispecie di rischio di cui alla legge anticorruzione (di cui alla legge n. 190 del 2012) e che in tali termini si tratterebbe di un provvedimento incomprensibile che difetterebbe in assoluto della dovuta trasparenza anche per quanto attiene alla valutazione previsionale sul grado di certezza dei risultati raggiungibili;

la funzione di responsabile del Servizio affari generali sarebbe stata attribuita al medesimo dipendente responsabile dei Servizio lavori pubblici e ambiente e territorio (regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi), in possesso del diploma di geometra, appartenente alla categoria professionale D1 con la qualifica di istruttore tecnico, ma che non sarebbe in possesso dei requisiti richiesti per dirigere il settore degli affari generali e di alcun titolo professionale attestante preparazione e competenza nelle materie e nelle attività giuridico-amministrative e nemmeno del titolo di studio richiesto e prescritto dal regolamento stesso per accedere alla qualifica professionale di istruttore amministrativo, ragione per cui, a parere dell'interrogante, l'incarico conferitogli dal sindaco con proprio decreto (del 5 agosto 2013) non pubblicato nel sito *web* istituzionale della trasparenza (di cui al decreto legislativo n. 33 del 2013) potrebbe configurare un atto affetto da sostanziali vizi propri dell'eccesso di potere, tenuto conto delle attribuzioni istituzionali proprie del sindaco definite all'art. 110 del decreto legislativo n. 267 del 2000 ed all'art. 21 del regolamento sull'ordinamento degli uffici in materia di selezione e di assunzione, a tempo determinato, di un dipendente a cui affidare la funzione di responsabile, come nel caso, del Servizio affari generali, ovvero, come previsto anche dal citato regolamento, assegnare, *pro tempore*, tale funzione al segretario comunale;

risulta all'interrogante che degli esiti dei citati controlli interni, da eseguire nei termini prescritti dal relativo regolamento, non si avrebbe traccia sul sito *web* istituzionale del Comune di Pescasseroli e conseguentemente non è dato conoscere se siano state effettuate le misurazioni e le valutazioni della *performance* organizzativa complessiva dell'ente e delle singole strutture organizzative nonché della *performance* individuale del

segretario comunale e dei responsabili dei vari servizi e quali siano state le relative risultanze (art. 3 del regolamento inerente ai controlli interni);

considerando infine che, a parere dell'interrogante:

la carenza di direttive e di indirizzi programmatori unitari, senza alcuna pianificazione coordinata dell'attività amministrativa, senza verifiche e controlli e senza interventi di vigilanza dei vertici politico-amministrativi, lascia spazi ad iniziative personali ed a provvedimenti che vanno ben al di là degli ambiti del potere discrezionale come potrebbero essere considerati quelli posti in essere: a) violazione dell'art. 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000 da parte del responsabile del Servizio tecnico, il quale, *contra legem*, sostituendosi al sindaco, nella sua veste di organo del Governo, avrebbe adottato, in difetto assoluto di attribuzioni e di competenza, le ordinanze contingibili ed urgenti a tutela dell'incolumità pubblica n. 4 dell'11 gennaio 2013 e n. 22 del 28 marzo 2013 per l'abbattimento di uno stabile pericolante; b) violazione dell'art. 36, comma 8, del decreto legislativo n. 507 del 1993 e dell'art. 13 del regolamento comunale per la disciplina delle affissioni e per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità (delibera n. 56/19994) concernenti il divieto dell'installazione di impianti pubblicitari fino all'approvazione del regolamento comunale e del piano generale; il responsabile dei Servizi lavori pubblici e ambiente e territorio, in assenza del piano generale degli impianti pubblicitari del Comune di Pescasseroli e sulla base di un superato tariffario del 1994 ingiustificatamente mai aggiornato, disattendendo le disposizioni di legge procedurali in materia di autorizzazione ed in contrasto con quanto prescritto in materia dal codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, art. 23, e dal regolamento di attuazione del codice stesso, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, articoli 47-56, avrebbe concesso, gratuitamente, ad una società pubblicitaria, per un lungo periodo di 6 anni, la irregolare installazione di una serie di impianti pubblicitari senza alcun organico criterio di localizzazione, senza alcun rispetto delle direttive normative relative la salvaguardia delle bellezze ambientali e paesaggistiche, senza la preventiva consultazione con l'ente parco e senza alcuna attenzione alle prescrizioni dell'art. 14 della legge n. 1497 del 1939 e successive modificazioni; impianti che, *rebus sic stantibus*, risulterebbero abusivi a tutti gli effetti di legge anche in forza dell'art. 55 del regolamento di attuazione del codice della strada giacché sarebbero privi delle obbligatorie targhette metalliche di identificazione con su inciso il numero dell'autorizzazione, il punto dell'installazione e la data di scadenza; c) l'affidamento della gestione degli impianti di risalita in regime di sequestro giudiziario alla società Alta Quota Srl per la durata di 20 anni, dal 2014 fino al 2034, al canone fisso annuo di 265.000 euro, con il solo adeguamento alle variazioni dell'indice Istat (Istituto nazionale di statistica) dei prezzi al consumo e con le spese per gli interventi straordinari e di adeguamento e di revisione a carico del Comune; la società Alta Quota, i cui soci fondatori sono l'ex vicesindaco, un ex consigliere comunale e altri 2 imprenditori locali, sarebbe stata costituita in vista dell'indizione della gara di appalto: tale affidamento ha, illogicamente, determi-

nato in 20 anni l'affidamento della gestione al prezzo fisso di 265.000 euro annui, a totale danno patrimoniale per il proprietario degli impianti ed a totale danno erariale per le casse comunali in ragione della diminuzione del valore del canone che nominalmente rimane sempre di 265.000 euro nell'arco dei 20 anni e del mancato maggiore introito derivante dall'adeguamento e dall'aggiornamento del canone alle dinamiche del mercato ed alle variazioni del valore della moneta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, verificata la veridicità dei fatti esposti, non ravvisino la sussistenza di quei presupposti di fatto e di quelle condizioni giuridiche che richiedono di intervenire urgentemente con le adeguate iniziative nei confronti del sindaco e del segretario comunale affinché esercitino in pieno il loro potere di indirizzo e di vigilanza ed esplichino le loro funzioni di vertice assicurando il coordinamento interno, al fine di recuperare *in toto* la legalità e la correttezza amministrativa, riportando nell'alveo del rigore amministrativo e contabile, dell'imparzialità, della trasparenza e del produttivo ed efficiente impiego delle risorse professionali dirigenziali;

se, in via suppletiva e per quanto di competenza, previa audizione conoscitiva con il vertice politico-amministrativo del Comune di Pescasseroli, non ritengano di dover promuovere, con l'apporto dell'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, tra i dirigenti ministeriali e quelli comunali scambi informativi finalizzati all'individuazione degli eventuali apporti migliorativi e correttivi all'organizzazione ed alla gestione amministrativa, tali da assicurare, nei modi di legge, il superamento e l'eliminazione degli anomali comportamenti omissivi e commissivi, gli straripamenti ed i travisamenti di potere, le decisioni arbitrarie, gli sprechi e la dispersione delle risorse pubbliche.

(4-03362)

PAGNONCELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il nuovo ospedale «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo è stato oggetto di investimenti pari a 454.504.947,86 euro, con oltre il 50 per cento a carico dello Stato (nella misura di 244.634.817,34 euro);

il ruolo strategico che storicamente l'azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII ricopre all'interno del panorama sanitario lombardo, svolgendo un prezioso e insostituibile servizio, non solo per la popolazione del territorio di Bergamo e della sua provincia ma anche rispetto ai pazienti che arrivano dalle altre regioni italiane, con un alto numero di ricoveri effettuato in media ogni anno (quasi 42.000), di cui quasi 2.000 (1.950) provenienti da fuori regione;

è noto l'elevato livello di questa struttura ospedaliera che, unica sul territorio lombardo, esegue ogni tipo di trapianto su pazienti di età sia adulta, sia pediatrica, nonché l'alto grado di complessità delle prestazioni medico-ospedaliere garantite con una media di 300 trapianti all'anno e un

numero di prestazioni ambulatoriali totali erogate superiore ai 3 milioni e mezzo (3.150.000);

considerato che:

è imminente l'avvio del percorso di riforma della sanità lombarda, con l'approvazione nella Giunta della Regione Lombardia del 23 settembre 2014 della prima bozza di proposta, nelle prossime settimane all'attenzione della commissione consiliare competente e, successivamente, oggetto di discussione per l'approvazione definitiva del Consiglio regionale;

delle ipotesi di ottimizzazione più volte enunciate che sembrerebbero prevedere, all'interno dei processi di aggiornamento del sistema sanitario lombardo, un possibile accorpamento anche delle aziende ospedaliere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di mettere in atto, nell'ambito delle proprie competenze, tutte le misure necessarie di propria competenza affinché, alla luce degli importanti investimenti riservati da parte dello Stato per la realizzazione del nuovo ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, continui ad essere garantita l'autonomia di questa azienda ospedaliera nell'ambito del progetto di riforma del sistema sanitario lombardo.

(4-03363)

PAGNONCELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità per il 2015)», all'articolo 1, comma 299, prevede l'istituzione nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un fondo con una dotazione di 20 milioni di euro annui per il periodo dal 2017 al 2031, finalizzato prioritariamente alla realizzazione di opere di interconnessione di tratte autostradali per le quali è necessario un concorso finanziario per assicurare l'equilibrio del piano economico e finanziario;

dispone anche che alla ripartizione delle risorse si provvede con delibera del CIPE su proposta del Ministero e che il contributo è utilizzato esclusivamente in erogazione diretta;

in un articolo pubblicato sul quotidiano «L'Eco di Bergamo» del 28 dicembre 2014, viene testualmente riportato: «alla fine l'ha avuta vinta l'autostrada Brebemi-A35. Il Governo attraverso la legge di stabilità 2015, recentemente approvata, ha infatti stanziato il contributo pubblico che la società concessionaria Brebemi spa aveva chiesto per riequilibrare il suo piano economico»;

la Regione Lombardia a sua volta, con un emendamento proposto dall'assessore al bilancio, nell'ultima sua legge di bilancio, ha stanziato 20 milioni all'anno dal 2015 al 2017 (proprio i 3 anni non coperti dal finanziamento dello Stato);

il presidente della Brebemi SpA, Francesco Bettoni, in un'intervista apparsa su organi di stampa il 30 dicembre 2014, parlando del contributo da lui più volte auspicato riferisce: «per ora è certo quello della Re-

gione Lombardia (60 milioni), su quello dello Stato aspettiamo informazioni dal Governo»;

il 31 dicembre 2014, sulla medesima questione è intervenuto «il Fatto Quotidiano», sollevando dubbi sulla legittimità dell'operazione;

risulta all'interrogante che numerosi altri organi di stampa locali e nazionali («Corriere della Sera» e «la Repubblica»), anche su segnalazione di Legambiente, hanno riferito del rischio che la materia possa finire sotto la lente di ingrandimento dell'Unione europea per violazione delle norme sugli appalti, delle norme sulla concorrenza e per il configurarsi di aiuti di Stato illegittimi;

la grande opera è stata premiata dall'Unione europea come migliore *project financing* italiano e uno dei migliori a livello europeo;

risulta, altresì, all'interrogante che la Cassa depositi e prestiti e la BEI (Banca europea degli investimenti), ambedue istituzioni pubbliche, hanno finanziato la Brebemi, cioè l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano;

molti proprietari di terreni, in gran parte agricoltori, espropriati per la realizzazione dell'opera, nonostante siano passati parecchi anni dalla perdita della disponibilità delle loro aree, non sono stati ancora risarciti. Tale circostanza ha rappresentato motivo di crisi di alcune aziende che, senza il dovuto ristoro da reinvestire nelle attività, non hanno potuto continuare a produrre,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto rappresentato dagli organi di stampa e delle autorevoli fonti citate;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere le opportune iniziative al fine di tutelare gli investitori della Brebemi e tutti i creditori ai vari livelli, oltre all'immagine del nostro Paese in Europa e nel mondo.

(4-03364)

MATTEOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro), nonostante la crisi che ha investito il settore aereo, è cresciuto in termini di volume di traffico passeggeri, del 10,41 per cento rispetto alla media nazionale del 4,5 per cento;

nel 2014 l'aeroporto lametino ha registrato un volume di traffico passeggeri pari a 2.441.485 unità;

dal 1º febbraio 2015 verranno cancellati voli per Torino e ridimensionato il numero dei voli per Milano Linate;

la Calabria ha bisogno di rilanciare la propria economia anche garantendo servizi efficienti;

la regione non è dotata di una rete di trasporti adeguata agli *standard* del Centro e del Nord Italia e, in particolare, il trasporto ferroviario, già carente, non sarebbe in grado di sopperire a tagli di tratte nel settore aereo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per assicurare il mantenimento dei collegamenti aerei con il Nord Italia, anche alla luce dell'imminente evento Expo di Milano;

se non ritenga di porre in essere ogni intervento utile a scongiurare questa ulteriore penalizzazione nei collegamenti tra la Calabria e il Centro-Nord;

se, infine, non consideri questi tagli nei trasporti profondamente deleteri per lo sviluppo turistico della regione.

(4-03365)

MANDELLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che:

la direttiva 2009/138/CE (cosidetto Solvency II) in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione è volta all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia assicurativa, al fine di fornire alle imprese un quadro giuridico per esercitare la propria attività nel mercato interno;

essa costituisce il quadro normativo entro cui le autorità europee sviluppano il sistema Solvency II, un complesso di regole giuridiche, di misure attuative e di norme di prassi volte al miglioramento della quantità e della qualità dei requisiti patrimoniali delle imprese di assicurazione. Solvency II è dunque un nuovo contesto di regolamentazione, volto a conferire alle autorità di vigilanza gli strumenti appropriati per determinare la solvibilità complessiva delle imprese di assicurazione e riassicurazione, con misure quantitative e qualitative che influenzino la comprensione e la gestione dei rischi;

nell'ambito del recepimento della direttiva 2009/138/CE, si può constare la volontà di eliminare, senza una sostanziale ragione né di contenuto né normativa, tutti i riferimenti preesistenti relativi all'attuario iscritto all'albo professionale che rappresenta una figura essenziale nel settore assicurativo per garantire terzietà ed equilibrio dei conti economici in uno dei settori vitali del Paese;

sotto il profilo normativo-giuridico non risulterebbe né all'interno della direttiva, né all'interno della legge delega che vi fosse prevista la volontà di eliminare la figura professionale. Tanto più che non viene mai menzionata la possibilità di un'estensione della delega oltre il mero recepimento della direttiva Solvency II;

sussisterebbe quindi a priori a giudizio dell'interrogante un palese eccesso di intervento normativo così come un difetto di recepimento laddove, ad esempio, l'articolo 35, comma 2, lettera *c)* e l'articolo 68, comma 2, lettera *c)* non sono stati recepiti;

quanto sopra assume maggior rilievo se si considera che dal nuovo codice delle assicurazioni (di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005 e successive modificazioni e integrazioni) permane la continuità dei bilanci civilistici basati sul principio del costo storico e quindi il mantenimento delle attuali regole, nell'ambito delle quali è prevista dalla normativa la

presenza dell'attuario incaricato vita, attuario incaricato RCA, attuario incaricato dalla società di revisione, nonché l'intervento dell'attuario nella predisposizione e sottoscrizione della relazione tecnica allegata al programma di attività per la richiesta di autorizzazione di una nuova compagnia di assicurazioni o in caso di estensione di rami, vita e danni;

sotto il profilo internazionale, si osserva che, non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo la professione attuariale è in una fase di grande sviluppo; d'altronde non è un caso il notevole rilievo dato alla funzione attuariale nella direttiva UE citata, proprio perché elemento indispensabile e necessario per lo svolgimento dell'attività assicurativa e universalmente riconosciuto come valutatore primo ed unico dei rischi per le specifiche, complesse ed uniche competenze che possiede;

le competenze dell'attuario si acquisiscono tramite un corso di laurea che si sviluppa in 5 anni e termina con un esame di Stato (aggiornato nel tempo allo sviluppo delle dinamiche attuariali e del mercato) e sono costantemente aggiornate attraverso la formazione continua cui l'iscritto all'albo è obbligatoriamente sottoposto. Giova altresì ricordare che l'ordine professionale degli attuari è stato istituito con legge n. 194 del 1942, ed è tutelato dalla Costituzione, come tutte le professioni regolamentate (art. 33, comma 5), e da specifiche normative (l'ultima risulta la riforma delle professioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 137 del 2012);

considerato che:

sotto il profilo del mercato del lavoro, si osserva come, fin dagli anni '50, l'attuario abbia certificato le riserve matematiche nel ramo vita e alla fine degli anni '70 sia stata introdotta la figura dell'attuario incaricato dalla società di revisione per la certificazione delle riserve tecniche. Successivamente è stata introdotta, per legge, la figura dell'attuario incaricato nel ramo vita (art. 31 del decreto legislativo n. 209 del 2005) e poi l'analoga nel ramo dell'assicurazione obbligatoria RCA (art. 34 del decreto legislativo n. 209 del 2005);

nel 2012 è stata introdotta altresì la certificazione obbligatoria da parte dell'attuario delle riserve tecniche dei fondi pensione che coprono direttamente i rischi biometrici così come il rendimento degli investimenti, o un determinato livello di prestazioni, oppure eroghino rendite. Per tali incarichi, in alcuni casi, sono stati introdotti specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Il ruolo svolto dagli attuari nei settori previdenziali e assicurativi è quindi stato ed è tuttora significativo e riconosciuto dal legislatore e dalle autorità di vigilanza. Lo stesso dicasi anche a livello europeo e mondiale con modalità diverse e variegate ma che tendono sostanzialmente a rendere l'attuario sempre più presente nei settori previdenziale e assicurativo;

sotto il profilo dell'adeguata revisione esterna del bilancio d'esercizio, si osserva come l'eliminazione della figura storica dell'attuario incaricato dalla società di revisione è a giudizio dell'interrogante del tutto irragionevole perché le riserve tecniche rappresentano di gran lunga l'a-

spetto più rilevante e significativo dello stato patrimoniale di una compagnia di assicurazioni vita e danni;

sotto il profilo degli effetti sui controlli e sul bilancio di esercizio, si osserva che lo scenario che si delineerebbe con tali interventi sul codice delle assicurazioni sarebbe quello di un bilancio d'esercizio non soggetto ad alcuna verifica prevista dalla normativa da parte di un professionista, né contemplata all'interno di specifiche funzioni aziendali. Sostanzialmente sparirebbe il controllo di terzietà con gravi rischi circa la verifica della sufficienza delle riserve tecniche;

sotto il profilo della funzione attuariale prevista dalla medesima direttiva UE, si osserva che non si è tenuto minimamente conto della recente quanto importante circolare dell'ordine degli attuari sulla funzione attuariale emanata il 18 dicembre 2014 ed inviata sia all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) sia al Ministero dello sviluppo economico, nella quale sono state fornite indicazioni in particolare sull'organizzazione, i requisiti e i conflitti di interesse;

a giudizio dell'interrogante le professioni regolamentate da sempre rappresentano un valore sociale ed economico per il Paese ed il loro contributo di professionalità e competenza è cruciale nel delicato contesto economico attuale. La categoria degli attuari detiene alti e consolidati livelli di competenze nell'ambito della previdenza e delle assicurazioni e i suoi iscritti operano quotidianamente avendo come riferimento l'etica e la deontologia professionale al servizio dei cittadini e delle istituzioni,

si chiede di sapere quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per non eliminare la figura dell'attuario iscritto all'albo professionale in sede di recepimento della direttiva 2009/138/CE, atteso che la sua attività è assolutamente necessaria per garantire l'equilibrio tecnico-economico delle imprese.

(4-03366)

DI GIACOMO, AIELLO, GENTILE, BILARDI, VICECONTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nella seduta della Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali del 10 luglio 2014 è stato approvato il «nuovo piano nazionale di accoglienza» per le politiche immigratorie;

il piano al punto 3 recita testualmente: «appare necessario programmare la distribuzione dei migranti secondo i seguenti criteri di ripartizione regionale: 1) omissis. 2) esclusione sia dei Comuni colpiti da terremoti che rientrano nel cratere sismico e sia Comuni interessati da sopravvenute situazioni di emergenza. 3) omissis»;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

in Molise il tavolo di coordinamento regionale ha individuato come centro *hub* di accoglienza di ben 400 migranti il villaggio di legno situato a San Giuliano di Puglia (Campobasso), tristemente noto per essere il co-

mune al centro del cratere del sisma del 1º ottobre 2002 che causò la morte di 27 bambini di una scuola elementare;

il comune insiste in un territorio caratterizzato da vie di comunicazione disastrate, dall'assenza di idonee strutture sanitarie di emergenza e dalla mancanza di sufficienti presidi delle forze dell'ordine che dovrebbero vigilare sulla nuova situazione, e tutta l'area presenta una situazione socio-economica allarmante,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti di propria competenza si intenda adottare per sospendere la decisione che individua il comune di San Giuliano di Puglia come centro *hub* regionale per il Molise, e per riformare la decisione del comitato di coordinamento regionale che contrasta con tutta evidenza con le disposizioni del nuovo piano di accoglienza.

(4-03367)

SAGGESE, ALBANO, ASTORRE, CUOMO, Stefano ESPOSITO, FAVERO, FILIPPIN, FORNARO, GIACOBBE, GUERRA, LUCHERINI, MANASSERO, PAGLIARI, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, VALDINOSI. – *Ai Ministri della giustizia e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

a norma dell'art. 1, comma 425, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri procede ad una ricognizione dei posti in esubero di Province e Città metropolitane da destinare a ricollocazione attraverso processi di mobilità;

la mobilità opera in via prioritaria per la ricollocazione dei dipendenti in esubero di Province e Città metropolitane presso gli uffici giudiziari, senza obbligo per le amministrazioni di provenienza di versare il 50 per cento del trattamento economico spettante al personale trasferito all'apposito fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze;

nelle more del completamento del processo di riordino, alle amministrazioni è fatto divieto di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, pena la nullità delle medesime;

considerato che:

con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* Serie Concorsi ed esami del 20 gennaio 2015, n. 5, il Ministero della giustizia ha indetto una procedura di mobilità volontaria esterna per la copertura di 1.031 posti a tempo pieno e indeterminato;

il bando appare difforme dalle disposizioni richiamate, poiché rivolto indistintamente a tutti i dipendenti di ruolo della pubblica amministrazione, senza prendere in considerazione né il criterio di priorità né quello della non onerosità del trasferimento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di dover intervenire ai fini del coordinamento tra le procedure di mobilità relative al personale del Ministero della giustizia e il riassetto organizzativo delle Province e delle Città metropolitane;

se il Ministro della giustizia intenda procedere ad eventuale modifica o integrazione dell'avviso al fine di dare piena attuazione a quanto disposto dall'art. 1, comma 425, della legge di stabilità per il 2015.

(4-03368)

CAMPANELLA, BOCCHINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nei primi anni '80 veniva realizzato, dall'ex ufficio aeroporti dell'allora Assessorato regionale per i lavori pubblici, nel porticciolo di Sferracavallo, borgo marinaro del comune di Palermo (via scalo di Sferracavallo), un avamposto della Capitaneria di porto con l'intento di destinarlo ad attività di soccorso e di recupero a mare in caso di incidente aereo;

l'opera, ormai in disuso ed in stato di totale abbandono, non entrò mai in funzione a causa del mancato finanziamento delle opere di protezione a mare delle banchine di attracco dei mezzi nautici di soccorso;

la struttura, che non è mai stata posta in sicurezza, oltre a costituire fonte di gravi rischi per l'incolumità dei numerosi bagnanti, rappresenta un vero e proprio sfregio permanente alla bellezza di uno dei tratti più belli e suggestivi della costa siciliana;

considerato che:

la Direzione centrale manutenzioni, contratti e beni confiscati dell'Agenzia del demanio, tra gli interventi validati dai provveditorati interregionali per le opere pubbliche per l'anno 2015, ha previsto l'inserimento dell'intervento codice n. INT'PROV'7366, che prevede lo stanziamento di 97.500 euro per l'esecuzione delle opere di manutenzione straordinaria del porticciolo di Sferracavallo;

secondo l'Assessorato per le infrastrutture e la mobilità della Regione Siciliana, come da nota n. 82/Gab del 9 gennaio 2014, in mancanza di ingenti interventi di protezione dell'area non sarebbe utile né tanto meno vantaggioso per l'amministrazione programmare interventi riguardanti il manufatto, se non la totale demolizione ed il ripristino dell'area allo stato originario;

a parere degli interroganti, anche alla luce delle considerazioni dell'Assessorato e delle varie istanze rappresentate dai comitati di cittadini presenti nella borgata marinara, sarebbe opportuno che eventuali risorse fossero destinate all'abbattimento dell'immobile e al recupero della spiaggia, liberandola definitivamente da un vero e proprio «ecomostro»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in sede di approvazione della proposta di piano triennale delle opere pubbliche, non intenda, nell'ambito delle opere di manutenzione straordinaria del porticciolo di Sferracavallo, prevedere per quanto di competenza la demolizione del manufatto ed il ripristino dei luoghi, restituendoli alla loro primitiva bellezza.

(4-03369)

CATALFO, CIOFFI, PUGLIA, PAGLINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Poste italiane SpA è un'impresa con socio unico rappresentato dal Ministero dell'economia e delle finanze; l'azienda garantisce un servizio pubblico essenziale ed è tenuta a garantirlo su tutto il territorio nazionale; preposto quindi alla vigilanza sugli atti posti in essere dalla *governance* aziendale è il Governo;

in data 22 luglio 2014 viene presentato il piano aziendale di Poste SpA in cui si prefigura la volontà di ridefinire il servizio universale postale, che appare, a detta di Poste SpA, non più sostenibile dal punto di vista economico per focalizzarsi, invece, su settori a più alta redditività quali logistica e servizi postali, prevalentemente nell'ottica dell'*e-commerce*, pacchi e servizi di pagamento anche alle imprese, pagamenti e transazioni, risparmio e assicurazioni;

i servizi, quali il recapito a giorni alterni e il recapito della corrispondenza, organizzati secondo criteri non meglio definiti di «qualità» e non di quotidianità, a parere degli interroganti comporteranno ulteriori tagli di personale;

recentemente Poste italiane SpA ha intrapreso un processo di internalizzazione del servizio recapiti, riducendo il numero delle agenzie di recapito di cui servirsi nonché il numero di città coperte dal servizio stesso;

il carico di lavoro derivante interesserà un organico che da tempo è fortemente carente e non riesce a rispondere alle necessità dell'utenza, come confermano servizi stampa e televisivi di questi giorni;

numerose agenzie, a seguito del mancato rinnovo degli appalti, si trovano dinanzi una scelta obbligata, chiudere o ridurre drasticamente il personale, come sta avvenendo in Italposte Srl, servizio recapiti operante nel territorio di Roma, che in data 12 dicembre 2014 ha notificato ai propri lavoratori l'avvio della procedura di licenziamento collettivo, *ex* art. 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, per 83 lavoratori per motivi tecnici, organizzativi e produttivi che non consentono soluzioni alternative alla collocazione in mobilità del personale;

considerato che:

il patrimonio imprenditoriale, dato dalle agenzie di recapito, costituisce una risorsa strategica indispensabile a garantire un adeguato livello del servizio pubblico nell'ambito del recapito postale;

a giudizio degli interroganti Poste italiane non sarà in grado di fronteggiare l'aumento del carico di lavoro derivato dall'internalizzazione con il solo personale attualmente in servizio che continua a presentare forti carenze strutturali;

nel piano industriale presentato da Poste italiane sono previste assunzioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti ed in particolare delle specifiche del piano industriale in merito alle nuove as-

sunzioni nonché delle linee guida del piano stesso che non prevedono tra gli *asset* primari il recapito;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi affinché Poste italiane SpA intervenga a salvaguardia delle condizioni occupazionali, anche per i lavoratori di Italposte Srl, nonché a garanzia della qualità e della certezza del servizio, rinnovando tutti gli appalti o internalizzando, a livello nazionale, oltre ai servizi anche i lavoratori attualmente impiegati nelle agenzie appaltatrici.

(4-03370)

CAPPELLETTI, MANGILI, SCIBONA, SANTANGELO, SERRA, CIOFFI, BUCCARELLA, CASTALDI, BLUNDO, DONNO, GIROTTO, BERTOROTTA, MOLINARI, FUCKSIA, MONTEVECCHI, LEZZI, MORRA, PUGLIA, GIARRUSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 23 settembre 2006 veniva pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la deliberazione n. 96 del CIPE del 29 marzo 2006, con la quale fu approvato il progetto preliminare della «Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta»;

nel gennaio 2010, con avviso pubblicato sul quotidiano «Il Giornale di Vicenza», il commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio dei comuni di Treviso e Vicenza, nominato con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri in data 15 agosto 2009, n. 3802, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 166, comma 2, del decreto legislativo n. 163 del 2006, degli articoli 11 e 16, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001 e dell'articolo 8 della legge n. 241 del 1990, nonché dell'articolo 2, comma 2, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3802, nella qualità di soggetto aggiudicatore dei lavori, comunicò l'avvio del procedimento finalizzato all'approvazione del progetto definitivo dei lavori di realizzazione della superstrada, già precedentemente dichiarato di pubblica utilità;

con il decreto n. 10 del 20 settembre 2010, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto in data 8 ottobre 2010, il commissario delegato portò a termine il procedimento suddetto e approvò il progetto definitivo della superstrada a pedaggio Pedemontana veneta, peraltro non integralmente;

tali complessivi atti adottati nel citato procedimento vennero impugnati da cittadini ricorrenti avanti il TAR del Lazio e tali procedimenti (n. 9983/2010 e n. 9985/2010) sono ancora pendenti poiché il TAR, con le ordinanze n. 6254 e n. 6255 del 21 giugno 2013, sollevò la questione di illegittimità costituzionale dell'art. 6-*ter*, comma 3, del decreto-legge n. 79 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 131 del 2012, promulgata successivamente alla pronuncia, da parte del TAR Lazio, di 2 sentenze (n. 9232/2011 del 24 novembre 2011 e n. 10184/

2011 del 24 dicembre 2011) con le quali il giudice amministrativo aveva annullato i medesimi provvedimenti;

nonostante la pendenza del procedimento avanti la Corte costituzionale, il commissario straordinario, il 19 marzo 2014, ha emesso i decreti di esproprio dei terreni che, in parte, sono stati notificati agli esponenti e, in parte, sono ancora in corso di elaborazione;

considerato che:

in data 31 luglio 2009 il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Silvio Berlusconi, considerato «il grave pericolo per la salute fisica e psichica dei cittadini», firma la «dichiarazione dello stato d'emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio dei comuni Treviso e Vicenza»;

tale dichiarazione segue una nota del 25 giugno 2009 a firma del presidente della Regione Veneto *pro tempore* Giancarlo Galan, con la quale si rappresenta l'esigenza di dichiarare lo stato di emergenza «al fine di poter sbloccare la procedura ed avviare la realizzazione di un'opera che andrebbe a superare una vera emergenza determinata dal traffico nel territorio regionale»;

a parere degli interroganti, il provvedimento in rassegna costituisce una violazione ed un abuso dei poteri conferiti al Presidente del Consiglio dei ministri, in quanto la dichiarazione dello stato di emergenza, ipotizzata per finalità strumentali, è carente degli elementi necessari a dare giustificazione all'emergenza e al fatto che essa sia fronteggiabile solamente con l'impiego di mezzi straordinari;

in seguito, si sono succedute innumerevoli proroghe dello stesso stato d'emergenza a partire dalla prima, sopraggiunta a breve distanza dalla scadenza che era stata fissata al 31 luglio 2010. Tutte le proroghe, generate da richieste della presidenza della Regione Veneto, a parere degli interroganti sono avvenute per le solite ragioni strumentali e si sono concluse con la rituale proroga motivata a partire dal permanere di situazioni che, di volta in volta, sono state ritenute esistenti, pure in assenza di qualsiasi riscontro obiettivo e verificabile che non fosse costituito dalla semplice affermazione del permanere di tali condizioni;

risulta agli interroganti che, a riscontro degli elementi necessari per dichiarare l'esistenza dello stato d'emergenza o per prorogarla, sono disponibili affermazioni generiche che non misurano uno specifico fenomeno, né individuano un evento storico, né un'impossibilità di realizzazione per via ordinaria di ciò che, in effetti, deve costituire il riparo della voluta emergenza né, tantomeno, alcuna attività di competenza di sindaci e prefetti che possa motivare a riconoscere la benché minima emergenza sul territorio dei comuni di Treviso e Vicenza e, meno ancora, sul territorio sul quale il commissario opera, ovvero quello delle due province;

secondo quanto stabilito dall'art. 10 del decreto-legge n. 93 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2013, la durata dello stato di emergenza non può superare i 180 giorni e può essere prorogata fino a ulteriori 180 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei ministri. Pertanto, a partire dal 15 ottobre 2013 non sono possibili pro-

roghe o durate abnormi di uno stato d'emergenza come quello in esame, che invece dura dal 31 luglio 2009,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda, nell'ambito di competenza, attivarsi presso le amministrazioni competenti al fine di accertare la legittimità dell'emergenza dichiarata con l'ordinanza n. 3802 del 15 agosto 2009 e, in caso di esito negativo, come intenda agire per accertare le eventuali responsabilità e per ripristinare la legalità.

(4-03371)

LUMIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Ansaldo Breda è la principale società italiana di costruzioni di rotabili per il trasporto su ferro del gruppo Finmeccanica, nata nel 2001 dalla fusione di «Ansaldo Trasporti», specializzata negli azionamenti dei veicoli e nelle apparecchiature elettriche di bordo, e «Breda costruzioni ferroviarie», *leader* mondiale nel campo dei materiali ferroviari e tranviari. Entrambe le società derivano da storiche aziende: la «Giovanni Ansaldo», costituita nel 1854 a Genova, a cui si deve la prima locomotiva a vapore italiana, e la «Società italiana Ernesto Breda» fondata nel 1886 a Milano e che già nel 1907 consegnava la millesima locomotiva della sua produzione;

annovera 4 sedi operative sul territorio nazionale, a Pistoia, Napoli, Reggio Calabria e Palermo, dove prendono vita i treni, le metropolitane, i *tram* di tutto il mondo grazie anche a moderni *asset* industriali. Oggi è arrivata a contare circa 2.300 dipendenti. Le competenze principali riguardano la concezione sistemistica del veicolo completo, la progettazione e costruzione delle parti meccaniche (cassa, carrello), la progettazione e costruzione di equipaggiamenti elettrici di trazione e ausiliari (convertitori, motori, controlli), il *service* nelle sue attività di *revamping*, manutenzione e *upgrading*;

considerata la difficile situazione economica in cui versa la società da circa 2 anni, il gruppo dirigente di Finmeccanica, nel perseguimento della propria strategia di mercato, ha annunciato la volontà di cedere il gruppo Ansaldo Breda;

come si apprende dalla stampa, emergono notizie sulle trattative in corso per la vendita degli stabilimenti Ansaldo Breda ai giapponesi del gruppo Hitachi, con esclusione dello stabilimento che ha sede nell'area industriale di Carini (Palermo). Tale notizia ha destato evidenti preoccupazioni tra i 160 lavoratori dello stabilimento palermitano che dovrebbe seguire il destino degli altri stabilimenti e non essere rilegato ad un ruolo di marginalità, come spesso è accaduto e continua ad accadere per le aziende dislocate nel Meridione. L'allarme è stato lanciato più volte dai sindacati, in particolare la CGIL di Palermo e la FIOM CGIL. Il futuro dei lavoratori siciliani è sempre più incerto e la penalizzazione dello stabilimento siciliano è sempre più evidente,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo vogliano intraprendere affinché le sorti dello stabilimento industriale siciliano seguano quelle degli altri stabilimenti italiani della Ansaldo Breda;

quali iniziative vogliano intraprendere per tutelare il posto di lavoro dei 160 operai dello stabilimento e garantire il rilancio tecnologico e produttivo del sito di Carini.

(4-03372)

FUCKSIA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri della salute e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'articolo 26 della legge n. 833 del 1978, al comma 1, dispone che «Le prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, dipendenti da qualunque causa, sono erogate dalle unità sanitarie locali attraverso i propri servizi»;

la legge n. 104 del 1992, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», sancisce all'articolo 3, comma 3, che alcuni soggetti la cui condizione di disabilità si connota come «grave», ovvero affetti da minorazione, singola o plurima e con ridotta autonomia personale, hanno diritto ad interventi assistenziali e terapeutici permanenti da parte dei servizi pubblici;

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge n. 18 del 2009, all'art. 25, lett. *c)*, prevede specificamente che gli Stati devono fornire alle persone con disabilità servizi sanitari gratuiti o a costi accessibili, ed erogati il più vicino possibile alle proprie comunità, comprese le aree rurali;

il Ministero della sanità, in accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, e secondo quanto prescritto dall'art. 1, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992, nel maggio del 1998 ha emanato le «Linee guida per le attività di riabilitazione». Tale atto sancisce che per ogni soggetto sottoposto ad interventi riabilitativi deve essere elaborato un progetto riabilitativo individuale, all'interno del quale è elaborato il «programma riabilitativo» che definisce le aree di intervento specifiche, gli obiettivi a breve termine, i tempi e le modalità di erogazione degli interventi, gli operatori coinvolti (in particolare le modalità della presa in carico da parte di una specifica struttura dell'area riabilitativa), la verifica degli interventi;

il comune di Troia è una cittadina in provincia di Foggia, di circa 7.500 abitanti, che ospita un centro di riabilitazione dotato di palestra ed attrezzatura adeguata per la riabilitazione. Tale struttura però, risulta, a detta dei suoi abitanti, sottoutilizzata in quanto tratta solo pazienti adulti e rimane aperta solo per metà giornata;

in questa cittadina vi sono almeno 10 casi di bambini disabili, affetti da malattie gravi e che rientrano nella categoria dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1998, che, a causa del li-

mitato uso della struttura, sono costretti a ricevere i loro trattamenti fisioterapici nei dipartimenti di riabilitazione di Lucena e Foggia, collocati a 25 chilometri da Troia. Questi pazienti e i loro genitori si trovano, in sostanza, a dover percorrere per 3 volte a settimana 50 chilometri, tra andata e ritorno, per raggiungere i centri di riabilitazione. Tale situazione appare per gli interessati insostenibile, sia per i disaggi collegati al trasporto dei piccoli pazienti disabili, alcuni dei quali peraltro affetti da osteogenesi imperfetta, sia per i costi che, nel lungo periodo, costituiscono per le famiglie un certo gravame;

alcuni genitori di questi bambini hanno denunciato la loro critica condizione ripetutamente ed in vario modo, anche indirizzando formale esposto (nel febbraio 2014) a più soggetti istituzionali, tra cui i responsabili dell'azienda sanitaria locale di Foggia, il sindaco di Troia, l'assessore per il *welfare* della Regione Puglia e l'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di Roma;

a seguito di tale esposto e dopo oltre un anno di «estenuanti trattative» tra famiglie e istituzioni è stata riconosciuta la possibilità di svolgere fisioterapia *in loco*, ovvero presso il centro riabilitativo di Troia, solo a 4 pazienti residenti e per sole 3 ore a settimana. Le 3 ore di terapia a settimana, è bene precisarlo, sono totali, ovvero da dividere per i 4 pazienti. Dunque, questi 4 bambini godono di un intervento riabilitativo della durata di 45 minuti a settimana, in difformità assoluta alle prescrizioni del loro Piano individuale di intervento (che ne prevede 3 ore a settimana) e con evidente lesione del loro diritto alla cura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di porre in essere, per quanto di competenza, specifici controlli su tutto il territorio nazionale per monitorare l'effettiva attuazione della normativa vigente in materia di disabilità;

quali siano, a livello regionale, i criteri di assegnazione dei pazienti ai diversi centri di riabilitazione e se tali criteri siano conformi in particolare ai dettami dell'articolo 25 della Convenzione Onu;

se non intendano attivarsi presso le sedi di competenza affinché venga verificato se nel comune di Troia siano state perpetrate violazioni al diritto di cura e di assistenza dei bambini disabili coinvolti e se le strutture di riabilitazione sul territorio siano utilizzate secondo canoni di efficacia, efficienza ed economicità.

(4-03373)

PETROCELLI, CASTALDI. – *Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

si apprende da notizie di stampa, in un articolo de «Il quotidiano della Basilicata» del 23 gennaio 2015, che il presidente della Provincia di Matera, Francesco De Giacomo, con decreto presidenziale n. 15 del 30/12/20014 prot. n. 0037765, ha conferito l'incarico di capo gabinetto

ad un soggetto esterno con trattamento economico commisurato a quello dirigenziale, che si aggirerebbe intorno ai 90.000 euro annui;

in particolare il presidente De Giacomo ha affidato l'incarico di capo gabinetto a Carmine Lisanti, alimentando le polemiche sulle nomine esterne in un momento in cui è aperto il caso degli esuberi nel personale della Provincia di Matera;

il presidente De Giacomo ha giustificato questo atto di assunzione *ad personam* affermando nel decreto di nomina che «appare necessario conferire l'incarico di capo gabinetto ad un soggetto esterno altamente qualificato non essendo possibile ricorrere al già insufficiente personale direttivo e dirigenziale in servizio presso questo ente»;

il decreto di nomina è stato contestato da alcuni consiglieri provinciali in quanto illegittimo ed illegale per violazione di leggi e regolamenti considerato che non è stato indetto un bando di avviso pubblico a riguardo, non è stata esperita alcuna procedura amministrativa interna tra i dipendenti ed è stato violato l'articolo 12 del regolamento dell'organizzazione dei servizi e uffici, approvato con deliberazione di Giunta provinciale n.47 del 2011, modificato con deliberazione di Giunta n. 56/2013;

l'articolo 12 del regolamento, voluto dal precedente presidente Stella, prevede che per formare l'ufficio di gabinetto e lo *staff* operativo, di cui il presidente della Provincia può disporre, occorre prioritariamente ricorrere al personale interno;

considerato che:

in data 29 gennaio 2015 il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie hanno emanato la circolare n. 1/2015 recante «Linee guida in materia di attuazione delle disposizioni in materia di personale e di altri profili connessi al riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane. Art. 1, commi da 418 a 430, della legge 23 dicembre 2014, n. 190», legge di stabilità per il 2015;

la circolare, in riferimento ai commi 418 e 420 della legge di stabilità per il 2015 che dispongono per le Province e le Città metropolitane una significativa e progressiva riduzione della spesa corrente, stabilisce alla pagina 5, lettera *e)*: «divieto di attivare rapporti di lavoro ai sensi degli art. 90 e 110 del TUEL (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267). I rapporti in essere ai sensi del predetto art. 110 cessano alla naturale scadenza ed è fatto divieto di proroga degli stessi. Alle province è preclusa in modo assoluto, (...) la possibilità di attivare nuovi rapporti di lavoro ai sensi dell'art. 90 (Uffici di supporto agli organi di direzione politica) e 110 (Incarichi di contratto) del TUEL». Rispetto all'art. 90 il divieto interviene impedendo l'attivazione di nuovi rapporti di lavoro. Ne deriva che per supportare il presidente della Provincia nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo attribuite dalla legge, lo stesso può ricorrere esclusivamente ai dipendenti di ruolo dell'ente senza maggiori oneri. In nessun caso, invece, è consentito assumere collaboratori con contratto a tempo determinato, secondo le prescrizioni del predetto art. 90;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

la giustificazione addotta dal presidente De Giacomo per affermare la necessità di nomina di un soggetto esterno al personale della Provincia non risulta supportata da alcuna procedura amministrativa, valutativa e di disponibilità necessaria e opportuna per criteri di efficacia, economicità, trasparenza, imparzialità, pubblicità e snellezza a cui si deve attenere un ente;

con decreto presidenziale n. 6 del 20 novembre 2014 il presidente De Giacomo aveva provveduto ad ufficializzare un'ulteriore nomina esterna individuando Silvio Donadio quale addetto alla segreteria facente parte dello *staff* operativo di presidenza;

all'interno dell'amministrazione provinciale sono presenti dirigenti e funzionari con bagaglio professionale nel settore di competenza del capo di gabinetto;

la nomina veniva decisa mentre era in atto una mobilitazione dei dipendenti provinciali preoccupati per il loro futuro, visto che la legge di stabilità per il 2015 al comma 422 prevede ad individuare il personale che rimane assegnato agli enti (comma 421) e il personale che deve essere collocato in mobilità e dopo 2 anni licenziato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi affinché venga accertata la legittimità dell'incarico di capo di gabinetto conferito dal presidente della Provincia di Matera a Carmine Lisanti, in quanto, a parere degli interroganti, in netta contrapposizione con le disposizioni di legge, ed in particolare con quanto disciplinato dalla circolare n. 1/2015;

se non ritengano, qualora vengano provate le irregolarità sollevate, adottare tutte le opportune iniziative affinché si giunga alla revoca dei decreti di nomina riguardanti personale esterno alla Provincia ristabilendo la legalità ed impedendo sperpero di denaro pubblico.

(4-03374)

D'ADDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'incomprensibile ed inaccettabile decisione adottata dalla direzione dell'ex KZ-Auschwitz-Birkenau di declassare e chiudere il memoriale italiano nel «blocco 21» del campo di sterminio di Auschwitz, strappandolo dal suo ambito naturale per trasferirlo altrove, sta suscitando scalpore e incredulità;

su tale decisione hanno manifestato il proprio profondo dissenso anche l'associazione «Gherush92 for human rights» e l'accademia di belle arti di Brera che nei giorni scorsi hanno lanciato un appello affinché venissero adottate tutte le iniziative utili ad impedire la chiusura di un'opera di siffatta importanza;

il memoriale italiano di Auschwitz è, infatti, un esempio unico, prezioso e originale di opera di testimonianza che passa attraverso il lavoro artistico e l'arte si fa carico del lavoro di testimoniare;

esso è stato ideato e realizzato contestualmente alla dichiarazione di Auschwitz quale sito Unesco nel 1979, ne fa parte integrante e, pertanto, va considerato patrimonio mondiale dell'umanità;

proprio in questa scelta di campo operata all'inizio dall'ANED (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti) risiede la specificità e l'originalità di tale opera, che si impone in prima istanza come documento prezioso della storia italiana del Novecento e, non secondariamente, come esempio originale dell'arte contemporanea, riconosciuto, fra gli altri, dall'accademia di Brera;

valore artistico, storico ed educativo sono in essa inscindibili;

il memoriale italiano di Auschwitz e la sua collocazione nel blocco 21 ricordano e celebrano tutti gli italiani, donne e uomini ebrei, rom, omosessuali, dissidenti politici deportati nei campi di concentramento nazisti, fra i quali gli stessi autori dell'opera;

considerato che:

il memoriale in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti rappresenta un importante e irrinunciabile luogo della memoria, fondamentale in un momento in cui si vanno affermando pericolosamente tentativi negazionisti e una diffusa tendenza alla rimozione di quella tragica vicenda. Si ritiene perciò grave la decisione del Governo polacco di declassarlo e di chiuderlo,

per le loro peculiarità storicamente riconosciute, i campi di sterminio nazisti hanno rappresentato una delle tragedie più sconvolgenti nella storia dell'uomo;

rilevato, inoltre che il Governo Renzi con l'introduzione nella legge di stabilità per l'anno 2015 (di cui alla legge n. 190 del 2014), dell'articolo 1, comma 162, che recita: «Per l'anno 2015 è autorizzata la spesa di un milione di euro quale contributo dell'Italia alla fondazione Auschwitz-Birkenau per la costituzione del fondo perpetuo finalizzato al mantenimento della struttura dell'ex campo di sterminio», ha dimostrato una particolare sensibilità verso tale luogo della memoria riconoscendone il valore simbolico, culturale, storico ed artistico,

si chiede di sapere quali sollecite iniziative di propria competenza il Governo intenda assumere affinché il memoriale non venga rimosso dal blocco 21 del campo di sterminio di Auschwitz, sua parte integrante, e affinché venga riaperto al pubblico, restaurato e integrato con apparati didattici esplicativi e congrui, per garantire alle generazioni future la continuità spazio-temporale e spirituale di una memoria insostituibile e inalterabile.

(4-03375)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01606, della senatrice Montevecchi ed altri, sulle nomine di 12 direttori del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

3-01607, della senatrice Montevecchi ed altri, sulla procedura di selezione pubblica, indetta nel 2015, per il conferimento degli incarichi di direttore museale;

3-01612, del senatore Tocci, sulla scadenza dei contratti dei ricercatori con progetti FIRB «Futuro in ricerca»;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01600, dei senatori Davico e Ferrara, sulla riorganizzazione dell'area portuale di Brindisi;

3-01604, della senatrice Padua ed altri, sul potenziamento del trasporto ferroviario in Sicilia;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01615, del senatore Candiani, sui danni subiti da imprese agricole e zootecniche a seguito dell'incendio di un'azienda di gestione dei rifiuti in provincia di Terni;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01603, del senatore Vaccari ed altri, sull'attuazione delle misure di incentivazione del biometano;

3-01609, del senatore Scalia ed altri, sulla gestione dei contratti di sviluppo;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01611, della senatrice Pezzopane ed altri, sull'assunzione dei vincitori di un concorso per l'accesso all'INAIL;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01610, della senatrice Pezzopane ed altri, sulla presenza di depositi di rifiuti tossici in provincia de L'Aquila.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 385ª seduta del 27 gennaio 2015, a pagina 103, sostituire l'intervento del senatore Chiti con il seguente:

«**Testo integrale della dichiarazione di voto in dissenso del senatore Chiti sui disegni di legge nn. 1385 e 1449**

Per la seconda volta in pochi mesi, in una stessa legislatura, devo annunciare un voto in dissenso dal gruppo parlamentare del quale faccio parte: non parteciperò alla votazione finale sulla legge elettorale.

È una scelta non facile, tanto più per chi ha una formazione ed una esperienza politica come la mia, vissuta all'interno di un partito; per chi resta convinto del valore non semplicemente fondamentale, ma insostituibile del sistema dei partiti per la continuità della vita di una democrazia parlamentare.

Tuttavia sulla vicenda della legge elettorale si sono compiute ancora una volta – era avvenuto anche nel corso della riforma costituzionale – forzature di metodo per me inaccettabili, dal momento che il fine non può sempre essere invocato a giustificare mezzi che ridimensionano la facoltà del Parlamento, e dei singoli senatori, di intervenire, discutere e votare i singoli aspetti di un disegno di legge.

Non è necessario avere sensibilità profetiche per avvertire che prima o poi – e il mio timore è che avverrà abbastanza presto – questa incredibile leggerezza sulle regole, questa perdita collettiva di senso critico, della prudenza e della misura, presenterà conti pesanti e lo farà alle forze democratiche, in primo luogo a quelle della sinistra.

Ordini del giorno che diventano emendamenti preclusivi del confronto, dell'approfondimento e della decisione sulle varie opzioni presenti in una legge elettorale, non hanno precedenti nella storia del Senato: non li vivo come il prodotto di un'astuzia ingegnosa, bensì come una limitazione alla funzione del Parlamento. Altrettanto trovo incomprensibile la consueta aggiunta del contingentamento dei tempi non più eccezione ma regola: dove sta l'urgenza che lo giustifica? Se la legge elettorale fosse stata definitivamente approvata il 28 gennaio oppure il 4 febbraio quale danno sarebbe venuto alla nazione italiana o alle nostre relazioni internazionali? Nessuno.

Le forzature dei regolamenti non giovano al prestigio del Parlamento, della stessa democrazia, neppure quando abbiano l'avallo di forze progressiste. Anzi questo tipo di comportamenti produce ancor più nei cittadini disaffezione e sfiducia.

Questo è il primo aspetto che mi spinge a non partecipare al voto, come una forma di critica, che, se non sollevassi, sentirei come un venir meno ad un mio dovere.

Non sottovaluto l'irresponsabilità di decine di migliaia di emendamenti: l'ho apertamente denunciata.

Non sopporto, neppure per carattere, quella che a me appare spesso come una sorta di «goliardia istituzionale»: ma va battuta con la politica – ed è possibile – non con forzature che, assumendola come una comoda sponda, limitano poi il ruolo dei parlamentari.

Il secondo rilievo riguarda il merito.

Do atto che il testo del Senato migliora la legge votata alla Camera: per l'unica soglia del 3%, come condizione per entrare in Parlamento; per quella del 40% alla lista per accedere al premio di maggioranza, senza dover ricorrere ad un secondo turno di ballottaggio; per la garanzia volta ad assicurare un più giusto equilibrio di genere.

Riconoscerlo corrisponde ad un atto di verità e dovrebbe – ma non ne sono certo – richiamare l'attenzione di ognuno sul fatto che le critiche, le sollecitazioni non sono automaticamente un freno alle riforme, un ostacolo per far dispetti: rappresentano contributi da valutare, per migliorare e rendere più coerente un disegno di rinnovamento della democrazia.

Aggiungo che se non ci fosse stato chi si batteva e avanzava critiche oggi le risposte più avanzate che tutti salutano, anche chi mai le aveva pubblicamente richieste, non ci sarebbero state.

Per me resta nella legge elettorale un deficit rilevante che, per la lettura complessiva che ne faccio, condiziona i suoi esiti, e non solo a breve termine: riguarda le modalità con cui sono eletti i deputati, attraverso cui si esprime la sovranità del popolo, la partecipazione dei cittadini, senza la quale una democrazia viene – consapevolmente o meno – scalzata dai suoi più robusti fondamenti.

Né mi si dica che questa valutazione è frutto di astratta indisponibilità, di una vecchia intransigenza ideologica.

Si, lo riconosco, non mi è facile avere la flessibilità di una destra che predica l'elezione diretta del Presidente della Repubblica e vota per escludere i cittadini dalla scelta trasparente dei senatori e poi della stessa maggioranza dei deputati.

Ma io, ed altri colleghi, abbiamo accolto responsabilmente varie mediazioni: rinuncia ai collegi uninominali e al doppio turno di collegio; accettazione delle preferenze; non irrigidimento su una percentuale – 80, 75, 70 per cento – purchè fosse assicurato nella legge che una maggioranza di deputati verrà scelta direttamente dai cittadini.

Così non è. Ha prevalso il veto di Forza Italia che ha soprattutto a cuore le liste bloccate: più che di vincere le elezioni, l'obiettivo è quello di un numero di deputati nominati.

Rispetto le opinioni, ma non condivido né sono disponibile a questo che a me appare come un cedimento politico.

Mi va bene, sul serio, il coinvolgimento nelle riforme di Forza Italia: non invece un rapporto, nei fatti, pressoché esclusivo, né il riconoscimento di un diritto di veto.

A Provincie che ci sono, ma non sono elette direttamente dai cittadini; al Senato che ci sarà, ma verrà designato dai Consigli regionali non solo con procedure di secondo grado, ma soprattutto senza una automaticità bensì attraverso una molteplicità di trattative; si accompagnerà una legge elettorale che non stabilisce «PRIMA» quanti deputati saranno scelti in modo diretto dai cittadini. Il risultato si scoprirà ad elezioni avvenute. Unica certezza è che non saranno una maggioranza!

È un esito che non posso né voglio condividere. Non posso dare con il mio voto il via libera ad una legge, che ha in sé questo grande deficit.

La sovranità dei cittadini in democrazia è affidata alle Costituzioni, alle regole elettorali, alle leggi, non all'arbitrio, alle convenienze o alla mutevole disponibilità dei partiti – mi riferisco alle pluricandidature, rimedio, si fa per dire, peggiore del male –, neppure là dove essi abbiano ruoli ed insediamenti ben più consistenti di quanto oggi purtroppo offra il sistema politico italiano.

Da qui il dissenso anche di merito.

Ho un rincrescimento: quello che non si avverta all'interno del gruppo, del partito, della maggioranza di governo, nei quali mi ritrovo, una uguale preoccupazione e non si sia perciò operato con convinzione per garantire in modo trasparente il diritto dei cittadini a scegliere direttamente i propri rappresentanti nelle istituzioni.

Qualche collega mi dice: forse hai ragione, ma così si creano difficoltà al governo. È stato detto anche nel dibattito, in modo pubblico, motivando con queste ragioni la peculiarità tutta nostra di emendamenti che si firmano, ma non si votano.

No, il governo non può essere chiamato in causa per giustificare e coprire le nostre ambiguità e incertezze: su leggi costituzionali e leggi elettorali il primato è del Parlamento.

È così ovunque e da sempre: è un punto cardine della vita democratica.

Dunque non è in gioco la fiducia al governo, ma quella relativa al merito, alle proposte di rinnovamento della democrazia, allo spazio che ci assumiamo la responsabilità di riconoscere alla sovranità dei cittadini, perché noi li rappresentiamo, non siamo i sovrani che concedono benevoli qualche diritto.

Pensiamo davvero che sia possibile alla lunga una democrazia rappresentativa senza un robusto e plurale sistema dei partiti, al tempo stesso senza uno slancio di fiducia e partecipazione dei cittadini? Per me non è così.

Da qui la mia differenziazione dal gruppo del Pd e la non partecipazione al voto.

Come ho detto, non è una scelta banale, presa a cuor leggero.

Che vi si risponda con personale cortesia come fanno i più, pur nel dissenso, oppure con inviti un po' grevi, ma che almeno hanno il pregio di essere pubblici, a farsi sostanzialmente da parte, un problema politico emerge e va oltre le stesse regole che consentono, su questi temi, una libertà di coscienza ed un'assunzione aperta delle proprie responsabilità. È un problema che riguarda il rapporto tra coerenza con ciò che per noi è un valore irrinunciabile, comportamenti che ne discendono, condivisione di decisioni e di azioni con la comunità politica di cui si è parte. Se è solo un problema di ordine personale, allora è

sufficiente, quando un disagio si rinnova, procedere ad una riflessione rigorosa sul senso del proprio impegno, sul significato del proprio ruolo.

Anche perchè non potendo nessuno di noi – certo non io – presumere di avere in tasca la verità assoluta ma semplicemente valori che si ritengono fondamentali, si devono mettere a fuoco i propri limiti, le proprie convinzioni, le compatibilità per ognuno ragionevoli e sostenibili. Insomma ciò che dà senso vero ad un impegno, ad una funzione.

Non si tratta – lo ripeto – di assumere come dogma l'avere ragione, sempre: si tratta di sapere dove siano, se ci sono, orizzonti e confini da sentire come comuni; se si preservi una identità, una caratterizzazione autonoma che, al di là delle convergenze istituzionali, ci distingua dalle componenti di destra.

Non c'è dunque bisogno – ve lo assicuro – bisogno di essere tirati per la giacca: questa riflessione è presente, mi accompagna ogni giorno.

Se invece il problema è più generale, politico in senso pieno, allora è necessario, per cercare di risolverlo, iniziare con il vederlo, riconoscerlo, non sottovalutarlo e metterlo sotto il tappeto, come si fa con la polvere.

Questo atteggiamento non servirebbe a niente e a nessuno.

O meglio: forse ad un po' di conformismo e di finto quieto vivere. Ma non è così che va avanti la politica e neanche la vita. Grazie.»

Nel Resoconto stenografico della 382ª seduta pubblica del 22 gennaio 2015, a pagina 382, l'emendamento 1.7001/257 (testo corretto) è sostituito dal seguente:

1.7001/257 (testo corretto)

COLLINA

Approvato

All'emendamento 1.7001, al numero 6), capoverso, lettera a), sostituire le parole: «tabella B» con le seguenti: «Tabella A-bis)».

Conseguentemente dopo il numero 12 inserire il seguente:

«12-bis. Dopo il comma 23 è inserito il seguente:

23-bis. Le Tabelle A-*bis* e A-*ter* sono sostituite dalla seguenti:»

ALLEGATO I

Tabella A-*bis*

MODELLO DELLA PARTE INTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

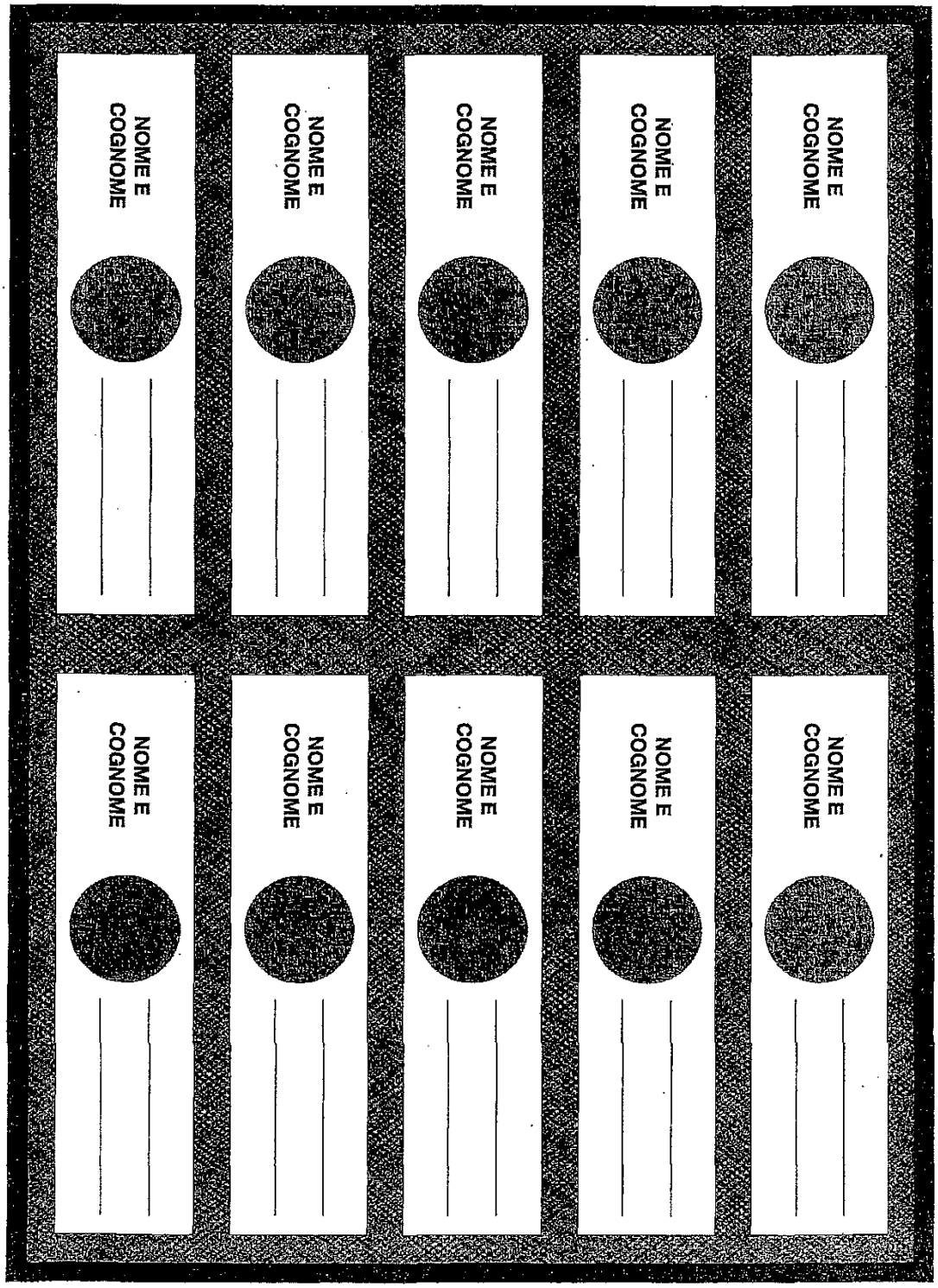
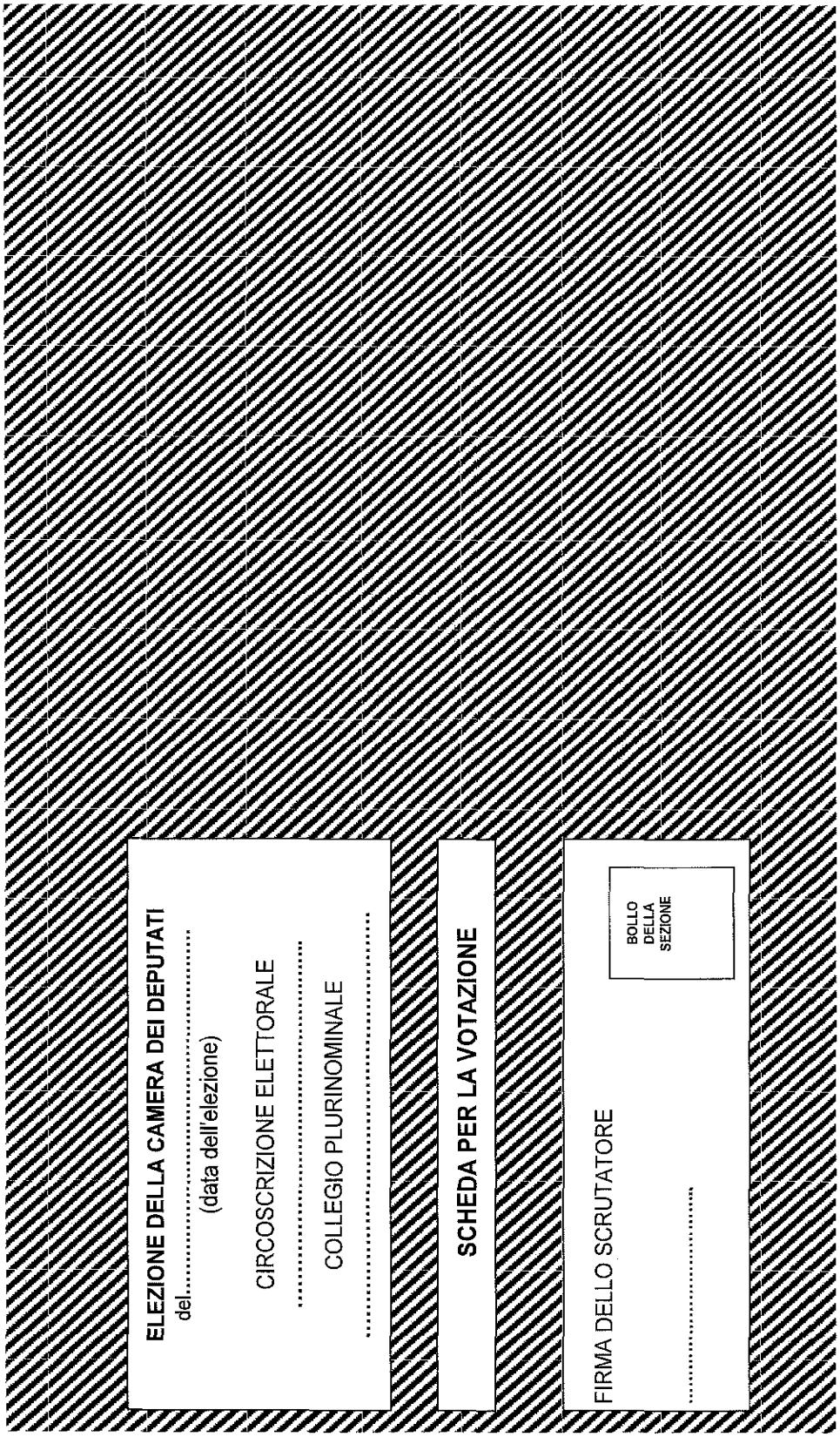


TABELLA A-ter

MODELLO DELLA PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEI CANDIDATI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI NEI COLLEGI PLURINOMINALI



€ 11,60